

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

482.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 FEBBRAIO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	VII-XIX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-101

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Documenti in materia di insindacabilità	2
		(<i>Discussione</i> — <i>Doc. IV-quater, n. 53</i>)	2
In morte dell'onorevole Nicola Foschini	1	Presidente	2
Presidente	1	Carrara Carmelo (misto-CCD), <i>Relatore</i> ..	2
Su un lutto del deputato Diego Novelli	1	(<i>Votazione</i> — <i>Doc. IV-quater, n. 53</i>)	3
Presidente	1	Presidente	3
Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	1	(<i>Discussione</i> — <i>Doc. IV-quater, n. 54</i>)	3
		Presidente	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rinnovamento italiano: RI; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto « L'Italia dei valori »: misto-Italia dei valori; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR.

	PAG.		PAG.
Pecorella Gaetano (FI), <i>Relatore</i>	3	Disegno di legge di ratifica: Riconoscimento titoli e certificati di studio Argentina (A.C. 5006) (Seguito della discussione e approvazione)	9
(Votazione — Doc. IV-quater, n. 54)	4		
Presidente	4	(Esame articoli — A.C. 5006)	9
Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	5	Presidente	9
Disegno di legge di ratifica: Cooperazione difesa Albania (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 4605) (Seguito della discussione e approvazione)	5	Disegno di legge di ratifica: Coproduzione cinematografica Canada (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 5134) (Seguito della discussione e approvazione)	10
Presidente	5	(Esame articoli — A.C. 5134)	10
(La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,20)	5	Presidente	10
(Esame articoli — A.C. 4605)	5	Disegno di legge di ratifica: Coproduzione cinematografica Portogallo (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 5138) (Seguito della discussione e approvazione)	10
Presidente	5	(Esame articoli — A.C. 5138)	11
Stucchi Giacomo (LNIP)	6	Presidente	11
Preavviso di votazioni elettroniche	6	Disegno di legge di ratifica: Personale rappresentanze diplomatiche USA (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 5142) (Seguito della discussione e approvazione)	11
Ripresa discussione — A.C. 4605	6	(Esame articoli — A.C. 5142)	11
(Ripresa esame articoli — A.C. 4605)	6	Presidente	11
Presidente	6	Disegno di legge di ratifica: Cooperazione scientifica Albania (A.C. 5162) (Seguito della discussione e approvazione)	12
Disegno di legge di ratifica: Collaborazione culturale Uzbekistan (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 4768) (Seguito della discussione e approvazione)	6	(Esame articoli — A.C. 5162)	12
(Esame articoli — A.C. 4768)	6	Presidente	12
Presidente	6	Disegno di legge di ratifica: Cooperazione scientifica Slovenia (A.C. 5161) (Seguito della discussione e approvazione)	12
Disegno di legge di ratifica: Banca cooperazione Medio Oriente e Nord Africa (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 4772) (Seguito della discussione e approvazione)	7	(Esame articoli — A.C. 5161)	12
(Esame articoli — A.C. 4772)	7	Presidente	12
Presidente	7	Disegno di legge di ratifica: Mine antipersona (A.C. 5005) (Seguito della discussione e approvazione)	13
Disegno di legge di ratifica: Tribunale penale internazionale ex Jugoslavia (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 4878) (Seguito della discussione e approvazione)	8	(Esame articoli — A.C. 5005)	13
(Esame articoli — A.C. 4878)	8	Presidente	13
Presidente	8	Disegno di legge di ratifica: UNIDROIT — Beni culturali rubati (A.C. 4315) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)	14
Disegno di legge di ratifica: Modifica Convenzione applicazione Schengen (<i>approvato dal Senato</i>) (A.C. 4884) (Seguito della discussione e approvazione)	9	Presidente	14
(Esame articoli — A.C. 4884)	9	Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Vicepresidente della III Commissione</i>	14
Presidente	9		

	PAG.		PAG.
<i>(Esame articoli — A.C. 4315)</i>	14	Votazione finale del disegno di legge di ratifica (A.C. 5006)	22
Presidente	14	Presidente	22
<i>(La seduta, sospesa alle 9,30, è ripresa alle 9,40)</i>	15	Ripresa discussione — A.C. 5134	22
Presidente	15	<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5134)</i> .	22
Calzavara Fabio (LNIP)	15	Presidente	22
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> .	15	Calzavara Fabio (LNIP)	22
Martelli Valentino, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	15	<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 5134)</i> .	22
<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 4315)</i> .	16	Presidente	22
Presidente	16	Votazione finale del disegno di legge di ratifica (A.C. 5138)	23
Ripresa discussione — A.C. 4605	16	Presidente	23
<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4605)</i> .	16	Ripresa discussione — A.C. 5142	23
Presidente	16	<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5142)</i> .	23
Brunetti Mario (comunista)	18	Presidente	23
Calzavara Fabio (LNIP)	17	Calzavara Fabio (LNIP)	23
<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 4605)</i> .	18	<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 5142)</i> .	23
Presidente	18	Presidente	23
Votazione finale del disegno di legge di ratifica (A.C. 4768)	18	Ripresa discussione — A.C. 5162	24
Presidente	18	<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5162)</i> .	24
Ripresa discussione — A.C. 4772	19	Presidente	24
<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4772)</i> .	19	Calzavara Fabio (LNIP)	24
Presidente	19	Selva Gustavo (AN)	24
Calzavara Fabio (LNIP)	19	<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 5162)</i> .	25
<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 4772)</i> .	20	Presidente	25
Presidente	20	Ripresa discussione — A.C. 5161	25
Ripresa discussione — A.C. 4878	20	<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5161)</i> .	25
<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4878)</i> .	20	Presidente	25
Presidente	20	Niccolini Gualberto (FI)	25
Calzavara Fabio (LNIP)	20	<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 5161)</i> .	25
<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 4878)</i> .	21	Presidente	25
Presidente	21	Ripresa discussione — A.C. 5005	26
Ripresa discussione — A.C. 4884	21	<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5005)</i> .	26
<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4884)</i> .	21	Presidente	26, 34
Presidente	21	Brunetti Mario (comunista)	33
Calzavara Fabio (LNIP)	21	Calzavara Fabio (LNIP)	26
<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 4884)</i> .	21	Cimadoro Gabriele (UDR)	29
Presidente	21		

	PAG.		PAG.
Danieli Franco (misto-rete-U)	26	(Esame articolo 53 - A.C. 411)	41
Fei Sandra (AN)	33	Presidente	41
Leccese Vito (misto-verdi-U)	26	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	41, 42
Mantovani Ramon (misto-RC-PRO)	28	Gazzilli Mario (FI)	42
Niccolini Gualberto (FI)	34	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	41
Pistelli Lapo (PD-U)	29	(Esame articolo 78 - A.C. 411)	42
Veltroni Valter (DS-U)	30	Presidente	42
(Votazione finale e approvazione - A.C. 5005) .	34	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	42
Presidente	34	(Esame articolo 79 - A.C. 411)	43
Progetti di legge: Giudice unico di primo grado (A.C. 411-882-1113-1182-1210-1507-1869-1958-1991-1995-2314-2655-2656-3464-3728-4382-4440-4590- 4625-bis-4707) (Seguito della discussione del testo unificato e approvazione con modificazioni)	35	Presidente	43
(Ripresa esame articoli - A.C. 411)	35	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	43
Presidente	35, 38	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	43
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	38	(Esame articolo 87 - A.C. 411)	43
Vito Elio (FI)	36	Presidente	43
(Esame articolo 48 - A.C. 411)	39	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	43
Presidente	39	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	43
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	39	(Esame articolo 88 - A.C. 411)	44
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	39	Presidente	44
(Esame articolo 49 - A.C. 411)	39	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	44
Presidente	39	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	44
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	39	(Esame articoli aggiuntivi articolo 89 - A.C. 411)	44
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	39	Presidente	44
(Esame articolo 50 - A.C. 411)	40	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	44
Presidente	40	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	44
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	40	(Esame articolo 90 - A.C. 411)	45
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	40	Presidente	45
(Esame articolo 51 - A.C. 411)	40	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	46
Presidente	40	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	46
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	40	(Esame articolo 91 - A.C. 411)	46
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	40	Presidente	46
(Esame articolo 52 - A.C. 411)	40	Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	46
Presidente	40	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	46
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	41	(Esame articolo 92 - A.C. 411)	46
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	41	Presidente	46
		Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	46, 49
		Cento Pier Paolo (misto-verdi-U)	47
		Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	47, 50
		Marino Giovanni (AN)	48
		Meloni Giovanni (comunista)	48
		Saraceni Luigi (misto-verdi-U)	49

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 93 - A.C. 411)	50	Proposte di legge: Attuazione articolo 68 della Costituzione (A.C. 2939-2985) (Seguito della discussione del testo unificato) .	68
Presidente	50		
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	50		
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	50	(<i>Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 2939</i>)	68
		Presidente	68
(<i>Ripresa esame articolo 5 - A.C. 411</i>)	51		
Presidente	51	(<i>Esame articoli - A.C. 2939</i>)	68
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	51	Presidente	68
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	51		
		(<i>Esame articolo 1 - A.C. 2939</i>)	68
(<i>Ripresa esame articolo 16 - A.C. 411</i>)	52	Presidente	68
Presidente	52	Copercini Pierluigi (LNIP)	69
Berselli Filippo (AN)	53	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	69
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	52	Soda Antonio (DS-U), <i>Relatore per la I Commissione</i>	69
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	52		
Marino Giovanni (AN)	53	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori	69
Pecorella Gaetano (FI)	52	Presidente	69, 70
Pisapia Giuliano (misto)	52	Aloi Fortunato (AN)	70
Saraceni Luigi (misto-verdi-U)	53	Saia Antonio (comunista)	71
Sgarbi Vittorio (misto)	54	Spini Valdo (DS-U)	69
Veltri Elio (misto-Italia dei valori)	55	Taradash Marco (FI)	70
(<i>Dichiarazioni di voto finale - A.C. 411</i>) ..	56	(<i>La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15</i>)	71
Presidente	56		
Bonito Francesco (DS-U)	63	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	71
Borghezio Mario (LNIP)	57		
Borrometi Antonio (PD-U)	62	(<i>Contrasto dei fenomeni criminali connessi alla prostituzione</i>)	71
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	65	Debiasio Calimani Luisa (DS-U)	71, 73
Carrara Carmelo (misto-CCD)	61	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	72
Filocamo Giovanni (FI)	63		
Maggi Rocco (PD-U)	56	(<i>Presenza di armamenti nucleari statunitensi in Italia</i>)	73
Marino Giovanni (AN)	56	Ballaman Edouard (LNIP)	73, 74
Miraglia Del Giudice Nicola (UDR)	57	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	74
Pecorella Gaetano (FI)	60		
Pisapia Giuliano (misto)	58	(<i>Riclassificazione delle zone svantaggiate a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 146 del 1997</i>)	75
Saraceni Luigi (misto-verdi-U)	59	Izzo Domenico (PD-U)	75, 76
		Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	76
(<i>Coordinamento - A.C. 411</i>)	65		
Presidente	65, 66, 67	(<i>Cartelle esattoriali relative alle dichiarazioni dei redditi del 1992</i>)	77
Carotti Pietro (PD-U), <i>Relatore</i>	65	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	77
Finocchiaro Fidelbo Anna (DS-U), <i>Presidente della II Commissione</i>	66	Nocera Luigi (UDR)	77, 78
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	66		
Vito Elio (FI)	67		
(<i>Votazione finale e approvazione - A.C. 411</i>) ..	67		
Presidente	67		

	PAG.		PAG.
(Nuovi interventi sul sistema pensionistico) .	78	Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	87
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	79	Caruso Enzo (AN)	90
Nesi Nerio (comunista)	78, 80	Gasparri Maurizio (AN)	89
(Coordinamento tra i servizi con riferimento alla crisi albanese)	80	Giovanardi Carlo (misto-CCD)	86, 88
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	80	(Casi d'inefficienza nella sanità pubblica) ...	91
Niccolini Gualberto (FI)	80, 81	Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	91
(Titolarità delle tariffe per le telefonate dalle utenze fisse a quelle mobili)	82	Gasparri Maurizio (AN)	92
Crema Giovanni (misto-SDI)	82, 83	(Casi d'insufficienza delle strutture sanitarie pubbliche)	93
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	82	Presidente	93
(Rafforzamento delle forze dell'ordine in Calabria)	83	(Provvedimenti per l'olivicoltura italiana)	93
Lamacchia Bonaventura (RI)	83, 85	Cola Sergio (AN)	95
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	84	Fusillo Nicola, <i>Sottosegretario per le politiche agricole</i>	93
(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05)	85	Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen (Modifica nella composizione) .	96
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento) .	85	Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (Modifica nella composizione) .	96
(Denuncia rifiuti agricoli speciali)	85	Ordine del giorno della seduta di domani .	96
Fei Sandra (AN)	85	Organizzazione dei tempi di esame dei progetti di legge inseriti in calendario ...	98
Fusillo Nicola, <i>Sottosegretario per le politiche agricole</i>	85	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXXV</i>	
(Obbligatorietà delle vaccinazioni per la frequenza scolastica)	86		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ventinove.

In morte dell'onorevole Nicola Foschini.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Nicola Foschini, scomparso l'8 febbraio scorso.

Su un lutto del deputato Diego Novelli.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore del deputato Diego Novelli, colpito da un grave lutto: la perdita del fratello.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo (vedi resoconto stenografico pag. 1).

**Discussione di documenti
in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 53, relativo al deputato Bossi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 2).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

CARMELO CARRARA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Bossi; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 54, relativo al deputato Sgarbi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 3).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato

Sgarbi; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 5).

Seguito dell'esame di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 1° febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

In attesa che giunga in aula il rappresentante del Governo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,20.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4605: Cooperazione difesa Albania.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio *(vedi resoconto stenografico pag. 5)*.

La Camera approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

GIACOMO STUCCHI chiede la votazione nominale sugli articoli ai quali sono riferiti emendamenti.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Rinvia la votazione finale al prosieguo della seduta.

Si riprende l'esame dei disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4768: Collaborazione culturale Uzbekistan.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio *(vedi resoconto stenografico pag. 6)*.

La Camera approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE rinvia la votazione finale al prosieguo della seduta.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4772: Banca cooperazione Medio Oriente e Nord Africa.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio *(vedi resoconto stenografico pag. 7)*.

La Camera approva gli articoli da 1 a 7, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE rinvia la votazione finale al prosieguo della seduta.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4878: Tribunale penale internazionale ex Jugoslavia.

La Camera approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE rinvia la votazione finale al prosieguo della seduta.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4884: Modifica Convenzione applicazione Schengen.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE rinvia la votazione finale al prosieguo della seduta.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5006: Riconoscimento titoli e certificati di studio Argentina.

La Camera approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE rinvia la votazione finale al prosiegua della seduta.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5134: Coproduzione cinematografica Canada.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 10*).

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE rinvia la votazione finale al prosiegua della seduta.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5138: Coproduzione cinematografica Portogallo.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 11*).

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE rinvia la votazione finale al prosiegua della seduta.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5142: Personale rappresentanze diplomatiche USA.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE rinvia la votazione finale al prosiegua della seduta.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5162: Cooperazione scientifica Albania.

La Camera approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE rinvia la votazione finale al prosiegua della seduta.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5161: Cooperazione scientifica Slovenia.

La Camera approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE rinvia la votazione finale al prosiegua della seduta.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5005: Mine antipersona.

La Camera approva gli articoli da 1 a 10, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE rinvia la votazione finale al prosiegua della seduta.

Passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 4315: UNIDROIT-beni culturali rubati.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 14*).

La Camera approva gli articoli da 1 a 7, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE, per consentire l'ulteriore decorso del regolamentare termine di preavviso, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,30, è ripresa alle 9,40.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 8.1 della Commissione.

VALENTINO MARTELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, lo accetta.

FABIO CALZAVARA, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo della lega nord, auspica la predisposizione di un apposito regolamento volto a disciplinare alcuni aspetti relativi alle voci di spesa ed ai controlli sugli indennizzi di cui all'articolo 4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 8.1 della Commissione; approva quindi l'articolo 8, nel testo emendato, nonché l'articolo 9, al quale non sono riferiti emenda-

menti; con votazione finale elettronica, approva infine il disegno di legge di ratifica n. 4315.

PRESIDENTE passa alla votazione finale dei restanti disegni di legge di ratifica.

FABIO CALZAVARA, parlando per dichiarazione di voto sul disegno di legge di ratifica n. 4605, rilevato che occorre modificare radicalmente gli interventi di cooperazione con l'Albania, dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord.

MARIO BRUNETTI dichiara il voto favorevole del gruppo comunista sul disegno di legge di ratifica n. 4605.

La Camera, con votazioni finali elettroniche, approva i disegni di legge di ratifica nn. 4605 e 4768.

FABIO CALZAVARA, parlando per dichiarazione di voto sul disegno di legge di ratifica n. 4772, annuncia il voto contrario del gruppo della lega nord.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4772.

FABIO CALZAVARA, parlando per dichiarazione di voto sul disegno di legge di ratifica n. 4878, annuncia il voto favorevole del gruppo della lega nord.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 4878.

FABIO CALZAVARA, parlando per dichiarazione di voto sul disegno di legge di ratifica n. 4884, annuncia il voto favorevole del gruppo della lega nord.

La Camera, con votazioni finali elettroniche, approva i disegni di legge di ratifica nn. 4884 e 5006.

FABIO CALZAVARA, parlando per dichiarazione di voto, annuncia il voto

favorevole del gruppo della lega nord sui disegni di legge di ratifica nn. 5134 e 5138.

La Camera, con votazioni finali elettroniche, approva i disegni di legge di ratifica nn. 5134 e 5138.

FABIO CALZAVARA, parlando per dichiarazione di voto sul disegno di legge di ratifica n. 5142, annuncia il voto contrario del gruppo della lega nord.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 5142.

GUSTAVO SELVA, parlando per dichiarazione di voto sul disegno di legge di ratifica n. 5162, dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale.

FABIO CALZAVARA dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord sul disegno di legge di ratifica n. 5162.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 5162.

GUALBERTO NICCOLINI, parlando per dichiarazione di voto sul disegno di legge di ratifica n. 5161, sottolinea la necessità di fare chiarezza sulla questione, non risolta, delle foibe.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 5161.

FABIO CALZAVARA, parlando per dichiarazione di voto sul disegno di legge di ratifica n. 5005, annuncia il voto favorevole del gruppo della lega nord.

VITO LECCESE dichiara il voto favorevole dei deputati verdi sul disegno di legge di ratifica n. 5005.

FRANCO DANIELI dichiara il voto favorevole dei deputati aderenti a « L'Italia dei valori » sul disegno di legge di ratifica n. 5005.

PRESIDENTE richiama all'ordine per la prima volta il deputato Bova.

RAMON MANTOVANI dichiara il voto favorevole dei deputati di rifondazione comunista sul disegno di legge di ratifica n. 5005, pur ritenendo che si tratti di un « compromesso al ribasso ».

GABRIELE CIMADORO ritiene che il disegno di legge di ratifica n. 5005 rappresenti un atto di grande civiltà.

LAPO PISTELLI dichiara il convinto voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sul disegno di legge di ratifica n. 5005.

VALTER VELTRONI, sottolineando l'impegno dell'Italia nella battaglia per la difesa dei diritti umani, ribadisce l'importanza di ratificare la Convenzione sulla messa al bando delle mine antipersona.

MARIO BRUNETTI dichiara il voto favorevole del gruppo comunista sul disegno di legge di ratifica n. 5005, che rappresenta un grande atto di civiltà.

SANDRA FEI dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sul disegno di legge di ratifica n. 5005.

GUALBERTO NICCOLINI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di forza Italia, stigmatizza qualsiasi strumentalizzazione politica del provvedimento in esame.

PRESIDENTE, nel ringraziare la Commissione per il lavoro svolto, esprime un ringraziamento non formale al nucleo delle Forze armate italiane che svolge il delicato compito di rimuovere le mine nel territorio della ex Jugoslavia.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 5005.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Giudice unico di primo grado (411 ed abbinati).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 3 febbraio scorso sono stati votati gli articoli sino al 47.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 35*).

Conferma l'inammissibilità, dichiarata nella seduta del 20 gennaio scorso, degli articoli aggiuntivi Donato Bruno 9.01 e 9.02 della Commissione (*vedi resoconto stenografico pag. 35*).

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, pur rispettando la pronuncia di inammissibilità, rileva, con rammarico, che la Presidenza avrebbe dovuto accedere ad una diversa interpretazione del comma 1 dell'articolo 86 del regolamento, anche alla luce delle polemiche sorte al riguardo.

PRESIDENTE, nel confermare l'interpretazione dell'articolo 86, comma 1, del regolamento, precisa che la Commissione ha discusso con riferimento ad un testo diverso rispetto all'emendamento presentato in aula.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, ricostruisce le vicende che hanno portato alla dichiarazione di inammissibilità dell'articolo aggiuntivo Donato Bruno 9.01, respinge le polemiche strumentali alimentate al riguardo.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 48 e dell'unico emendamento ad esso riferito, soppressivo dell'articolo.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 48.1 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo 48.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 49 e dell'unico emendamento ad esso riferito, interamente sostitutivo dell'articolo.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 49.1 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 49.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 49.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 50 e degli emendamenti ad esso riferiti, soppressivi dell'articolo.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 50.2 della Commissione, identico all'emendamento Manzione 50.1.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo 50.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 51 e degli emendamenti ad esso riferiti, soppressivi dell'articolo.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 51.2 della Commissione, identico all'emendamento Manzione 51.1.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo 51.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 52 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 52.2 della Commissione; esprime invece parere contrario sull'emendamento Manzione 52.1.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 52.2 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 52.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 53 e dell'unico emendamento ad esso riferito, soppressivo degli articoli da 53 a 77.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 53.1 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 53.1 della Commissione, soppressivo degli articoli da 53 a 77.

MARIO GAZZILLI ritira il suo articolo aggiuntivo 67.01.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 78, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 79 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 79.2 della Commissione, che assorbe l'emendamento Manzione 79.1.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 79.2 della Commissione, soppressivo degli articoli da 79 a 86.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 87 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 87.1 della Commissione; esprime parere contrario sui relativi subemendamenti.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Carmelo Carrara 0.87.1.2 e 0.87.1.1 ed approva l'emendamento 87.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 87.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 88 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 88.1 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, lo accetta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 88.1 della Commissione, soppressivo degli articoli 88 e 89.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli articoli aggiuntivi 89.01, 89.02 e 89.03 della Commissione; esprime invece parere contrario sui subemendamenti riferiti all'articolo aggiuntivo 89.01 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Carmelo Carrara 0.89.01.1 e 0.89.01.2 ed approva gli articoli aggiuntivi 89.01, 89.03 ed 89.02 della Commissione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 90 e dell'unico emendamento ad esso riferito, soppressivo dell'articolo.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Pecorella 90.1.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo 90.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 91 e dell'unico emendamento ad esso riferito, soppressivo dell'articolo.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Pecorella 91.1.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pecorella 91.1, soppressivo dell'articolo.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 92 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, accetta l'emendamento 92.4 del Governo, soppressivo dell'articolo, ed esprime parere contrario sugli identici emendamenti Gazzilli 92.1, Simeone 92.2 e Lumia 92.3.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 92.4 del Governo e si associa sui restanti emendamenti.

PIER PAOLO CENTO dichiara voto contrario sull'emendamento 92.4 del Governo.

GIOVANNI MARINO dichiara il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento 92.4 del Governo.

GIOVANNI MELONI esprime perplessità in merito all'opportunità di sopprimere l'articolo 92, ritenendo preferibile procedere allo stralcio di tale articolo.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, precisa che non si vuole accantonare il problema sotteso alla norma in esame per non risolverlo, trattandosi di un mero aspetto contabile.

LUIGI SARACENI, a titolo personale, ritiene che la soluzione indicata dal Governo sia sufficientemente chiara ed affidabile.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rileva che non si porranno problemi in ordine ai lavoratori impiegati presso il Ministero di grazia e giustizia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 92.4 del Governo, soppressivo dell'articolo 92.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 93 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, accetta l'emendamento 93. 1 del Governo.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 93. 1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 93.

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 5, precedentemente accantonato, e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, accetta l'emendamento 5. 100 del Governo.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 5. 100 del Governo, sostitutivo del comma 1 dell'articolo 5, nonché l'articolo 5, nel testo emendato.

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo 16, precedentemente accantonato, e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Pecorella 16.1.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

GAETANO PECORELLA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 16.1.

GIULIANO PISAPIA dichiara voto favorevole sull'emendamento Pecorella 16.1.

GIOVANNI MARINO dichiara anch'egli voto favorevole.

LUIGI SARACENI rileva che, dovendosi rispettare limiti di compatibilità finanziaria, non è « ingiusto » fissare il tetto di un miliardo per la riparazione.

FILIPPO BERSELLI, a titolo personale, giudica sbagliato fissare un tetto per il risarcimento, senza prevedere ipotesi di eccezione rispetto alla regola; si dichiara quindi favorevole all'emendamento Pecorella 16. 1.

VITTORIO SGARBI, nel condividere l'emendamento Pecorella 16. 1, richiama i

casi di persone la cui dignità è stata calpestata a seguito di errori giudiziari.

ELIO VELTRI rileva che, in presenza di un obbligo di risarcimento gravante sui magistrati, analogo obbligo dovrebbe essere configurato anche per altre categorie a rischio di errore, come, per esempio, i medici.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Pecorella 16. 1; approva, quindi, l'articolo 16.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

ROCCO MAGGI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo.

GIOVANNI MARINO dichiara l'astensione del gruppo di alleanza nazionale sul provvedimento, lamentando il mancato accoglimento di importanti contributi emendativi.

MARIO BORGHEZIO, ribadito il rilievo costituzionale del principio di collegialità dell'organo giudicante, dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDR su un provvedimento che rappresenta un buon punto di partenza.

GIULIANO PISAPIA, rilevato che il provvedimento rappresenta un indispensabile corollario dell'istituzione del giudice unico di primo grado, dichiara voto favorevole.

LUIGI SARACENI esprime soddisfazione per un provvedimento che consente al processo penale di fare un grande passo in avanti sul versante dell'efficienza del dibattimento e delle garanzie per l'imputato.

GAETANO PECORELLA, nell'esprimere perplessità sull'esistenza dei presupposti necessari per l'effettiva applicazione delle norme sull'istituzione del giudice unico, dichiara l'astensione del gruppo di forza Italia.

CARMELO CARRARA, espressi dubbi sull'esito della riforma del sistema giudiziario che si vuole avviare, dichiara l'astensione dei deputati del centro cristiano democratico.

ANTONIO BORROMETI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo sul provvedimento, che consentirà l'effettiva applicazione delle norme sul giudice unico di primo grado, conferendo altresì maggiore funzionalità ed efficienza all'amministrazione della giustizia.

GIOVANNI FILOCAMO, espressa contrarietà ad un provvedimento che « non convince », ritiene che i magistrati debbano essere chiamati a rispondere del loro operato alla stregua di quanto previsto per i medici.

FRANCESCO BONITO, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo su un provvedimento che giudica di alto profilo politico, ribadisce la validità delle riforme varate con l'istituzione del giudice unico di primo grado.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*, espressa soddisfazione per il risultato conseguito, propone, a nome del Comitato dei nove, talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 65*).

La Camera approva.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*, ringrazia tutti i deputati, di maggioranza e di

opposizione, nonché gli Uffici per il contributo fornito ai fini dell'approvazione del provvedimento.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, sottolinea che il provvedimento rappresenta un punto di equilibrio tra l'esigenza di conferire efficienza all'amministrazione della giustizia e la necessaria tutela delle garanzie dei cittadini.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, stigmatizza l'atteggiamento del rappresentante del Governo, che ha espresso valutazioni di merito in una fase del dibattito generalmente riservata ad espressioni di ringraziamento.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni del deputato Vito.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato dei progetti di legge n. 411 ed abbinati.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Attuazione articolo 68 della Costituzione (2939-2985).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 29 gennaio scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 68*).

Passa all'esame degli articoli del testo unificato e degli emendamenti presentati.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 68*).

Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIERLUIGI COPERCINI, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che non si possono affrontare i complessi problemi della giustizia procedendo in maniera

discontinua nell'esame dei provvedimenti ed assistendo ad inopportuni ed estemporanei interventi del Governo.

ANTONIO SODA, *Relatore per la I Commissione*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.90 delle Commissioni; esprime parere favorevole sugli emendamenti Boato 1.27 e 1.16 e contrario sulle restanti proposte emendative.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, si associa.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori.

VALDO SPINI, FORTUNATO ALOI e ANTONIO SAIA sollecitano lo svolgimento di atti del sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

MARCO TARADASH lamenta carenze di locali e di adeguati strumenti operativi in alcune sedi della Camera.

PRESIDENTE assicura che entro il prossimo 15 febbraio sarà posto rimedio ai problemi segnalati; interesserà inoltre il Governo affinché risponda sollecitamente ai richiamati documenti di sindacato ispettivo.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

LUISA DEBIASIO CALIMANI illustra la sua interrogazione n. 3-03406, sul contrasto dei fenomeni criminali connessi alla prostituzione.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, assicura l'impegno del Governo nell'azione di contrasto dei fenomeni criminali connessi alla prostituzione, anche attraverso l'intensificazione degli interventi affidati alle forze dell'ordine; informa, infine, che l'Esecutivo si riserva di valutare se e come modificare la legge Merlin.

LUISA DEBIASIO CALIMANI si dichiara soddisfatta ed auspica che si possa monitorare adeguatamente il livello di efficacia delle soluzioni individuate.

EDOUARD BALLAMAN illustra l'interrogazione Comino n. 3-03407, sulla presenza di armamenti nucleari statunitensi in Italia.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, premesso che l'Italia persegue l'obiettivo del disarmo e della non proliferazione delle armi nucleari, fa presente che la NATO ha già proceduto ad una riduzione pari all'80 per cento di detti armamenti, sulla sicurezza dei quali un apposito comitato speciale risponde direttamente ai ministri della difesa degli Stati membri.

EDOUARD BALLAMAN si dichiara insoddisfatto, ribadendo che il gruppo della lega nord chiede formalmente al Governo di impegnarsi per la completa rimozione dal territorio delle armi nucleari americane.

DOMENICO IZZO illustra la sua interrogazione n. 3-03408, sulla riclassificazione delle zone svantaggiate a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 146 del 1997.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, premesso che il ministro per le politiche agricole ha predisposto una nuova delimitazione delle aree svantaggiate, rileva che il decreto legislativo n. 146 del 1997 tiene già conto dei parametri indicati dall'interrogante;

precisa, altresì, che i termini di applicazione del citato decreto sono stati differiti al 1° gennaio 2000.

DOMENICO IZZO, pur apprezzando l'impegno del Governo, sottolinea l'esigenza di garantire una reale equità ai territori interessati.

LUIGI NOCERA illustra la sua interrogazione n. 3-03409, sulle cartelle esattoriali relative alle dichiarazioni dei redditi del 1992.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, precisato che l'emissione delle cartelle esattoriali è avvenuta a seguito della contestazione di errori esclusivamente sostanziali, informa che, con riferimento ai casi in cui è stato accertato un erroneo computo da parte dell'Amministrazione, sono state attivate le previste procedure di « autotutela ».

LUIGI NOCERA, ribadita l'esigenza di accertare le possibili responsabilità, invoca un provvedimento di sanatoria, in coerenza con la necessità di assicurare un corretto e trasparente rapporto tra fisco e contribuenti.

NERIO NESI illustra la sua interrogazione n. 3-03410, sui nuovi interventi sul sistema pensionistico.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, nel dichiarare che il Governo non intende assumere iniziative volte a modificare il sistema pensionistico, conferma la validità delle previsioni sull'andamento della spesa pensionistica contenute nel DPEF, precisando che viene effettuato un costante monitoraggio sull'evoluzione del settore.

NERIO NESI si dichiara pienamente soddisfatto, invitando il Governo ad organizzare una conferenza nazionale sulla previdenza, al fine di fugare ogni allarmismo in materia.

GUALBERTO NICCOLINI illustra la sua interrogazione n. 3-03411, sul coordinamento tra i Servizi con riferimento alla crisi albanese.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, fa presente che il Governo non chiede al Parlamento di evitare l'invio di proprie delegazioni in Albania; precisa, tra l'altro, che non vi è alcuno scontro in atto tra SISMI e SISDE per la gestione degli accordi bilaterali: i Servizi hanno invece intensificato l'attività volta a monitorare l'evoluzione delle condizioni socio-economiche e politiche in Albania.

GUALBERTO NICCOLINI, nel dichiararsi insoddisfatto, ribadisce che il comportamento del Governo fa presumere l'esistenza di attività poco chiare in Albania.

GIOVANNI CREMA illustra la sua interrogazione n. 3-03412, sulla titolarità delle tariffe per le telefonate dalle utenze fisse a quelle mobili.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, precisa che la decisione dell'Autorità garante per le comunicazioni di demandare alla Telecom il compito di proporre lo schema tariffario per le chiamate dalla rete fissa a quella mobile risulta « in linea » con le disposizioni vigenti in materia: peraltro, la sua legittimità non è inficiata dalla riconducibilità alla stessa Telecom della duplice veste di gestore della rete fissa e azionista della TIM.

GIOVANNI CREMA ribadisce l'esigenza di assicurare la dovuta trasparenza nei rapporti tra istituzioni e organismi di controllo.

BONAVENTURA LAMACCHIA illustra la sua interrogazione n. 3-03413, sul rafforzamento delle forze dell'ordine in Calabria.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, nel dar conto del potenziamento degli organici delle forze dell'ordine in Calabria, assicura che, a seguito della direttiva del ministro dell'interno adottata nel marzo 1998, è pre-

visto un ulteriore rafforzamento degli organi investigativi, che si avvarranno anche di apposite sezioni specializzate.

BONAVENTURA LAMACCHIA si dichiara pienamente soddisfatto, auspicando che le misure di ordine pubblico siano affiancate da provvedimenti volti a favorire lo sviluppo del Mezzogiorno.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*, rispondendo all'interrogazione Fei n. 3-02299, sulla denuncia dei rifiuti agricoli speciali, rileva che la circolare ministeriale del 5 marzo 1998 chiariva che entro il 30 aprile 1998 le imprese agricole avrebbero dovuto presentare la dichiarazione di denuncia in oggetto; nella prossima dichiarazione i produttori agricoli dovranno produrre tale comunicazione per il periodo dal 13 giugno al 31 dicembre 1998.

SANDRA FEI si dichiara insoddisfatta, augurandosi che per il futuro il Governo possa provvedere con maggiore tempestività.

CARLO GIOVANARDI illustra la sua interpellanza n. 2-01404, sull'obbligatorietà delle vaccinazioni per la frequenza scolastica.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, rispondendo anche alle interrogazioni Gasparri n. 3-02889 e Caruso n. 3-02944, vertenti sullo stesso argomento, premesso che l'adeguata copertura vaccinale è il presupposto di un'eventuale rinuncia all'obbligo delle vaccinazioni, fa presente che i provvedimenti adottati dal Governo sono

volti a rimuovere qualsiasi ostacolo al pieno rispetto del diritto all'istruzione.

CARLO GIOVANARDI, nel dichiararsi insoddisfatto, manifesta sconcerto per l'atteggiamento « avventuristico » del Governo, che ha assunto provvedimenti che possono porre a rischio la salute pubblica.

MAURIZIO GASPARRI si dichiara insoddisfatto e « sconcertato » per la risposta, manifestando serie preoccupazioni per i rischi che gravano sulla salute dei cittadini.

ENZO CARUSO, giudicato « irresponsabile » il comportamento del Governo, che per altro ha eluso i quesiti contenuti nell'interrogazione, sottolinea il rilievo costituzionale del diritto alla tutela della salute.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, rispondendo all'interrogazione Gasparri n. 3-02687, su casi di inefficienza nella sanità pubblica, dà conto delle informazioni fornite dalla regione Lazio, chiarendo che la vicenda prospettata investe problematiche di natura esclusivamente « locale ».

MAURIZIO GASPARRI, ribadita la preoccupazione per l'inefficienza delle strutture sanitarie, stigmatizza l'atteggiamento dei responsabili del Dicastero della sanità i quali, in base a valutazioni di convenienza, si dichiarano a volte « centralisti », talaltre « federalisti ».

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Cento; si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 3-01983, sui casi d'insufficienza delle strutture sanitarie pubbliche.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*, rispondendo all'interrogazione Simeone n. 3-03149, sui provvedimenti per l'olivicoltura italiana,

rileva che il livello di produzione garantita dell'olio di oliva non ha impedito il manifestarsi nel Paese di crisi profonde di mercato, che hanno richiesto interventi da parte del Governo; ricorda quindi le finalità della legge n. 313 del 3 agosto 1998, recante disposizioni in materia, precisando altresì che il Ministero per le politiche agricole ha predisposto un programma per il rilancio dell'olivicoltura italiana.

SERGIO COLA si dichiara parzialmente soddisfatto; pur prendendo atto dei dati forniti, giudica le affermazioni del rappresentante del Governo mere dichiarazioni di intenti.

Modifica nella composizione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen.

(Vedi resoconto stenografico pag. 96).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

(Vedi resoconto stenografico pag. 96).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 11 febbraio 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 96).

La seduta termina alle 17.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9.

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Corleone, Mattioli, Pecoraro Scanio, Turco e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

In morte dell'onorevole Nicola Foschini.

PRESIDENTE. Comunico che l'8 febbraio 1999 è deceduto l'onorevole Nicola Foschini, già membro della Camera dei deputati nella II, III e V legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Su un lutto del deputato Diego Novelli.

PRESIDENTE. Comunico che il 6 febbraio 1999 è deceduto il fratello dell'onorevole Diego Novelli.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che nella seduta odierna, dopo i restanti punti previsti all'ordine del giorno, l'esame del disegno di legge n. 5324 ed abbinate (Riforma carriere diplomatica e prefettizia) segua quello della proposta di legge n. 5458 ed abbinate (Tribunali metropolitani).

A seguito della medesima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato inoltre stabilito che la data di ripresa dell'esame in Assemblea della proposta di legge n. 414 ed abbinate (Procreazione assistita) sarà fissata in una prossima riunione, dopo che la Commissione avrà conferito il mandato a riferire sul provvedimento ad un nuovo relatore e alla luce delle valutazioni che potranno emergere in quella sede.

Su richiesta del Presidente della I Commissione (Affari costituzionali), è stato rinviato di una settimana l'inizio dell'esame delle proposte di legge costituzionale n. 5389 ed abbinate (Elezione diretta del presidente della giunta regionale) e n. 4979 ed abbinate (Voto degli italiani all'estero), già previsto per lunedì 15 febbraio.

In relazione ai tempi di trasmissione, da parte del Senato, del disegno di legge S. 3724 (decreto-legge n. 450 - Piano

sanitario nazionale) (*scadenza 27 febbraio*), la relativa discussione sulle linee generali, già prevista per venerdì 12 febbraio, potrebbe non avere luogo in tale seduta; in tal caso, la Presidenza si riserva, sentiti i gruppi, di comunicare successivamente la data in cui si svolgerà tale discussione.

È stata inoltre prevista per venerdì 12 febbraio la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 5031 (Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse dell'IDA) (*approvato dal Senato*); il seguito dell'esame avrà luogo a partire da martedì 16 febbraio.

È stato deciso infine l'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea di febbraio della proposta di legge n. 5516 (Modifiche al codice della strada in materia di occupazione di suolo pubblico), con riserva di stabilire, d'intesa con i gruppi, la data d'inizio dell'esame.

L'organizzazione dei tempi di esame dei provvedimenti inseriti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*ore 9,04*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 53)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti del deputato Umberto Bossi presso il tribunale di

Milano per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 595 dello stesso codice 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa aggravata) (Doc. IV-quater n. 53).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento in materia di insindacabilità, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Bossi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Carmelo Carrara.

CARMELO CARRARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Umberto Bossi, con riferimento ad un procedimento penale in ordine al reato di diffamazione col mezzo della stampa, con l'aggravante dell'attribuzione del fatto determinato.

I fatti contestati all'onorevole Bossi riguardano un'intervista dal titolo «Bossi: alle regionali da soli, ma alle politiche con la sinistra», pubblicata sul quotidiano *Corriere della Sera* del 10 aprile 1995, nella quale - secondo quel che forma oggetto della contestazione - il Bossi avrebbe offeso la reputazione degli allora deputati Romanello Marco e Zocchi Luigi, affermando - come recita testualmente il capo di imputazione - che «in relazione ai motivi per cui alcuni componenti della lega nord avrebbero abbandonato tale organizzazione politica, costoro, pur non indicati nominativamente, sarebbero usciti da quel movimento politico in quanto

prezzolati e precisando che presto sarebbe stato pubblicato l'elenco dei soldi che i parlamentari della lega avrebbero ricevuto per tradire il movimento di appartenenza ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 20 gennaio 1999, nell'ambito della quale il deputato Bossi, sia pure debitamente invitato, non ha ritenuto di intervenire.

La Giunta ha rilevato che le frasi proferite dal collega Bossi debbono evidentemente inquadrarsi nel contesto politico-parlamentare nel quale sono state proferite. Esse, infatti, traggono origine da una vicenda — le dimissioni di alcuni deputati da un gruppo parlamentare, quello della lega, e la fondazione di un nuovo gruppo — che riguarda, in sostanza, la dialettica, talvolta portata avanti anche in maniera molto aspra, che può svilupparsi all'interno di un gruppo parlamentare e che inequivocabilmente solo a tale sfera può ascriversi, indipendentemente dal contenuto delle affermazioni occasionalmente rese.

Per questi motivi, la Giunta, a larga maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale a carico del Bossi riguardano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 53)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 53 concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

(Discussione — Doc. IV-quater, n. 54)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi pendente presso la Corte di cassazione per il reato di cui agli articoli 81 capoverso, 61 n. 10, 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, continuata e aggravata) (Doc. IV-quater, n. 54).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento in materia di insindacabilità, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pecorella.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento penale attualmente pendente nei suoi confronti presso la Corte di cassazione, a seguito della sentenza di condanna già pronunciata dalla corte d'appello di Brescia, con una decisione che riformava quella di assoluzione, pronunciata in primo grado, in data 28 settembre

1997, dal competente tribunale di Brescia.

La condotta contestata viene ricollegata all'ipotesi di reato di cui agli articoli 81 capoverso, 61 n. 10, 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, continuata e aggravata) perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, il collega Sgarbi avrebbe asseritamente rilasciato dichiarazioni offensive della reputazione del magistrato referente Fabio De Pasquale, nel corso del programma televisivo *Domenica In* trasmesso dalla RAI il giorno 11 dicembre 1994, usando le seguenti espressioni: « Quando io ho detto assassini, è chiaro che non mi riferivo ad un atto diretto di un pubblico ministero, di cui non vorrò ripetere il nome qua, comunque si chiama De Pasquale, il quale... ha tenuto in carcere un signore che si chiama Cagliari finché questo con una lettera terribile ha annunciato quello che avrebbe fatto, cioè si è suicidato ».

Successivamente, tali dichiarazioni sarebbero state riprese da un articolo pubblicato dal *Corriere della Sera*, sul numero del 12 dicembre 1994, nell'ambito del quale sarebbero state attribuite al collega Sgarbi le seguenti parole: « Ricordate Cagliari? » — dice Sgarbi rivolgendosi al pubblico di *Domenica In* — « Si è tolto la vita a causa di un procuratore, Fabio De Pasquale ». « Giorni e giorni in galera, l'uomo non ha retto... (Sgarbi) chiamerà a rispondere con una serie di denunce i magistrati di Milano per tutti i morti suicidi nelle carceri per l'inchiesta Mani pulite. A cominciare dalla morte di Cagliari ».

La Giunta ha esaminato la questione nelle sedute del 4 novembre e del 2 dicembre 1998, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Sgarbi, nella seduta del 4 novembre. Nell'ambito di tale dibattito è stata respinta, a maggioranza, la proposta dell'originaria relatrice Dameri, che aveva concluso nel senso della sindacabilità.

È apparsa, infatti, prevalente l'opinione secondo cui le frasi proferite dal deputato in questione — sia pure caratterizzate da uno stile particolarmente insinuante e astrattamente diffamatorio — costituiscono tuttavia, con chiara evidenza, un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nonché del dibattito politico parlamentare. Ciò sia pure in assenza di un collegamento specifico con atti o documenti parlamentari, che comunque deve ritenersi implicito, attesa l'ampiezza e la diffusione che ebbe a suo tempo la discussione tanto sugli organi di stampa quanto, in generale, nel dibattito politico.

Tale opinione è stata peraltro corroborata — e si tratta, a giudizio dell'odierno relatore, di un dato assai rilevante — dalla decisione assunta in primo grado dal tribunale di Brescia che, come si è accennato sopra, aveva assolto il collega Sgarbi proprio affermando la natura parlamentare delle sue affermazioni.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 54)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 54, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

**Modifica nella composizione
di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE. Avverto che, con lettera in data 9 febbraio 1999, il deputato Mario Prestamburgo ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare popolari e democratici-l'Ulivo e di aderire al gruppo misto, a cui risulta pertanto iscritto.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1488 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995 (approvato dal Senato) (4605) (ore 9,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

Dovremmo ora procedere nell'esame degli articoli, ma in attesa che arrivi il rappresentante del Governo, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,20.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, anche se so che non dipende da lei – anzi, la Camera lavora anche perché lei riesce a svolgere un ottimo coordinamento –, la prego di adoperarsi – e lo farò io stesso – presso il Presidente del Consiglio, affinché i sottosegretari e i ministri competenti siano più puntuali alle sedute.

(Esame degli articoli – A.C. 4605)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

intendendosi che le quote di onere relative agli anni 1999 e successivi saranno coperte a carico del fondo speciale di parte corrente di cui al bilancio triennale 1999-2001 in gestione, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 4605 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4605 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4605 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 4605 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,23).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge di ratifica n. 4605.

(Ripresa esame articoli – A.C. 4605)

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, vorrei sapere perché non abbiamo iniziato con l'esame del disegno di legge n. 4315 sull'UNIDROIT, come risulta dall'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Perché a quel disegno di legge è stato presentato un emendamento. Pensavo si potesse procedere prima all'esame dei provvedimenti ai quali non sono stati presentati emendamenti, per i quali ritenevo non fosse avanzata richiesta di votazione nominale. Ma il collega Stucchi ha appena fatto una tale richiesta.

Onorevole Stucchi, lei chiede la votazione nominale anche sugli articoli dei disegni di legge ai quali non sono stati presentati emendamenti?

GIACOMO STUCCHI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Procediamo, dunque, nell'esame dei disegni di legge ai quali non sono stati presentati emendamenti, quando arriveremo al primo provvedimento al quale siano stati presentati emendamenti, sosponderò la seduta se il termine di regolamentare preavviso non è decorso.

La votazione finale del disegno di legge n. 4605 avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2689 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Uzbekistan, fatto a Tashkent il 3 maggio 1997 (approvato dal Senato) (4768) (ore 9,22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Uzbekistan, fatto a Tashkent il 3 maggio 1997.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4768)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

intendendosi che le quote di onere relative agli anni 1999 e successivi saranno coperte a carico del fondo speciale di parte corrente di cui al bilancio triennale 1999-

2001 in gestione, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 4768 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 4768 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 4768 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 4768 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale del provvedimento avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2903 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca per la cooperazione economica e lo sviluppo in Medio Oriente e Nord Africa, con allegati e atto finale, fatto a New York il 28 agosto 1996 (approvato dal Senato) (4772) (ore 9,24).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca per la cooperazione economica e lo sviluppo in Medio Oriente e Nord Africa, con allegati e atto finale, fatto a New York il 28 agosto 1996.

(Esame degli articoli - A.C. 4772)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

intendendosi che le quote di onere relative agli anni 1999 e successivi saranno coperte a carico del fondo speciale di parte corrente di cui al bilancio triennale 1999-2001 in gestione, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 4772 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 4772 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 4772 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 4772 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A - A.C. 4772 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 (*vedi l'allegato A - A.C. 4772 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*vedi l'allegato A - A.C. 4772 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale del provvedimento avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2754 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a l'Aja il 6 febbraio 1997 (approvato dal Senato) (4878) (ore 9,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a l'Aja il 6 febbraio 1997.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli - A.C. 4878)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 4878 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 4878 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 4878 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 4878 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale del provvedimento avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3109 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifica degli articoli 40, 41 e 65 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, firmata a Schengen il 19 giugno 1990, fatto a Lisbona il 24 giugno 1997 (approvato dal Senato) (4884).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifica degli articoli 40, 41 e 65 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, firmata a Schengen il 19 giugno 1990, fatto a Lisbona il 24 giugno 1997.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli – A.C. 4884)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 4884 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 4884 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 4884 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sul riconoscimento dei titoli e dei certificati di studio a livello elementare e medio o delle loro denominazioni equivalenti, con allegati, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997 (5006).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sul riconoscimento dei titoli e dei certificati di studio a livello elementare e medio o delle loro denominazioni equivalenti, con allegati, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 5006)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 5006 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 5006 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 5006 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A — A.C. 5006 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3058 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Canada, con allegato, fatto a Roma il 13 novembre 1997 (approvato dal Senato) (5134).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Canada, con allegato, fatto a Roma il 13 novembre 1997.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 5134)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso:

PARERE FAVOREVOLE

intendendosi che gli oneri connessi alla costituzione e al funzionamento della Commissione mista prevista dall'articolo 17 dell'Accordo saranno posti a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio preordinati allo scopo nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 5134 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 5134 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 5134 sezione 3*).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3118 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche fra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese, con allegato, fatto a Lisbona il 19 settembre 1997 (approvato dal Senato) (5138).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche fra la

Repubblica italiana e la Repubblica portoghese, con allegato, fatto a Lisbona il 19 settembre 1997.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 5138)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso:

PARERE FAVOREVOLE

intendendosi che gli oneri connessi alla costituzione e al funzionamento della Commissione mista prevista dall'articolo 18 dell'Accordo saranno posti a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio preordinati allo scopo nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 5138 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 5138 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A - A.C. 5138 sezione 3*).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3278 - Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note costituente un accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America per consentire lo svolgimento di attività lavorativa ai familiari a carico del personale in servizio presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche consolari e le Organizzazioni internazionali, aventi sede nei due Paesi, effettuato a Roma il 9 giugno 1997 (approvato dal Senato) (5142).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note costituente un accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America per consentire lo svolgimento di attività lavorativa ai familiari a carico del personale in servizio presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche consolari e le Organizzazioni internazionali, aventi sede nei due Paesi, effettuato a Roma il 9 giugno 1997.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli - A.C. 5142)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 5142 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 5142 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 5142 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1997 (5162).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1997.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli — A.C. 5162)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 5162 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 5162 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 5162 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A — A.C. 5162 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Lubiana il 4 febbraio 1998 (5161).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia sulla cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Lubiana il 4 febbraio 1998.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 5161)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 5161 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 5161 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 5161 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A — A.C. 5161 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona (5005).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997.

Modifiche alla legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali, ed ha replicato il relatore ed il rappresentante del Governo ha rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli — A.C. 5005)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 5005 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 5005 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 5005 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A — A.C. 5005 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A — A.C. 5005 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 (*vedi l'allegato A – A.C. 5005 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*vedi l'allegato A – A.C. 5005 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 8 (*vedi l'allegato A – A.C. 5005 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 9 (*vedi l'allegato A – A.C. 5005 sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 10 (*vedi l'allegato A – A.C. 5005 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

La votazione finale avrà luogo nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza diplomatica per l'adozione del progetto di Convenzione dell'UNIDROIT sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, con annesso, fatto a Roma il 24 giugno 1995 (4315).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza diplomatica per l'adozione del progetto di Convenzione dell'UNIDROIT sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, con annesso, fatto a Roma il 24 giugno 1995.

Ricordo che nella seduta del 1° febbraio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed il relatore ed il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Penso che potremo procedere alla votazione dei primi 7 articoli, sui quali non vi sono emendamenti, rinviando la votazione sull'articolo 8 che presenta emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame degli articoli – A.C. 4315)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 8, comma 1, sia sostituito dal seguente:

« 1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2.000 milioni per l'anno 1999 ed in lire 1.075 milioni annue a decorrere dal 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'am-

bito dell'unità previsionale di base di parte corrente »Fondo speciale« dello di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri ».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A — A.C. 4315 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 4315 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A — A.C. 4315 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 4 (*vedi l'allegato A — A.C. 4315 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A — A.C. 4315 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 6 (*vedi l'allegato A — A.C. 4315 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*vedi l'allegato A — A.C. 4315 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Poiché al successivo articolo è stato presentato un emendamento ed è stata richiesta la votazione nominale, per consentire l'ulteriore decorso dei termini di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 9,40.

La seduta, sospesa alle 9,30, è ripresa alle 9,40.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 4315 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'unico emendamento presentato.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

VALENTINO MARTELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Anche il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8. 1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, intervengo per una dichiarazione di voto sia sull'emendamento 8.1 della Commissione, sia sul provvedimento e per preannunciare il voto favorevole della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Siamo favorevoli al provvedimento, con la raccomandazione al Governo affinché venga chiarito, mediante successivo regolamento, quali siano le voci di spesa

riportate nel capitolo « apposite ricerche » ed in che modo vengano quantificati gli oneri relativi.

In secondo luogo, con riferimento all'articolo 4, chiediamo che vengano specificate le modalità di quantificazione e di controllo sugli indennizzi al possessore del bene trafugato, che dimostri, ovviamente, la sua buona fede.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 300
Maggioranza 151
Hanno votato sì 300
Sono in missione 29 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 294
Maggioranza 148
Hanno votato sì 294
Sono in missione 29 deputati).*

Passiamo all'esame dell'articolo 9 *(vedi l'allegato A – A.C. 4315 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 293
Maggioranza 147
Hanno votato sì 292
Hanno votato no 1
Sono in missione 29 deputati).*

Passiamo alla votazione finale.

***(Votazione finale e approvazione
– A.C. 4315)***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4315, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza diplomatica per l'adozione del progetto di Convenzione dell'UNIDROIT sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, con annesso, fatto a Roma il 24 giugno 1995 » (4315): la Camera approva *(vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 301
Maggioranza 151
Hanno votato sì 300
Hanno votato no 1
Sono in missione 29 deputati).*

Si riprende la discussione del disegno di legge di ratifica n. 4605 (ore 9,50).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4605)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, riteniamo necessario articolare la spiegazione del voto contrario della lega nord per l'indipendenza della Padania. Riteniamo, infatti, necessaria tale premessa a qualsiasi tipo di collaborazione con l'Albania.

Vorrei citare un documento scritto da Maria Magnani Noya, vicepresidente del Parlamento europeo nel 1992 e un documento scritto da Ihsan Cabej, membro del Parlamento albanese nel 1992. Esso offre uno spaccato della situazione di quell'anno — quindi di sette anni fa — che è rimasta sostanzialmente immutata.

Maria Magnani Noya scriveva: « L'economia albanese è in condizioni disperate a causa degli errori commessi dal regime comunista ai quali, sinora, i nuovi governanti non hanno saputo porre rimedio ». Dopo aver esaminato la situazione sociopolitica, la Magnani Noya concludeva: « Esiste anche la possibilità, per ora non verificatasi ma latente, che i nuovi dirigenti, se non saranno capaci di risolvere i problemi interni del paese, imbocchino la via della rivendicazione nazionalista a proposito del Kosovo, abitato per il 95 per cento da cittadini di origine albanese, dove regna l'ordine poliziesco e perdura il pericolo che migliaia di giovani prendano di nuovo d'assalto i traghetti per attraversare l'Adriatico con il sogno insensato di fare fortuna all'estero ». Questo è stato scritto ben sette anni fa !

Ihsan Cabej scriveva: « Il paese, senza un governo effettivo, era alla mercé dei malviventi, probabilmente organizzati dai servizi segreti. Fu una situazione senz'altro voluta dai comunisti che stavano perdendo il loro potere politico e che mediante la corruzione lottavano per mantenere quello stato economico. Anche la vecchia Europa del 1913 — in riferimento alla conferenza degli ambasciatori di Londra — si è comportata da pessima matrigna con l'Albania. Nel determinare i confini del vecchio stato albanese lasciò

fuori dalla madrepatria quasi la metà delle sue terre e dei suoi figli ».

Quindi, l'Albania, come tutti i paesi dell'est usciti improvvisamente da una forma di stato il cui partito politico con la sua ideologia totalitaria controllava completamente, attraverso la burocrazia, la vita sociale ed economica dei cittadini spogliandoli dei diritti e concedendo loro solo doveri, è stata colpita dai medesimi problemi: crisi economico-finanziarie, speculazioni finanziarie a danno dei cittadini, aumento del debito internazionale e presenza di soggetti che cercano di arricchirsi molto ed in fretta, ma soprattutto mancanza di controllo dello Stato del proprio territorio, con l'espansione della criminalità organizzata, la crescita dell'instabilità sociale e del mercato nero e la continua richiesta di aiuti alla comunità internazionale.

Sino ad ora tutti gli aiuti dati all'Albania non sembrano aver sortito l'effetto di una normalizzazione della situazione economica, sociale e politica del paese. A causa dell'attuale situazione sociale, economica e politica dell'Albania, nonché dei rapporti tesi con la Serbia per la situazione nel Kosovo, ci si chiede quanto sia opportuna la ratifica di questo accordo quando le necessità di tale paese sono altre. Tutto ciò anche se il preambolo dell'accordo stabilisca — vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su di esso — la necessità di una cooperazione a lungo termine reciprocamente profittevole nel campo della difesa e che l'articolo 4, comma 11, preveda consulenze nel settore dell'industria militare quando, fino ad oggi, nel settore della lotta al narcotraffico, al commercio di auto rubate e all'immigrazione clandestina la cooperazione non sembri essere stata all'altezza di quanto già sottoscritto.

È necessario, pertanto, convincere l'Albania a firmare un accordo bilaterale in tal senso non dissimile a quelli stipulati anni or sono dagli Stati Uniti con la Colombia ed altri paesi dell'America latina che permisero a Washington di attaccare con le forze proprie le basi dei

narcos estradandone i capi per processarli, offrendo in cambio aiuti economici.

Per questi motivi il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho la sensazione che il collega Calzavara parli dell'Albania dei tempi di Adamo ed Eva. Egli ha fatto riferimento al 1992: quando era appena avvenuto il crollo del regime e quindi vi era una situazione particolare. Da allora ad oggi molta acqua è passata sotto i ponti. Ma anche in quel periodo gli osservatori italiani, compresa la Magnani Noya, non si rendevano conto di ciò che stava avvenendo ed esprimevano giudizi avventati sul passato e su ciò che avveniva in quel momento.

La cosa sconcertante è che Calzavara rievoca Un Cabej, nome tristemente noto della pagina più buia del fascismo albanese; credo pertanto che in un regime democratico, che si sta cercando di consolidare con grandi sforzi, il collega sbagli nell'evocare in quest'aula la parte peggiore di quella storia.

È mia opinione, invece, che proprio in questo momento, considerando che l'attuale Governo albanese di Pandeli Majko sta compiendo sforzi importanti, anche con la collaborazione dell'Italia, per cercare di far uscire il paese da una situazione drammatica, abbiamo davvero il compito di stargli vicino per far fallire il tentativo di destabilizzazione che sta cercando di portare avanti Sali Berisha, che utilizza la carta del Kosovo per rimettersi in gioco in Albania; dobbiamo evitare con il nostro atteggiamento di mettere il Governo albanese nelle condizioni di dover « rincorrere », per difendersi, Berisha sul terreno dell'esaltazione del nazionalismo.

In conclusione, ritengo che l'Italia debba stare in questo momento vicino all'Albania, non isolarla, e compiere atti concreti di solidarietà; ne consegue che

anche quelli previsti dal provvedimento in esame rappresentano un segnale positivo. Per tali motivi preannuncio il voto favorevole del mio gruppo sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale
ed approvazione - A.C. 4605)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4605, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 1488. — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica di Albania sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 13 ottobre 1995 » *(approvato dal Senato)* (4605): la Camera approva *(vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	314
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	275
<i>Hanno votato no</i> ...	37
<i>Sono in missione 29 deputati).</i>	

**Votazione finale del disegno
di legge di ratifica n. 4768 (ore 9,54).**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 4768.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4768, di cui si è concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 2689. — «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Uzbekistan, fatto a Tashkent il 3 maggio 1997» (approvato dal Senato) (4768): la Camera approva (vedi votazioni).

(Presenti e votanti	308
Maggioranza	155
Hanno votato sì	306
Hanno votato no	2
Sono in missione 29 deputati).	

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4772 (ore 9,55).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4772)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Anche in questo caso si rende necessaria la spiegazione del voto contrario della lega nord per l'indipendenza della Padania su questo provvedimento.

La partecipazione dell'Italia a tali organismi, come quella di altri paesi non regionali, ha una motivazione di fondo molto pratica: se infatti da un lato consente ad un paese dell'area regionale di poter godere di un flusso considerevole di capitali tali da metterlo in condizione di realizzare iniziative che da solo non potrebbe conseguire, dall'altro diventa uno strumento per permettere ad aziende di paesi non di quella regione di allargare il proprio campo operativo. E la Banca per la cooperazione economica e lo sviluppo in Medio Oriente e Nord Africa è un organismo che va proprio in tale dire-

zione, un organismo tra l'altro di dimensioni minori, di recente istituzione e che opera su base subregionale.

Si deve poi considerare che l'Italia è tra i maggiori paesi donatori che non appartengono a quella regione, venendo subito dopo gli Stati Uniti d'America, che sono al primo posto, il Giappone che è al secondo, e la Russia che è al terzo. È utile ricordare ai colleghi che i paesi della regione membri di questa banca sono Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco, Palestina e Tunisia.

Per tornare al tema centrale, il debito ha avuto inizio negli anni settanta. Negli anni ottanta divenne chiaro che molti paesi debitori non erano in grado di rifondere i prestiti ricevuti. Le banche internazionali sono intervenute per aiutare a pagare gli interessi sui debiti per ristrutturare le economie di quei paesi. L'aiuto delle banche internazionali è però possibile solo se i paesi accettano i programmi di aggiustamento strutturale attraverso l'accumulo di valute pesanti, la diminuzione delle importazioni, l'aumento delle esportazioni e il risanamento della spesa pubblica. In tal modo si consente anche l'apertura delle strutture economiche produttive ai capitali stranieri attraverso programmi di privatizzazione. Mi preme a questo proposito sottolineare la politica di piena globalizzazione sostenuta dalle scelte macroeconomiche della World Bank e dell'International Monetary Fund.

Ciò è causa di gravi ricadute negative: l'America latina dedica al pagamento del servizio del debito addirittura il 50 per cento del valore delle proprie esportazioni annuali; in Africa, paesi come l'Algeria fanno fronte al costo del servizio del debito pagando niente di meno che il 70 per cento del valore delle proprie esportazioni.

È quindi necessario evidenziare come queste aree siano anche tra quelle maggiormente instabili del mondo e che il problema del debito internazionale concorre a renderle tali, con conseguenze negative anche per i paesi sviluppati. Infatti, la situazione economica disastrosa e la grave situazione sociale concorrono a

lasciare ampi spazi di manovra ai fondamentalisti islamici e alla degenerazione terroristica: si pensi all'Algeria o alla criminalità internazionale che opera nel settore del narcotraffico come per esempio in Colombia, Bolivia e Perù.

In questi paesi il servizio del debito è pagato in parte con i proventi della droga e il Governo della banca centrale di quei paesi, pur conoscendo l'origine dei depositi in dollari, preferisce non intervenire. I tassi di cambio ufficiali, inoltre, come riporta — lo ricordiamo — la relazione dell'onorevole Cherchi, sono fissati nella strada a seconda delle entrate per lo smercio della cocaina.

Si rende quindi evidente che, in assenza di una politica estera che tenga in debito conto questi fattori e senza che il Parlamento possa controllare efficacemente i costi-benefici di queste operazioni, non si possono ottenere risultati positivi. Esprimiamo pertanto voto contrario su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale
e approvazione — A.C. 4772)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4772, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 2903. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo della banca per la cooperazione economica e lo sviluppo in Medio Oriente e nord Africa, con allegati e atto finale, fatto a New York il 28 agosto 1996 » *(approvato dal Senato)* (4772): la Camera approva *(vedi votazioni)*.

(Presenti 306

Votanti 282

Astenuti 24

Maggioranza 142

Hanno votato sì 248

Hanno votato no 34

Sono in missione 29 deputati).

**Si riprende la discussione del disegno
di legge di ratifica n. 4878 (ore 10).**

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4878)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Anche questo argomento importantissimo e fondamentale richiede una doverosa precisazione sulla posizione del nostro movimento.

È necessario premettere che dalla guerra tradizionale, con cui si sono arricchite — senza fare retorica e senza nessun atto di accusa — molte delle grandi famiglie industriali del mondo, si è passati a una forma meno cruenta di dominio internazionale ed altamente più redditizia: la globalizzazione dell'economia e della finanza. Si realizza così un dominio dei mercati e dei propri interessi che spesso erano il fine di molte guerre del passato.

La ratifica in oggetto è quindi un accordo non vincolante con il quale l'Italia si impegna a dare esecuzione a condanne inflitte dal tribunale internazionale previa sottoposizione della richiesta alle competenti autorità nazionali. A tale proposito dobbiamo ricordare purtroppo che, nel caso delle azioni criminali compiute nella ex Jugoslavia, i mandanti a livello governativo sono ancora a piede libero ed hanno chiaramente mostrato al mondo che non verranno mai giudicati, almeno sino a che ciò non farà comodo alla comunità internazionale od alla parte più potente di essa. Per comprendere quanto

vado dicendo, basti pensare al processo contro Pinochet o a tanti Capi di Governi africani o di ex colonie francesi che, malgrado i crimini compiuti contro la dignità dell'uomo e ai danni dei loro popoli, sono accettati ed invitati nei consessi della comunità internazionale o dei singoli paesi, Italia compresa.

Concludo, soffermandomi sulla necessità non tanto di autorizzare la ratifica di questi accordi, pur necessari, anche da un punto di vista morale, quanto di integrare tali accordi con nuove disposizioni vincolanti che siano veramente efficaci, credibili ed accettate a livello internazionale. La lega nord per l'indipendenza della Padania, pur con queste osservazioni, esprimerà un voto positivo sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale
ed approvazione — A.C. 4878)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4878, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

« S. 2754. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a l'Aja il 6 febbraio 1997 » *(approvato dal Senato)* (4878): la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	150

Hanno votato sì 297
Hanno votato no 1
Sono in missione 28 *deputati*).

Si riprende la discussione del disegno di legge di ratifica n. 4884 (ore 10,03).

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 4884)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, questo provvedimento riguarda un aggiustamento tecnico dell'accordo di Schengen, quindi il nostro gruppo ovviamente voterà a favore, però ricordando che continuano ad esserci pericolose lacune nell'applicazione di questi accordi successivi all'accordo di Schengen. Invitiamo pertanto il Governo ad emanare direttive più severe per il controllo delle frontiere ed il respingimento immediato dei clandestini irregolari.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale
ed approvazione — A.C. 4884)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4884, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

« S. 3109. — Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifica degli ar-

ticoli 40, 41 e 65 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, firmata a Schengen il 19 giugno 1990, fatto a Lisbona il 24 giugno 1997 » (*approvato dal Senato*) (4884): la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	316
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	313
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Votazione finale del disegno di legge di ratifica n. 5006 (ore 10,04).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 5006.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 5006, di cui si è concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica argentina sul riconoscimento dei titoli e dei certificati di studio a livello elementare e medio o delle loro denominazioni equivalenti, con allegati, fatto a Bologna il 3 dicembre 1997 » (5006): la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	312
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	312
<i>Hanno votato no</i>	3
<i>Sono in missione 28 deputati.</i>	

Si riprende la discussione del disegno di legge di ratifica n. 5134 (ore 10,05).

(Dichiarazione di voto finale – A.C. 5134)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, la nostra dichiarazione di voto, per agevolare l'andamento dei lavori dell'Assemblea, riguarderà anche il provvedimento concernente l'accordo con il Portogallo.

Voteremo a favore del provvedimento, ma crediamo sia fondamentale che le opere oggetto di produzione cinematografica siano portate a conoscenza di un pubblico più vasto. Devono essere fatte circolare programmandone le proiezioni nei cinema e sulle televisioni anche in orari di non massima *audience* per consentirci di apprezzarle ed anche per impedire che questi finanziamenti siano improduttivi o possano rappresentare un semplice scambio di favori.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 5134)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 5134, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« S. 3058 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Canada, con allegato, fatto a Roma il 13 novembre 1997 » (*approvato dal Senato*) (5134): la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 312
 Maggioranza 157
 Hanno votato sì 312
 Sono in missione 28 deputati).

**Votazione finale del disegno di legge
 di ratifica n. 5138 (ore 10,06).**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 5138, di cui si è concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« S. 3118 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche fra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese, con allegato, fatto a Lisbona il 19 settembre 1997 » (approvato dal Senato) (5138): la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 319
 Maggioranza 160
 Hanno votato sì 318
 Hanno votato no .. 1).

**Si riprende la discussione del disegno
 di legge di ratifica n. 5142 (ore 10,07)**

(Dichiarazioni di voto finali – A.C. 5142)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Desidero sottolineare all'Assemblea che questo accordo è il primo in assoluto sull'argomento.

L'accordo tra gli Stati Uniti e l'Italia per consentire lo svolgimento di attività lavorativa ai familiari del personale operante presso le rispettive rappresentanze diplomatiche e consolari e le organizzazioni internazionali aventi sede nei due paesi suscita in noi forti perplessità. Infatti, pur comprendendone le motivazioni, nutriamo dubbi in ordine alla opportunità di questa ratifica, perché si aprirebbe la strada ad innumerevoli accordi con tutti gli altri Stati rappresentati in Italia e ciò avrebbe incidenza sui costi e sulle possibilità di occupazione.

Il provvedimento, peraltro, non prevede motivazioni di ordine economico, almeno stando al bilancio dello Stato e ai considerati cospicui emolumenti – forse doverosi – previsti per il personale diplomatico italiano ed americano.

Coscienti dell'altissimo ruolo di tale personale temiamo, peraltro, che la loro notoria influenza possa inevitabilmente pesare sull'offerta di lavoro ai congiunti. Quindi i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania esprimeranno un voto contrario sul disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
 – A.C. 5142)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5142, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 3278 – « Ratifica ed esecuzione dello Scambio di note costituente un accordo

tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per consentire lo svolgimento di attività lavorativa ai familiari a carico del personale in servizio presso le rispettive Rappresentanze diplomatiche e consolari e le Organizzazioni internazionali, aventi sede nei due Paesi, effettuato a Roma il 9 giugno 1997 » (5142): la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	318
Votanti	316
Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato sì	285
Hanno votato no ..	31).

Si riprende la discussione del disegno di legge di ratifica n. 5162 (ore 10,09).

(Dichiarazioni di voto finali – A.C. 5162)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Ad una interpellanza che ho presentato sulla cooperazione tra l'Italia e l'Albania l'altro giorno è stata data una risposta per me non soddisfacente. Quindi i deputati del gruppo di alleanza nazionale voteranno a favore della ratifica di questo accordo, ma naturalmente richiamano l'attenzione del Governo perché la sua applicazione sia fatta secondo gli obiettivi ed i fini per cui esso è stato firmato.

Devo dire la verità: l'interpellanza si riferiva a tutt'altro settore – segnatamente alla cooperazione tra le forze di polizia – ma credo di dover comunque richiamare l'attenzione del Governo sul fatto e dobbiamo avere riscontri positivi in ordine all'assistenza che diamo, monitorando momento per momento la situazione per verificare se quanto diamo viene destinato ai fini indicati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Questo accordo, che mi sembra vada a vantaggio esclusivo dell'Albania, sulla cooperazione scientifica e tecnologica, secondo i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è assolutamente fuori luogo e prematuro per la perdurante situazione di caos sociale e politico che vi è nel paese delle aquile.

La tecnologia è certamente da sostenere ed i convegni sulle ristrutturazioni sono sicuramente encomiabili, pur in un contesto diverso da quello odierno, nel quale regna l'improvvisazione e il disordine e nel quale le innumerevoli ed ingenti risorse internazionali non sono riuscite a ricreare lo Stato di diritto ed anzi hanno favorito e favoriscono, più o meno inconsapevolmente, l'illegalità e la corruzione sistematica.

Quanto sto per dire vale anche per un analogo accordo con la Repubblica di Slovenia: un conto è finanziare queste attività in una ordinata e pacifica repubblica indipendente, altro conto è farlo in terra turbolenta che, invece, necessita di concentrare energie e risorse per ristabilire la legalità e l'ordine pubblico.

Chiediamo pertanto che questo disegno di legge venga accantonato in attesa di vedere significativi miglioramenti « ambientali » in Albania e di veder cessare la condiscendenza più o meno tacita dei poteri politici nei confronti dell'emigrazione selvaggia di disperati e di malavitosi verso il nostro paese. In caso contrario i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania esprimeranno un voto contrario su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, io ho ascoltato il suo intervento, però devo precisarle che non è possibile accantonare il disegno di legge, perché siamo già in fase di dichiarazioni di voto finale.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 5162)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 5162, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Albania, con allegato, fatto a Tirana il 18 dicembre 1997 » (5162): la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	286
<i>Hanno votato no</i> ..	39).

Si riprende la discussione del disegno di legge di ratifica n. 5161 (ore 10,13)

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5161)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, in sede di discussione generale avevo posto alcuni quesiti al Governo tramite il sottosegretario Serri, che si era impegnato a rispondere in sede di votazione di questo accordo.

L'accordo per la cooperazione scientifica al nostro esame torna a vantaggio dei

due paesi e soprattutto di zone d'Italia alle quali tengo, Trieste e Genova. Continuiamo a sottoscrivere accordi con la Slovenia, nonostante rimanga ancora aperto un contenzioso da cinquanta anni e che non siamo riusciti a chiudere. Nel mese di dicembre, ho chiesto al Governo notizie sull'ultima scoperta di una foiba a pochi chilometri da Gorizia avvenuta nel novembre scorso. In particolare, ho chiesto di conoscere se vi fossero vittime italiane e di dare degna sepoltura alle salme. Inoltre, la signora di Montenero che ha denunciato l'esistenza della foiba è stata maltrattata dalle autorità e dalla popolazione perché – lesa maestà! – ha parlato delle foibe.

Ritengo che il Governo italiano dovrebbe fare chiarezza su tale fatto. Se vogliamo essere amici della Slovenia, come è giusto, dobbiamo usare la massima chiarezza e risolvere i problemi delle vecchie foibe dell'Istria, della Dalmazia e del Friuli-Venezia Giulia e soprattutto l'annoso problema dei beni italiani sottratti dall'ex Jugoslavia di cui la Slovenia ha voluto ereditare una parte di responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione – A.C. 5161)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5161, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica Slovena sulla

cooperazione scientifica e tecnologica, con allegato, fatto a Lubiana il 4 febbraio 1998» (5161): la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	329
Votanti	323
Astenuti	6
Maggioranza	162
Hanno votato sì	321
Hanno votato no ..	2).

Si riprende la discussione del disegno di legge di ratifica n. (5005) (ore 10,15).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5005)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, su questo provvedimento sottolineo la mancanza di attenzione dell'Assemblea e, ancora di più, del Governo. Desidero esprimere a nome della lega nord per l'indipendenza della Padania la propria soddisfazione per questo provvedimento che elimina finalmente l'uso criminale delle mine antiuomo che troppe vittime hanno provocato e provocano tra i civili, soprattutto bambini.

Desidero anche sottolineare il clima positivo che si è creato nella III Commissione e che ha consentito di superare costruttivamente le problematiche inerenti alle mine antiuomo senza interessi di parte e ciò grazie anche alla capacità del presidente Occhetto.

Su questo tema la III Commissione è stata una maggioranza compatta mentre l'opposizione è stata ottimamente impersonata dal Governo che ha cercato ripetutamente di allentare la severità del testo concordato dalla Commissione.

Ci auguriamo che l'opposizione del Governo sia stata attuata su pressione di

alcuni settori militari e non su ordini provenienti da Stati esteri, soprattutto da quegli Stati che non hanno sottoscritto il trattato di Ottawa e che si fanno promotori della democrazia nel mondo.

Siamo convinti della bontà di questo disegno di legge e crediamo che sia nostro dovere impegnarci affinché maturi sempre di più nella società la piena consapevolezza dei gravissimi danni arrecati dalle mine antiuomo e della sostanziale inutilità ha risolvere i conflitti.

Riteniamo che questo provvedimento possa essere un esempio per quei paesi che si ergono a paladini della democrazia e dei diritti umani ma che non firmano il trattato di Ottawa per interessi economici e politici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lecce. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Presidente, colleghe e colleghi, questa Camera è chiamata nuovamente ad un voto importante, che segna un passo in avanti per cancellare il tristissimo, drammatico primato che vedeva il nostro paese, fino agli inizi degli anni novanta, fra i principali produttori ed esportatori di questi micidiali ordigni.

Alla fine del 1997, il Parlamento – grazie soprattutto allo straordinario impegno della Commissione esteri di questa Camera e in particolare del suo presidente, l'onorevole Occhetto, e grazie anche alle sollecitazioni della società civile, di tutte le associazioni che si ritrovano nella campagna per la messa al bando delle mine antiuomo e che hanno lavorato in modo sinergico con la Commissione affari esteri – ha approvato una legge che ha posto il nostro paese all'avanguardia in questa battaglia di civiltà per eliminare dal pianeta tutti i tipi di mine, superando anche concettualmente i limiti del negoziato difficile che poi ha prodotto questa convenzione sottoscritta ad Ottawa.

La Commissione esteri ha seguito con grande attenzione il processo negoziale. Una delegazione si è recata ad Ottawa in occasione della sottoscrizione della convenzione e in quell'assise la nostra legge,

la n. 374 del 1997, è stata considerata da tutti la più innovativa, la più avanzata del mondo. E con questa volontà di essere all'avanguardia nel mondo abbiamo lavorato su un testo di ratifica della convenzione. Però, con sorpresa e con stupore, abbiamo verificato che nell'articolato del disegno di legge governativo vi erano previsioni normative in contrapposizione con le norme contenute nella legge n. 374. Insomma, il testo del Governo sembrava avesse l'effetto di vanificare il lavoro da noi svolto, di annullare il dato più innovativo, di annullare il dato forte, chiaro, preciso che rendeva la legge n. 374 così avanzata. Nella proposta del Governo abbiamo registrato più di una incongruenza, nonostante il ministro Dini in più occasioni si sia congratulato per le caratteristiche innovative della legge n. 374.

Dopo diverse sedute e un approfondito dibattito, un confronto serrato con il Governo, abbiamo individuato una serie di modifiche in grado di rendere compatibili le norme di attuazione e di esecuzione della convenzione con la legge precedentemente approvata. Non abbiamo ritenuto, anche se l'abbiamo fatto a malincuore, di continuare nella richiesta di istituire un comitato parlamentare di controllo, che noi ancora oggi riteniamo uno strumento eccezionale per il controllo incisivo e puntuale da parte del Parlamento sull'attuazione di quelle norme. Non abbiamo ritenuto di dover continuare quella battaglia per non esporre il provvedimento al rischio di essere ulteriormente modificato dal Senato, poiché quel ramo del Parlamento si è già pronunciato contro l'istituzione di un comitato parlamentare.

Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, a maggio si svolgerà a Maputo la prima conferenza di revisione della convenzione di Ottawa e il nostro paese — che pure ha, come dicevo, la normativa più avanzata in questa materia e che verrà persino preso a modello in vista di una rinegoziazione — non potrà neppure partecipare in veste di Stato parte se non avrà ratificato la convenzione stessa. Per questo, i deputati verdi chiedono che vi sia una rapida conclu-

sione della procedura di ratifica, nella speranza che l'Italia possa in quell'appuntamento far sentire la propria voce in questa battaglia di civiltà (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danieli. Ne ha facoltà.

FRANCO DANIELI. Confermo il voto favorevole dei deputati dell'«Italia dei valori» a questo provvedimento. Ricordo che in questa occasione ci siamo trovati davanti ad un'attività parlamentare che in qualche caso ha sopravanzato posizioni piuttosto rigide manifestate invece dal Governo della Repubblica italiana. In III Commissione affari esteri si è manifestata su questo provvedimento una grande sintonia trasversale tra le diverse forze politiche, che hanno dimostrato una sensibilità notevole su un tema drammatico che riguarda, nella carne, milioni e milioni di persone. Si tratta di persone assolutamente innocenti, di popolazioni civili, soprattutto di bambini che giocano con le mine trasformate in bamboline: la questione riguarda, quindi, milioni di persone nel mondo. La III Commissione affari esteri e le forze politiche in essa rappresentate hanno dimostrato in questo caso grande sensibilità ed identità di vedute, anche rispetto all'individuazione dello strumento normativo più appropriato da adottare, superando, ripeto, anche resistenze da parte governativa: resistenze sicuramente dovute a pressioni ed attività svolte naturalmente dalla *lobby*, non so se italiana o internazionale, dei produttori di questi ordigni di morte.

Voglio quindi ribadire il nostro convinto appoggio al provvedimento in esame e, d'accordo con il collega Leccese, sottolineare l'esigenza che si giunga rapidamente alla sua approvazione definitiva, per consentire al Governo italiano di essere presente con un ruolo propulsivo alle prossime scadenze internazionali nelle quali si proseguirà l'attività iniziata ad Ottawa. Voglio infine ricordare, esprimendo al riguardo un apprezzamento,

che, nell'ambito dell'attività svolta nella sede della III Commissione affari esteri, rilevante è stato il ruolo svolto dal Presidente Occhetto che, con convinzione, superando ripetutamente difficoltà ed ostacoli, è riuscito a dare l'impulso necessario per consentirci di portare il provvedimento all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Bova, per piacere!

Onorevole Bova, la richiamo all'ordine per la prima volta! Onorevole Bova, si accomodi: deve intervenire l'onorevole Mantovani, che è vicino a lei.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Ocalan!

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, come già altri colleghi hanno spiegato, abbiamo dovuto purtroppo constatare quanto sia stato scorretto, sbagliato, e mi permetto di aggiungere anche ipocrita, il comportamento del Governo Prodi in sede di trattativa ad Ottawa per la definizione di una convenzione che ha una prospettiva storica, dal punto di vista della distruzione delle armi di sterminio di massa. Considero infatti le mine antipersona come armi di sterminio di massa, perché, come è noto, colpiscono indiscriminatamente la popolazione civile, soprattutto quella più inerme, che deve necessariamente vivere sui territori minati, coltivarli o percorrerli.

Il Governo italiano, in sede di trattativa ad Ottawa, si è reso responsabile di una logica improntata ad un presunto realismo, che si è tradotta nel minimalismo del suo atteggiamento nell'ambito della trattativa con gli altri paesi firmatari della convenzione; si è reso inoltre responsabile di un atteggiamento ipocrita con riferimento allo spirito che aveva informato la legge che il Parlamento aveva già precedentemente approvato. Ha fatto bene, quindi, il collega Calzavara ad osservare che il Governo si è comportato come una

sorta di opposizione nei confronti del Parlamento: la legge che il Parlamento aveva elaborato era infatti molto più avanzata rispetto a quanto è stato poi accolto in sede di ratifica ed esecuzione della convenzione di Ottawa. Quella legge, per esempio, aveva permesso ad un consiglio di fabbrica di un'azienda che produceva mine antiuomo di condurre una dura e lunga battaglia per salvare i posti di lavoro, mantenendo fermo il principio che, comunque, occorreva riconvertire completamente la produzione di mine antipersona. Quella fabbrica è stata oggetto della nostra attenzione quale esempio eroico di lotta, perché i suoi lavoratori, messi di fronte ad un ricatto che sostanzialmente imponeva loro di accettare almeno la vendita dei brevetti ad altre aziende, anche straniere, al fine di non chiudere la fabbrica, hanno continuato a lottare, assumendosi il rischio di perdere il posto di lavoro. Quei lavoratori dovrebbero essere d'esempio non solo a questo Parlamento che, in qualche misura, ne ha ispirato l'azione, ma soprattutto ai Governi che si sono succeduti nel corso della vicenda della legge sulle mine antipersona. Tale esempio, invece, non è stato affatto seguito.

Le cronache giornalistiche parlano tutte di uno scontro vero e proprio che ha visto opposti la Commissione esteri ed il Governo. Ricordo un accorato intervento del collega Morselli di alleanza nazionale in sede di dibattito sul provvedimento, nel quale egli denunciava il lobbismo che era stato portato avanti da parte di gerarchie delle Forze armate italiane, che hanno premuto fino all'ultimo affinché la Commissione esteri non dotasse il nostro paese di una legge così avanzata.

In che cosa consiste il compromesso raggiunto e che, a mio avviso, è sicuramente un compromesso al ribasso? Il gioco è presto fatto: si tratta di far rientrare dalla finestra ciò che si è fatto uscire dalla porta. Tutti sanno che il prevedere la produzione e l'uso delle mine anticarro è un modo concreto per aggirare il divieto della produzione di mine antipersona.

Care colleghe e colleghi, bisogna dire con maggiore chiarezza che ciò è dovuto al fatto che l'Italia è obbligata a portare avanti la suddetta operazione. In questo senso si è giustificato il Governo; lo stesso relatore, il collega presidente Occhetto, ha affermato che tale obbligo deriva dall'appartenenza dell'Italia ad organismi internazionali. Si tratta di doveri ai quali il nostro paese si deve attenere perché appartiene non ad organismi internazionali qualsiasi, ma all'Alleanza atlantica, più specificatamente al dispositivo militare della NATO. Il nostro paese è obbligato, pertanto, ad accettare di retrocedere da una posizione più avanzata, raggiunta dal Parlamento, ad una più arretrata, quella che oggi dobbiamo accettare e ratificare.

Continueremo la nostra battaglia, non solo contro le mine antipersona, ma anche contro le armi di sterminio di massa delle quali il nostro paese è dotatissimo, grazie alla presenza delle basi militari americane e della NATO; armi di sterminio di massa sono le bombe atomiche ed anche — ritengo di doverlo aggiungere — le armi proibite: chimiche, biologiche, batteriologiche. Nessuno ci garantisce che non siano effettivamente presenti all'interno di basi militari, in quanto su di esse nel nostro paese non viene esercitato alcun controllo.

Continueremo la battaglia, dicevo, e accettiamo la ratifica odierna della convenzione di Ottawa, consapevoli di compiere un passo indietro rispetto all'azione che il Parlamento italiano aveva approntato, al fine di permettere di compiere uno o due passi avanti domani, in occasione delle prossime trattative concernenti la materia.

Tuttavia, colleghe e colleghi, ritengo sinceramente che non si debba abbassare la guardia. Il Parlamento ha subito una sconfitta dovendo accettare un arretramento, ma poiché aveva espresso una volontà unitaria — un bene prezioso in casi come questo — deve continuare a vigilare affinché da altre finestre che si apriranno, o che si tenterà di aprire, non si introduca ciò che noi abbiamo voluto

espellere dalla porta (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, credo che tutti abbiamo negli occhi le immagini, che si vedono spesso in televisione, dei bambini dilaniati da questi ordigni micidiali, non tanto durante le guerre, ma, soprattutto, in tempo di pace, quando continuano ad esservi vittime per anni.

Devo, pertanto, testimoniare qui il grande passo di civiltà e l'iniziativa che il nostro Stato sta prendendo per primo. Ringrazio anche pubblicamente per la loro tenacia il presidente e tutta la Commissione, che — come hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto — all'unanimità e compatti, come diceva il collega Calzavara, hanno portato avanti questa iniziativa che fa fare all'Italia un passo avanti rispetto alla civiltà, ad un mondo e ad un modo di fare la guerra che devono cambiare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistelli. Ne ha facoltà.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, nessuno si aspettava, dopo che nel dicembre 1997 la convenzione di Ottawa fu firmata da 122 Stati, che in un tempo così rapido, cioè il 17 settembre scorso, con il deposito presso le Nazioni Unite della ratifica da parte del Burkina Faso, la convenzione avrebbe superato il tetto agognato dei 40 Stati, non soltanto firmatari, ma anche che hanno ratificato la convenzione medesima, facendo così scattare il termine *a quo* dell'entrata in vigore della convenzione.

Il 1° marzo 1999, cioè tra poco più di un mese, dunque, il trattato di Ottawa entrerà in vigore con una velocità — ripeto — inedita e ciò spiega il motivo per il quale anche il Parlamento italiano, che

pure si trova in una collocazione anomala, come spiegherò fra breve, stia oggi procedendo con grande sollecitudine alla ratifica della convenzione.

L'anomalia della nostra situazione, come è stato ricordato da alcuni colleghi, nasce dal fatto che l'Italia ha due primati: quello triste, in un passato prossimo, di essere stata all'avanguardia nella produzione e nell'esportazione di mine antipersona, ma oggi anche il secondo felice primato, cioè quello di avere predisposto, fra le prime nella comunità internazionale, una legge che è considerata fra le più avanzate a livello internazionale.

I motivi sono quelli già richiamati nel dibattito e in altre dichiarazioni di voto: non ci accontentiamo soltanto della stretta definizione di mina antipersona, ma con questo provvedimento vietiamo tutte le mine che, pur avendo nomi diversi, producono gli stessi effetti.

L'attenzione che il nostro Parlamento sta riservando alla questione nasce dal fatto che la convenzione di Ottawa intende disciplinare una delle pagine più buie del modo in cui gli Stati della comunità umana si fanno la guerra, cioè quello di utilizzare uno strumento, come la mina antipersona, che, una volta piazzata, resta in agguato anche per cinquant'anni facendo vittime innocenti nei paesi più poveri e fra le persone più indifese.

Basti pensare che vi sono territori, come l'Angola o la Cambogia, in cui il 35 per cento, cioè oltre un terzo, del territorio non è utilizzabile, né coltivabile a causa della presenza di decine di migliaia di mine che non lo rendono calpestabile, se non con un alto rischio, da parte del segmento più debole e più indifeso della terra, cioè i contadini che raccolgono la legna, portano il bestiame al pascolo, coltivano la terra o si recano ai corsi d'acqua per pescare o prendere acqua.

Sappiamo anche che le mine antipersona sono doppiamente infide, non soltanto perché producono nel mondo ogni anno — anche se, vivaddio, il numero è in diminuzione — un numero elevato di vittime, ma soprattutto determinano mol-

tissime mutilazioni atroci, che rendono costosa e tragica la cura e la riabilitazione delle vittime, quando essa è accessibile.

Si tratta, dunque, di una convenzione che marcia, anche se con timidezza rispetto alla legislazione italiana, verso un grado maggiore di civiltà del nostro pianeta.

Approviamo questa convenzione consapevoli del fatto che la normativa italiana è già andata oltre, è un passo più avanti rispetto allo strumento internazionale, ma anche che, quando si aprirà la prima sessione di verifica dei risultati della convenzione medesima, potremo sederci con pieno diritto al tavolo mostrando l'esempio del nostro paese e cercando, dunque, di far fare ulteriori passi in avanti alla comunità internazionale.

Per questi motivi il gruppo dei popolari voterà convintamente a favore della ratifica della convenzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltroni. Ne ha facoltà.

VALTER VELTRONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è scritto, nella prefazione ad un libro uscito in questi giorni, che «La litania ricorrente dei nostri tempi molli e opachi (...) è 'non ci sono più valori'. Incontriamo questa litania» — è scritto — «anche nella variante nostalgico-rinunciataria 'non ci sono più ideali per cui battersi'. Sfruttamento, violenza, guerra, morti, violazioni dei diritti, sopraffazione dei deboli, delle donne e dei bambini, sottomissione dell'uomo e dei suoi valori alle logiche del denaro e del mercato (le uniche ideologie che godono di immunità ideologica) sono sotto i nostri occhi, ma dato che le glorie dello scontro frontale non sono più in offerta speciale, i neurorecettori della sensibilità all'altrui sofferenza paiono essere atrofizzati. Ma non era la libertà dell'uomo, la sua irrinunciabile santità, la posta del contendere? E dunque i termini della questione non rimangono in qualche misura radi-

calmente gli stessi pur nel mutare delle stagioni e delle intemperie? ».

Sono le parole e gli interrogativi di Moni Ovadia, che apre così il libro scritto da Gino Strada, le cronache di un « chirurgo di guerra », come lui si definisce. Il libro ha un titolo apparentemente strano: *Pappagalli verdi*. È il nome che i vecchi afgani hanno dato alle mine antipersona disseminate sulla loro terra. Ma si possono chiamare anche « mine giocattolo » o « mine farfalla ». Il risultato, purtroppo, non cambia.

Ovunque, come scrive ancora Ovadia, « le mine antiuomo (...) questi fiori metallici dell'infinita infamia umana, lacerano, accecano, sbrindellano, cancellano parti di vita, creano voragini di antimateria, progettano il non-uomo ».

È così. Secondo recenti dati delle Nazioni Unite, nel mondo ci sono 110 milioni di mine antiuomo inesplose, sepolte in 64 paesi (primi, fra tutti, l'Afghanistan, l'Angola, la Cambogia e la ex Jugoslavia). Sempre secondo l'ONU, nel mondo esplose in media una mina ogni mezz'ora: sono 25 mila le vittime che si contano ogni anno, per il 90 per cento civili. Seimila sono bambini.

Sono cifre impressionanti, che parlano da sole. Sono cifre alle quali occorre aggiungere il fatto che questo problema ha la deleteria capacità, come molti altri, di essere un « moltiplicatore » delle disuguaglianze sociali e del divario tra paesi ricchi e paesi poveri. Sono soprattutto questi ultimi, infatti, che a causa dei sanguinosi conflitti che li hanno attraversati, anche a distanza di anni, si ritrovano il territorio disseminato di ordigni di morte di sofferenza. Sono i terreni di questi paesi ad essere resi impraticabili e inutilizzabili per progetti di sviluppo agricolo, rurale e industriale. E sono le strutture di questi paesi a non essere in grado di sopportare la presenza di migliaia di persone mutilate dalle mine, che finiscono per rappresentare, purtroppo, anche un insostenibile onere sociale ed economico.

In Nicaragua, tra i danni causati dall'uragano Mitch, c'è quello delle circa 70

mila mine antiuomo fatte affiorare dalle piene dei fiumi. Ebbene, in quel paese, speculando in modo orribile sulla disperazione dei più poveri, i proprietari terrieri ingaggiano i contadini, pagandoli cifre irrisorie, per disattivare le mine antipersona.

Ed è di questi giorni la notizia che al confine tra Cina e Vietnam c'è un villaggio in cui, su 83 famiglie, in 81 vi è una persona con una gamba amputata. Un villaggio inserito in un distretto in cui 1.400 persone sono morte e 2.600 sono rimaste ferite con gravi menomazioni dallo scoppio di mine di fabbricazione cinese, vietnamita, americana e russa.

Paesi, questi, che non hanno firmato la convenzione di Ottawa, alla quale, invece, ha dato la sua adesione l'Italia.

Dopo aver posseduto, per molto tempo — per troppo tempo — il triste primato di essere uno dei tre principali paesi produttori ed esportatori di mine antipersona, l'Italia ha prima interrotto la produzione nel 1993, poi ha adottato una moratoria sull'esportazione nel 1994 e, quindi, intensificato la propria azione diplomatica nel quadro degli sforzi che hanno segnato il processo di Ottawa.

Mentre tale processo andava avanti, il Parlamento italiano ha avuto il merito di predisporre, nel 1997, una legge che è senza dubbio la più avanzata in materia tra quelle esistenti a livello internazionale: un merito che va riconosciuto al ruolo svolto dal presidente della Commissione esteri della Camera, onorevole Achille Occhetto, e al lavoro della Commissione nel suo insieme di tutte le forze politiche in essa comprese.

È una legge che non solo ha recepito e incorporato elementi assai qualificanti del dibattito mondiale sulle mine, ma che estende in modo significativo la definizione di mine antipersona, andando al di là di quelle classiche e comprendendo anche quelle adattabili, vale a dire quegli ordigni che con un semplice trucco possono essere trasformati da mine anticarro a mine antibambino; una legge che proibisce la ricerca ed il trasferimento di tecnologie relative alle mine e ai loro

componenti, che prevede forti e giuste sanzioni civili e penali per chi viola il suo dettato.

Tutto questo rappresenta una sorta di valore aggiunto rispetto alla normativa internazionale ed è confermato nell'attuale disegno di legge.

Insomma, il nostro paese può legittimamente dirsi alla testa di quella che è una grande battaglia per la difesa e l'affermazione dei diritti umani. Così come è stato e come è per la battaglia condotta contro la pena di morte o per l'istituzione di una corte penale internazionale che giudichi i crimini e i criminali di guerra. Così come deve essere nella soluzione del conflitto che lacera il Kosovo, nella condanna di chi — penso a Saddam Hussein — quei diritti calpesta ogni giorno, nel sostegno a chi in Cina rivendica la democrazia e i diritti civili, a chi in Birmania lotta per la libertà insieme alla signora Aung San Suu Kyi.

Ratificare la convenzione di Ottawa non è, allora, una formalità.

Non è formale, soprattutto, il ruolo che l'Italia potrà svolgere nell'immediato futuro, a cominciare dalla prossima conferenza che si terrà a Maputo, in Mozambico, dal 1° al 5 maggio.

Occorrerà allora fare le giuste pressioni in sede internazionale perché anche i paesi che non hanno firmato la convenzione entrino pienamente a far parte di questo processo, consentendo la sua universalizzazione. E al tempo stesso sarà importante predisporre strumenti sanzionatori certi e più efficaci di quanto non siano quelli attuali. Così come serviranno sistemi di monitoraggio che consentano di rendere effettive le risoluzioni adottate, di portare a termine le numerose e delicate operazioni di sminamento e di fare un ulteriore passo in avanti lungo un cammino che è di civiltà.

A questo proposito voglio indicare una via, un modo di procedere.

Ho accennato prima al ruolo dell'opinione pubblica e all'attività delle associazioni, alla quale hanno fatto riferimento diversi colleghi che hanno preso la parola prima di me. Un ruolo che anche nel

nostro paese è stato per certi versi decisivo, un'attività che ha visto protagonisti sessanta organismi di volontariato, centonovantadue enti locali e centinaia di gruppi, scuole, sindacati e parrocchie che hanno aderito alla campagna italiana per la messa al bando delle mine antipersona, avviata il 1° dicembre 1993.

Quello che si è riusciti a fare fino ad oggi è la dimostrazione che è possibile armonizzare società civile e società politica, raggiungendo risultati importanti. È la prova che è possibile agire concretamente e portare avanti battaglie di grande valore ideale, senza indugiare in dibattiti poco appassionanti attorno a presunti primati dell'una o dell'altra sfera.

Credo che anche in futuro sarà importante, allora, che le cose da fare — ho provato a dirne qualcuna — siano fatte insieme. Organizzazioni non governative e associazioni, istituti internazionali e partiti, devono trovare i modi e le forme per collaborare in modo stretto e permanente. Con un'intesa che sarebbe occasione di crescita e di arricchimento reciproco.

La condizione, per quanto riguarda noi, per quanto spetta alla politica, è che si comincino a considerare — ciò che ancora non è — in tutto il loro valore grandi temi come questo, che si comincino a stabilire priorità diverse nell'agenda dei nostri impegni, che il tempo di chi ha responsabilità politiche di primo piano non debba essere speso tutto nel quotidiano balletto di dichiarazioni, di repliche e di controrepliche. Vittorio Foa ha scritto: « Il rapporto fra idealismo e realismo è un nodo costante della politica (...). L'ideale in politica è dare un senso all'azione, non vederla fine a se stessa ma vederla protesa a fini che trascendono il soggetto che pensa e agisce, trascendono il tempo immediato e lo spazio vicino ».

È questo, signor Presidente, il motivo per cui ho chiesto la parola oggi in quest'aula. Per affermare, una volta di più e nel luogo più significativo possibile, dove sono stati gettati i principi fondanti della nostra Repubblica, l'indissolubilità del le-

game che deve unire l'azione politica e i valori, l'attività di governo e i grandi ideali.

Per quanto mi riguarda, e per quanto riguarda la sinistra democratica, è così, sarà così. È questa la nostra idea della politica. Nella consapevolezza che si può essere una forza capace di governare in modo serio e al tempo stesso in grado di fare la propria parte, anche culturale, e ideale, attorno a temi come questo. Nella convinzione che la capacità di governo di una moderna forza della sinistra si misura anche dalla sua capacità di avere, come guida della propria iniziativa politica, ideali e valori attorno ai quali costruire e mantenere viva la propria identità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano, comunista e misto «L'Italia dei valori»*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente per dire che sul tema delle mine antipersona abbiamo avuto modo di discutere lungamente e la Commissione esteri ha considerato tale questione un nodo fondamentale della sua attività. Tutto ciò per ragioni umanitarie e per il rispetto del diritto alla vita, ma anche per gli aspetti affaristici che un tema come questo contiene.

Dopo lunga discussione, era stata approvata una legge considerata all'avanguardia e più avanzata rispetto a quanto stabilito dalla convenzione di Ottawa che non è stata sottoscritta da alcuni paesi che l'avevano prodotta. La legge è stata considerata positivamente anche nell'ambito degli organismi europei: il Consiglio d'Europa ne ha dato espressamente una valutazione positiva. Anche da noi, purtroppo, vi è stato chi ha cercato di frenarne la rapida approvazione e ci è stata altresì imposta, purtroppo, la necessità di una revisione della sua prima stesura che poteva essere considerata più

avanzata rispetto al testo che oggi stiamo discutendo.

Credo, tuttavia, che, nonostante le contraddizioni nate nel corso di questi mesi, noi oggi stiamo compiendo un grande atto di civiltà, proprio perché è un primo passo contro i produttori di morte.

È per questi motivi che il gruppo comunista voterà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, abbiamo appena ascoltato con grande attenzione l'onorevole Veltroni durante la lettura del suo lungo nonché biblico intervento. Il suo tono di voce sembrava quasi commosso in alcuni punti, ma vorrei ricordare che, pur facendo parte della Commissione esteri, l'onorevole Veltroni non ha mai partecipato ai lavori relativi all'esame del provvedimento. Forse egli non è al corrente che nel corso di tale esame molte volte il suo Governo — forse troppe — ha cercato, in varie occasioni, di mettere i bastoni fra le ruote.

Questa può essere definita una vera e propria « battaglia » di Commissione, voluta e sentita da tutti i suoi membri, che possono essere considerati delle vere e proprie api operaie, ma in particolar modo del presidente Occhetto al quale deve essere dato il riconoscimento che merita. Una battaglia vinta soprattutto in onore della dignità umana; una battaglia che ha visto il Governo confrontarsi ed opporsi, a volte, alla Commissione, come ho detto prima; una battaglia alla quale alleanza nazionale ha creduto sin dall'inizio, per cui oggi ci sentiamo onorati di votare in quest'aula il provvedimento in oggetto.

Nel mio intervento in sede di discussione sulle linee generali ho raccontato ciò che assieme ad alcuni colleghi abbiamo constatato di persona in Cambogia: la terribile convivenza di quel popolo, giorno e notte, con le mine antiuomo sparse dappertutto e davvero « in agguato » ad ogni istante !

A tutto ciò che è stato detto in quest'aula posso solo aggiungere che, se è vero che questa legge apporta un valore aggiunto agli accordi internazionali, è altrettanto vero che non dobbiamo « soprassedere » nella battaglia internazionale e che l'Italia deve assolutamente trovare un nuovo modo di affrontare il problema delle licenze che sono state distribuite all'estero; con riferimento a queste ultime non abbiamo alcun strumento per fermare la produzione delle mine, il cui « ingegno » molte volte — ahimè! — è nato proprio in Italia e lasciato poi in eredità a quei paesi.

Dichiaro quindi il voto favorevole del mio gruppo sul disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Presidente, mi chiedo come mai oggi abbiamo avuto l'onore di sentire un segretario di partito, che si è accorto del problema delle mine antiuomo. Dico questo perché non è avvenuto altrettanto quando fummo noi, tutti insieme, a varare il provvedimento in Commissione esteri. Di quella legge non si è parlato, né l'hanno fatto i giornali. Si è tenuto il tutto « sotto coperta » e questo mentre all'estero se ne parlava e con grande entusiasmo e lodi nei confronti di chi l'aveva fatta.

Oggi che stiamo per ratificare una convenzione internazionale, ci si è ricordati del problema delle mine. Non vorrei che fatti interni ai partiti, in questo caso quelli della maggioranza, venissero scaricati sulla politica estera. Del resto accade spesso che la politica estera serva per sanare alcuni conti. Probabilmente si deve riabilitare il presidente Occhetto, un uomo che viene ammirato ed apprezzato dal centro-destra per come lavora in Commissione, ma che non è stato mai ammirato e apprezzato dal centro-sinistra, probabilmente per la sua indipendenza.

Oggi si deve riabilitare Occhetto, perché, magari, ha detto che andrà con Prodi: quindi è pericoloso ed è meglio

tenerselo vicino e parlare bene del suo lavoro. È questo ciò che mi disturba!

Tutti conosciamo la storia delle mine antiuomo; molti di noi le hanno viste in Kosovo, in Bosnia, in Cambogia. Ripeto, sappiamo qual è il problema e quali sono i danni che possono cagionare. Sappiamo anche qual era l'impegno di questo Parlamento. Strumentalizzarlo oggi per altri fini non ci è piaciuto davvero!

È quanto volevamo dire nel momento in cui confermiamo il nostro voto favorevole sul disegno di legge, nonostante tutti i problemi che proprio il Governo della sinistra ha dato alla Commissione nel momento in cui quest'ultima portava avanti il provvedimento concernente la ratifica in questione e il provvedimento di legge n. 374.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Colleghi, prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, vorrei ringraziare anch'io la Commissione per il lavoro svolto e segnalare una piccola questione.

Mi è capitato, ma credo sia capitato anche a voi, di vedere all'opera il nucleo sminatori delle Forze armate italiane. L'ho visto a Sarajevo: è un nucleo che ha riscosso l'ammirazione di tutta la popolazione civile di Sarajevo; i suoi componenti infatti, rischiando la vita giorno per giorno, hanno salvato quella di centinaia di persone (che in genere sono indifese, come i bambini) sminando case, prati, rive dei fiumi e via dicendo.

Credo che in questo momento vada loro un ringraziamento ed un augurio per ciò che fanno (*Generali applausi, cui si associano i membri del Governo*).

Passiamo alla votazione finale.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 5005)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento

elettronico, sul disegno di legge n. 5005, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto d'impiego, di stoccaggio, di produzione e di trasferimento delle mine antipersona e sulla loro distruzione, firmata a Ottawa il 3 dicembre 1997. Modifiche alle legge 29 ottobre 1997, n. 374, riguardante la disciplina della messa al bando delle mine antipersona» (5005):

(Presenti e votanti 328
Maggioranza 165
Hanno votato sì ... 328).

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Scoca; Nicola Pasetto e Alberto Giorgetti; Anedda; Saraceni; Bonito ed altri; Pisapia; Carmelo Carrara; Anedda ed altri; Maiolo; Maiolo; Berselli ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Pisanu ed altri; Saraceni; Pisapia; Giuliano; Cola ed altri; d'iniziativa del Governo; Pisapia ed altri: Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice di pace e di nomina a giudice onorario aggregato. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (411-882-1113-1182-1210-1507-1869-1958-1991-1995-2314-2655-2656-3464-3728-4382-4440-4590-4625-bis-4707) (ore 10,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: d'iniziativa dei deputati Scoca; Nicola Pasetto e Alberto Giorgetti; Anedda; Saraceni; Bonito ed altri; Pisapia; Carmelo Carrara; Anedda ed altri; Maiolo; Maiolo; Berselli ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Pisanu ed altri; Saraceni;

Pisapia; Giuliano; Cola ed altri; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri: Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice di pace e di nomina a giudice onorario aggregato. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale.

Ricordo che nella seduta del 3 febbraio scorso sono stati votati gli articoli sino al 47.

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 411)

PRESIDENTE. Do lettura del parere della V Commissione (Bilancio):

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 5 e non ricompresi nel fascicolo n. 4.

Ricordo che il 12 maggio 1998 fu presentato dal relatore in Commissione giustizia un primo testo unificato delle proposte di legge n. 411 ed abbinata, nel quale era prevista, all'articolo 9, una circostanza attenuante consistente nella concreta cooperazione al fine di rendere possibile in rinvenimento del provento del reato.

A quell'articolo vennero riferiti alcuni emendamenti, pubblicati nella seduta del 27 maggio 1998, di cui cinque soppressivi ed alcuni modificativi. Tra questi ultimi, l'emendamento Donato Bruno 9.8 era diretto a sostituire interamente l'articolo 9, con la previsione di una circostanza attenuante a carattere generale connessa all'età dell'imputato, di assenza di precedenti penali o del carattere non grave del reato. Tale emendamento, essendo stati approvati in Commissione, il 28 maggio 1998, emendamenti soppressivi dell'articolo 9, risultò precluso e pertanto non venne votato dalla Commissione stessa.

Successivamente, il relatore accantonò questo testo e presentò un ulteriore testo unificato adottato come testo base nella seduta del 30 giugno 1998 che, per la parte in questione, non conteneva più alcun riferimento ad attenuanti generali.

A tale testo furono presentati altri emendamenti, mentre non fu ripresentato l'emendamento Donato Bruno sopra ricordato, volto ad introdurre una nuova circostanza attenuante.

In occasione dell'esame del provvedimento in Assemblea sono stati presentati due articoli aggiuntivi, a firma rispettivamente del collega Donato Bruno e della Commissione, volti a riproporre l'inserimento nel progetto di legge della circostanza attenuante in esame. La Presidenza, nella seduta del 20 gennaio scorso, ha dichiarato inammissibili gli articoli aggiuntivi Donato Bruno 9.01 e 9.02 della Commissione perché la materia contenuta nel testo unificato licenziato dalla Commissione per l'esame in Assemblea, ovvero negli emendamenti ad esso presentati in Commissione e giudicati ammissibili in quella sede, non riguarda il tema dell'introduzione di circostanze attenuanti nel codice penale.

Nella seduta del 3 febbraio il collega Donato Bruno ha chiesto alla Presidenza di rivedere la decisione di inammissibilità del proprio articolo aggiuntivo, richiamandosi al complesso delle proposte formulate nel corso dell'esame in sede referente.

La Presidenza, avendo esaminato attentamente la questione (non risposi allora proprio per approfondire il problema), ritiene di confermare la decisione assunta perché la disposizione contenuta nel primo comma dell'articolo 86 del regolamento prevede che per l'esame in Assemblea possano essere proposti emendamenti nuovi soltanto se concernenti argomenti già considerati nel testo pervenuto all'esame dell'Assemblea o negli emendamenti presentati e giudicati ammissibili in Commissione; l'articolo aggiuntivo in questione era invece riferito ad un testo frutto di una precedente elaborazione, poi abbandonato in corso dell'esame in sede referente.

Ribadisco quindi che l'inammissibilità è determinata dal fatto che, mentre altri emendamenti già presentati al primo testo sono stati riproposti anche a quello pervenuto in Assemblea, l'articolo aggiuntivo

in questione non è stato presentato al secondo testo e ciò genera l'inammissibilità.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sulla dichiarazione di inammissibilità.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, naturalmente rispettiamo la sua decisione alla quale riconosciamo — come è giusto — un carattere di insindacabilità per essere la decisione del Presidente.

Riguardo alla questione posta dall'onorevole Bruno che lei ha avuto la cortesia di riprendere, vorrei precisare alcuni aspetti perché l'argomento è stato, per così dire, maltrattato dall'esterno. Si tratta di un articolo aggiuntivo che non solo è stato presentato dall'onorevole Donato Bruno al testo originario della Commissione ma è stato fatto proprio dalla Commissione a maggioranza e condiviso dal relatore Carotti. In questo momento, quindi, ciò significa, Presidente, che la Commissione ha riconosciuto il carattere e la valenza oggettiva dell'articolo aggiuntivo Bruno 9.01, la bontà del suo contenuto, indipendentemente dalla decisione che lei successivamente ha assunto sulla inammissibilità.

Rispetto alla decisione sull'inammissibilità, pur rispettando la sua decisione, Presidente, desidero solo dare un'interpretazione, se è possibile, diversa del primo comma dell'articolo 86 del regolamento, che prevede come requisito per l'ammissibilità di ulteriori emendamenti presentati in aula — ma l'articolo aggiuntivo Bruno 9.01 non era un ulteriore emendamento, né tanto meno lo era l'articolo aggiuntivo 9.02 della Commissione — il fatto che essi si riferiscano ad argomenti già considerati nel testo e giudicati ammissibili in Commissione. Ebbene, dalla ricostruzione che lei ha fatto, Presidente, è evidente che l'argomento — ci sono gli atti della precedente gestione della Commissione giustizia che lo testimoniano — era stato considerato in Commissione e che l'articolo aggiuntivo era stato giudi-

cato ammissibile in Commissione. Il fatto poi che, come è capitato per altri articoli su un provvedimento complesso come questo, di ben novanta articoli, ci siano state delle riformulazioni, dei ripensamenti e delle riscritture anche dell'articolo 9 al quale era agganciato il testo originario dell'articolo aggiuntivo in questione, non avrebbe dovuto far perdere di vista, secondo me, il senso dell'articolo del regolamento; mi riferisco al fatto che l'argomento era stato considerato e discusso dalla Commissione. Ciò ha reso agevole al relatore riproporre un testo proprio, perché vi era stata una approfondita discussione nella fase precedente. Il fatto che l'articolo aggiuntivo non sia stato votato perché era stato riformulato il testo al quale lo stesso faceva riferimento, a mio giudizio non toglie che una buona interpretazione del regolamento, tenuto conto anche dell'ampiezza e della complessità della proposta di legge, avrebbe potuto far rientrare l'emendamento tra le materie considerate. Esprimo il mio rammarico, Presidente, per le falsificazioni che sono state effettuate ad arte dalla stampa; falsificazioni che ancora una volta sono state volte a massacrare un nostro collega ed il gruppo di forza Italia per un emendamento condiviso dalla Commissione e che la Commissione stessa aveva preso in considerazione nella sua oggettività e bontà. È sembrato quasi che ci fosse stata chissà quale manovra sotterranea per favorire qualcuno che, tra l'altro — e questo è documentato —, non è neanche interessato personalmente a quel testo, che è stato condiviso dalla maggioranza della Commissione.

A questo punto avrei preferito uno scontro in aula. Avrei preferito che venisse chiaramente posta la strumentalità della questione, dell'argomento rispetto a questo articolo aggiuntivo che non è mai stato individuale, perché altrimenti la Commissione non lo avrebbe fatto proprio. Presidente, avrei preferito — per questo credo che l'onorevole Bruno abbia insistito —, visto come è stata mal posta la questione all'esterno, che l'articolo aggiun-

tivo fosse stato dichiarato ammissibile e che su di esso si fosse svolto un confronto chiaro in aula. Noi avremmo esposto le nostre ragioni e credo che altri colleghi, che lo hanno già fatto in Commissione, avrebbero esposto le loro. Avremmo così avuto la possibilità, signor Presidente, di intervenire sul merito e di difendere l'immagine del nostro gruppo e dei nostri colleghi. È una questione rispetto alla quale, signor Presidente, ci è stato difficile rivolgerci a lei, ma in qualche misura ritenevamo che fosse un atto dovuto del presidente della Commissione e del relatore intervenire in difesa, perché sarebbe stato in difesa della verità e della storia di un articolo aggiuntivo, che non è mai stato *ad personam*, ma che è stato discusso in Commissione per quello che era ed è stato condiviso dalla maggioranza della Commissione stessa e dal relatore. Solo successivamente, per evidenti ragioni di strumentalità politica, è stato collegato a quello che deve essere sempre più presentato come il mostro e come il più odioso dei personaggi, per creare danno alla sua immagine e danno politico al movimento che mi onoro di rappresentare in aula. Comunque, Presidente, la sua decisione è presa e noi la rispettiamo. Lo ripeto, questa vicenda suscita in noi un grande rammarico perché siamo stati tutti quanti, e non solo il collega al quale esprimo tutta la nostra solidarietà, oggetto di una ennesima, mirata campagna di falsificazione, di distruzione della nostra immagine politica e personale; una campagna mai come in questo caso documentalmente falsa per questioni specifiche ed anche logico-procedurali, considerato il modo in cui l'articolo aggiuntivo è stato discusso in Commissione e fatto proprio dal relatore e dalla stessa Commissione.

Più volte noi abbiamo chiesto che rispetto a tale questione fosse detta una parola di verità, in difesa non solo nostra, ma anche dell'immagine e della dignità della Commissione e del Parlamento che sono stati presentati come se stessero deliberando su qualcosa di sporco, mentre tutto si è svolto con grande trasparenza e chiarezza.

PRESIDENTE. Colleghi, naturalmente sull'argomento non si può aprire un dibattito, come ha correttamente detto il collega Vito, al quale ho dato la parola perché egli appartiene allo stesso gruppo del deputato che ha insistito per la votazione e che, in questo momento, non è presente in aula.

Vorrei solo precisare un punto. La ringrazio, onorevole Vito, per la completezza ed il modo in cui ha posto il problema. Lei giustamente ha detto che esso è stato discusso in Commissione: è così, ma è stato discusso in un testo diverso da quello presentato in aula. Può darsi che la mia interpretazione non sia corretta, ma vorrei spiegarne le ragioni. Peraltro l'articolo 86 al primo comma stabilisce che possono essere presentati nuovi emendamenti in Assemblea, purché nell'ambito degli argomenti già considerati nel testo.

ELIO VITO. Lo fa per evitare che si introducano argomenti nuovi!

PRESIDENTE. Evidentemente divergiamo!

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Se è sullo stesso argomento, onorevole relatore, non posso darle la parola.

ELIO VITO. È giusto che il relatore dica una parola!

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Carotti, ha facoltà di intervenire.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Presidente, la ringrazio di avermi consentito di intervenire su questo problema che è stato dibattuto in Commissione e sul quale io credo non sarebbe però inopportuna una riflessione, soprattutto in relazione alla « retrolettura » erronea che è stata data dalla stampa. La Commissione ha ritenuto di respingere l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Donato Bruno nella sua prima

stesura, perché introduceva una seconda attenuante generica legata a motivi obiettivi e verificabili. Il relatore ha espresso a nome della Commissione parere favorevole sulla seconda stesura, che lei poi, signor Presidente, ha dichiarato inammissibile: io naturalmente non entro nelle motivazioni regolamentari e rispetto, come è mio dovere, la sua decisione. Vorrei però che non vi fosse alcuna possibilità di « retrolettura » del testo sul quale la Commissione aveva espresso a maggioranza un parere favorevole.

Lei naturalmente sa, come tutti noi, signor Presidente, che l'età non è un dato irrilevante per il nostro diritto: dal momento che esso consente un trattamento di favore anche ai fini della sostenibilità della pena per gli infradiciottenni che non abbiano compiuto il ventunesimo anno, alla maggioranza della Commissione è sembrato che l'aver raggiunto il sessantacinquesimo anno di età senza aver commesso reati fosse un elemento suscettibile di una valutazione non negativa da parte del magistrato chiamato ad irrogare la pena. È stato spiacevole — ecco il motivo per il quale ho ritenuto di dover intervenire — aver collegato questa possibilità di ampliare con il numero 7) le attenuanti previste all'articolo 62 del codice penale con operazioni di saldatura logica veramente prive di qualunque fondamento. Infatti l'articolo aggiuntivo che lei ha dichiarato inammissibile fa riferimento al superamento del sessantacinquesimo anno di età in condizioni di sostanziale incensuratezza, salvo delitti colposi, che naturalmente non può non essere riferita all'epoca della commissione del reato, perché l'epoca della celebrazione del dibattimento non può costituire un elemento certo di riferimento, essendo del tutto ignoto cosa sarebbe accaduto nell'eventualità in cui fra il primo ed il secondo grado del giudizio si fosse raggiunta l'età di sessantacinque anni.

Quindi l'articolo aggiuntivo non avrebbe potuto avere in nessun caso l'obiettivo che è stato letto, secondo me con qualche strumentalità. Si trattava di una prospettiva sulla quale avrei chiamato

l'Assemblea a riflettere e sulla quale chi vi sta parlando concordava, perché così come la censuratezza è un elemento negativo, l'incensuratezza a sessantacinque anni è un elemento che credo potesse essere sottoposto alla valutazione del giudice che, tra l'altro, avrebbe potuto esprimere giudizio di subvalenza, equivalenza o prevalenza rispetto alle altre circostanze aggravanti eventualmente ricorrenti.

Sgombrato il terreno da qualsiasi possibilità di deviazione interpretativa, rispetto la sua decisione, signor Presidente, e la ringrazio di avermi consentito di esprimermi sul punto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole relatore.

(Esame dell'articolo 48 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 48, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 48.1, interamente soppressivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché all'articolo 48 è stato presentato un unico emendamento soppressivo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 48.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato no</i>	295
<i>Sono in missione 28 deputati</i>).	

Pertanto l'articolo 48 è soppresso.

(Esame dell'articolo 49 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 49, nel testo unificato nella Commissione e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 49.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 49.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva — (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 302
Votanti 282
Astenuti 20
Maggioranza 142
Hanno votato sì 279
Hanno votato no 3
Sono in missione 27 deputati).

(Esame dell'articolo 50 — A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 50, nel testo unificato nella Commissione e degli identici emendamenti soppressivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 411 sezione 3*)

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti Manzione 50.1 e 50.2 della Commissione, soppressivi dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Essendo stati presentati due soli emendamenti identici, soppressivi dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento del testo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 50.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 298
Votanti 295
Astenuti 3

Maggioranza 148
Hanno votato sì 8
Hanno votato no 287
Sono in missione 27 deputati).

(Esame articolo 51 — A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 51, nel testo unificato nella Commissione e degli identici emendamenti soppressivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 411 sezione 4*)

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti Manzione 51.1 e 51.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Essendo stati presentati due soli emendamenti, soppressivi dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento del testo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 51.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 306
Votanti 289
Astenuti 17
Maggioranza 145
Hanno votato sì 2
Hanno votato no 287
Sono in missione 27 deputati).

(Esame dell'articolo 52 — A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 52, nel testo unificato nella

Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 411 sezione 5*)

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Il parere è contrario all'emendamento Manzione 52.1 e favorevole all'emendamento 52.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Manzione 52.1 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 52.2 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	310
Votanti	309
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	291
Hanno votato no	18

Sono in missione 27 deputati).

(Esame dell'articolo 53 — A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 53, nel testo unificato nella Commissione e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 411 sezione 6*)

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 53.1 soppressivo degli articoli dal 53 al 77.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere favorevole del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 53.1 della Commissione, soppressivo degli articoli dal 53 al 77, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	305
Votanti	303
Astenuti	2
Maggioranza	152
Hanno votato sì	299
Hanno votato no	4

Sono in missione 27 deputati).

Sono così soppressi gli articoli dal 53 al 77 e sono preclusi gli emendamenti ad essi presentati (*per tali articoli ed emendamenti vedi l'allegato A — A.C. 411 sezioni 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30*).

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, chiedo se sia possibile trovare un posto per il nostro rappresentante al banco per il Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Certamente. C'è un collega in più.

Onorevole Carotti, la soppressione degli articoli da 53 a 77 travolge anche l'articolo aggiuntivo Gazzilli 67.01 oppure no?

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Secondo me sì signor Presidente.

MARIO GAZZILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Ritiro il mio articolo aggiuntivo 67.01.

PRESIDENTE. Sta bene.

(Esame dell'articolo 78 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 78, nel testo unificato nella Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 31*).

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, l'articolo 78 trova già una disciplina votata che comprende la possibilità di regolamentare attraverso la trasmissione degli elenchi tutti i procedimenti che riguardano gli ignoti. Propongo dunque di accogliere l'emendamento soppressivo presentato dall'onorevole Carmelo Carrara 77.1.

PRESIDENTE. Non vi sono emendamenti all'articolo 78, vi è un emendamento Carmelo Carrara 77.1.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. È una duplicazione. Dovrebbe essere preclusa, perché abbiamo già votato lo stesso identico testo in un articolo precedente.

PRESIDENTE. In quale articolo.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. All'articolo 21 del testo unificato.

PRESIDENTE. L'articolo 78 dice che: «Le denunce a carico di ignoti sono trasmesse all'ufficio di procura competente da parte degli organi di polizia, unitamente agli eventuali atti di indagine svolti per l'identificazione degli autori del reato, con elenchi mensili». È così?

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Il comma terzo dell'articolo 21, già votato, regola sostanzialmente la stessa ipotesi.

PRESIDENTE. No, mi scusi, è diverso. Si afferma che: «Nell'ipotesi di cui all'articolo 107-*bis* delle norme di attuazione», quindi ci si riferisce al vecchio articolo, non a questo.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Sì, c'è la fase della trasmissione. Forse, ha ragione lei.

PRESIDENTE. Sì, sono cose distinte. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 78.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	302
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	274
<i>Hanno votato no</i>	27

Sono in missione 27 deputati).

(Esame dell'articolo 79 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 79, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 32*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Il parere è favorevole all'emendamento 79.2 della Commissione, soppressivo degli articoli da 79 a 86, che assorbirebbe l'emendamento Manzione 79.1, soppressivo del solo articolo 79.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 79.2 della Commissione, soppressivo degli articoli da 79 a 86, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	306
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	282
<i>Hanno votato no</i>	21
<i>Sono in missione 27 deputati).</i>	

Risulta così assorbito l'emendamento Manzione 79.1. Sono pertanto soppressi gli articoli da 79 a 86: precluso l'emendamento Carmelo Carrara 85.1 *(per gli articoli soppressi e l'emendamento vedi l'allegato A — A.C. 411 sezioni 33, 34, 35, 36, 37, 38 e 39)*.

(Esame dell'articolo 87 — A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 87, nel testo unificato della Commissione, e del complesso dell'emendamento e subemendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 411 sezione 40)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Il parere è favorevole all'emendamento 87.1 della Commissione e contrario ai subemendamenti Carmelo Carrara 0.87.1.2 e 0.87.1.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Carmelo Carrara 0.87.1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	119
<i>Hanno votato no</i>	167
<i>Sono in missione 27 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Carmelo Carrara 0.87.1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	108
<i>Hanno votato no</i>	175
<i>Sono in missione 27 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 87.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 306
Votanti 303
Astenuti 3
Maggioranza 152
Hanno votato sì 180
Hanno votato no 123
Sono in missione 27 deputati).

(Esame dell'articolo 88 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 88, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 41)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Il parere è favorevole all'emendamento 88.1 della Commissione, soppressivo degli articoli 88 e 89.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 88.1 della Commissione, soppressivo degli articoli 88 e 89, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 314
Votanti 311
Astenuti 3
Maggioranza 156
Hanno votato sì 284
Hanno votato no 27
Sono in missione 27 deputati).

Sono così soppressi gli articoli 88 e 89 *(per l'articolo 89 vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 42)*.

(Esame di articoli aggiuntivi all'articolo 89 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Ricordo che l'Assemblea ha testé soppresso l'articolo 89.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi riferiti al soppresso articolo 89 e dei relativi subemendamenti *(per il testo originario dell'articolo 89, per gli articoli aggiuntivi e per i subemendamenti, vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 42)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Il parere è favorevole sugli articoli aggiuntivi 89.01, 89.02 e 89.03 della Commissione e contrario sui subemendamenti Carmelo Carrara 0.89.01.1 e 0.89.01.2

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

FABIO CIANI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Abbiamo approvato l'emendamento 88.1 della Commissione,

che prevedeva la soppressione degli articoli 88 e 89, ma ora stiamo esaminando emendamenti riferiti all'articolo 89...

PRESIDENTE. Si tratta di articoli aggiuntivi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Carmelo Carrara 0.89.01.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i>	188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Carmelo Carrara 0.89.01.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	24
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	104
<i>Hanno votato no</i>	184
<i>Sono in missione 27 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 89.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	308
<i>Votanti</i>	212
<i>Astenuti</i>	96
<i>Maggioranza</i>	107
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i>	10
<i>Sono in missione 27 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 89.03 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	26
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	290
<i>Hanno votato no</i>	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 89.02 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	312
<i>Votanti</i>	289
<i>Astenuti</i>	23
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Sono in missione 27 deputati).</i>	

(Esame dell'articolo 90 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 90, nel testo unificato della

Commissione, e dell'unico emendamento soppressivo ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 43*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione è favorevole all'emendamento Pecorella 90.1, soppressivo dell'articolo 90.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Poiché all'articolo 90 è stato presentato un unico emendamento soppressivo, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 90.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	316
Votanti	312
Astenuti	4
Maggioranza	157
Hanno votato sì	6
Hanno votato no .	306).

(Esame dell'articolo 91 - A.C. 411)

Passiamo all'esame dell'articolo 91, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento soppressivo ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 44*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione è contraria all'emendamento Pecorella 91.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 91.1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	321
Votanti	298
Astenuti	23
Maggioranza	150
Hanno votato sì	3
Hanno votato no .	295).

L'articolo 91 s'intende pertanto approvato.

FRANCESCO STORACE. Presidente, faccia sedere i colleghi !

PRESIDENTE. Colleghi, accomodatevi per evitare che si voti per altri.

(Esame dell'articolo 92 - A.C. 411)

Passiamo all'esame dell'articolo 92, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 45*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione è favorevole all'emendamento 92.4 del Governo, sop-

pressivo dell'articolo; esprime parere contrario sugli identici emendamenti Gazzilli 92.1, Simeone 92.2 e Lumia 92.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 92.4, suppressivo dell'articolo. Originariamente, con l'articolo 92 si intendeva inserire nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia circa 1.600 lavoratori addetti a lavori socialmente utili: ora, a prescindere da possibili numerosi rilievi critici, non ci si può sottrarre ad alcune considerazioni di fondo. La prima è che l'assunzione per legge di determinate persone, al di fuori di una pur semplificata procedura concorsuale, potrebbe andare incontro al sindacato di legittimità della Corte costituzionale; d'altra parte, anche la previsione della norma riscritta non viene meno a questi inconvenienti.

La seconda osservazione è che i lavoratori addetti a lavori socialmente utili nel settore della giustizia sono, è vero, circa 1.600, ma ad essi, per motivi di equità, si dovrebbero aggiungere i cosiddetti articolisti; non sembra possibile, quindi, con le attuali risorse di bilancio, fare fronte ad una spesa così ingente, calcolabile a regime in circa 80 miliardi annui. Va inoltre considerato che, rispetto a quando è stato proposto l'articolo 92 nel testo del relatore, il quadro attuale è alquanto cambiato in meglio. In base ad una recente convenzione sono in corso di avvio — anzi, per quanto riguarda Napoli e Torino sono già stati avviati, mentre a Roma lo saranno in questi giorni — nuovi progetti distrettuali che impiegheranno tutti i lavoratori utilizzabili. Il progetto complessivo, che avrà una durata semestrale, rinnovabile per un ulteriore semestre, decorrerà per ciascun lavoratore socialmente utile dalla fine del progetto in corso. Ciò significa che entro breve termine tutti i lavoratori socialmente utili, la cui utilizzazione è cessata, saranno impiegati per un altro anno e che molti

potranno beneficiare del lavoro per ben oltre un anno. Esiste, quindi, la possibilità di rinviare ad una più accorta riflessione la sorte dei lavoratori operando, se del caso, anche con un'apposita legge e tenendo conto della spesa nella prossima legge finanziaria. In tal senso vi è un impegno del Governo che riguarda tutta la categoria; infatti, non si può trascurare il fatto che la sorte dei lavoratori del comparto della giustizia non può essere distinta da quella dei lavoratori delle altre amministrazioni, giacché una sistemazione dei primi difficilmente potrebbe essere negata successivamente agli altri.

È necessario, quindi, valutare attentamente e contestualmente l'impatto di una immissione stabile nell'amministrazione di un numero di lavoratori molto rilevante.

Con l'impegno di un disegno di legge governativo, ma di carattere generale, e per le motivazioni espresse, il Governo chiede l'approvazione in aula del suo emendamento 92.4 suppressivo dell'articolo 92.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 92. 4 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, desidero esprimere il mio voto contrario rispetto all'emendamento suppressivo 92.4 presentato dal Governo perché, pur apprezzando le parole e l'impegno del sottosegretario Li Calzi, è evidente che sulla vicenda qualcuno promette da una parte e dall'altra, poi quando si tratta di andare a definire un impegno concreto, che comporta scelte di bilancio — così come era stato garantito un anno fa — mancano il coraggio e la determinazione nell'affrontare e risolvere il problema dei lavoratori socialmente utili impiegati nel comparto della giustizia. Essi svolgono spesso mansioni che vanno ben oltre le competenze che li riguardano; si configura così una vera e propria fattispecie di contratto, che è anomalo rispetto agli impegni portati avanti nelle varie procure e tribunali. Senza i suddetti lavoratori

l'amministrazione della giustizia nel nostro paese oggi sarebbe completamente ferma.

Concordo con il sottosegretario quando afferma che i lavoratori socialmente utili costituiscono un problema che deve essere affrontato con un impegno generale del Governo; personalmente sono convinto — e sono firmatario di una proposta di legge in materia — che l'unica strada percorribile sia l'assunzione progressiva, diversamente si determinerebbero conflitti aspri nel nostro paese. È vero anche, tuttavia, che nel comparto della giustizia, dopo una lunga e faticosa trattativa con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze dei lavoratori socialmente utili, era stato assunto un impegno che aveva individuato nello strumento di legge in esame e nella realizzazione della riforma sul giudice unico il terreno attraverso il quale regolarizzare rapporti di lavoro che, altrimenti, avrebbero continuato ad essere precari, pur nella pubblicità di quel rapporto. Inoltre le retribuzioni erano inadeguate rispetto alle mansioni ed alle responsabilità di tale categoria di lavoratori all'interno dell'amministrazione della giustizia.

Prendo atto dell'impegno di tornare a discutere della vicenda assunto dal sottosegretario a nome del Governo, tuttavia ritengo che tutti dobbiamo riflettere ulteriormente. Proprio la definizione del rapporto di lavoro con i lavoratori socialmente utili del comparto della giustizia era l'impegno assunto un anno fa, sul quale tutta la Commissione si era trovata d'accordo giungendo alla formulazione dell'articolo 92. Non si comprende, quindi, in base a quali scelte e a quali priorità sia stata assunta tale decisione, perché nelle scelte di bilancio, signor sottosegretario, bisogna avere a volte il coraggio di togliere da una parte per dare all'altra, altrimenti i trasferimenti di bilancio non recano il segno di una politica sociale capace di affrontare il nodo dell'occupazione e del funzionamento della giustizia. Tutti sanno, infatti, che, senza i lavoratori addetti ai

lavori socialmente utili, la giustizia nel nostro paese sarà paralizzata, perché non vi sono uomini, mezzi e strutture.

Pertanto, pur apprezzando l'impegno del Governo per la definizione futura dell'argomento, mi permetto di affermare la mia contrarietà all'abrogazione dell'articolo e di chiedere all'Assemblea di votare in tal senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, abbiamo notato come il Governo in questa occasione e per questo articolo non mantenga l'impegno in precedenza assunto e che già aveva acceso tante speranze nei lavoratori impiegati presso il Ministero di grazia e giustizia.

Il Governo chiede un'ulteriore dilazione con la promessa di presentare un disegno di legge per riordinare la materia: al solito, si tenta di posticipare soluzioni che invece si impongono con urgenza.

Siamo scettici rispetto a questa nuova promessa del Governo e, pertanto, dichiariamo il nostro voto contrario all'emendamento soppressivo del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Signor Presidente, apprezzo l'impegno del Governo e condivido l'idea che la materia relativa ai lavoratori addetti ai lavori socialmente utili debba essere complessivamente affrontata. Tuttavia, non riesco a nascondere la mia perplessità rispetto alla proposta di soppressione dell'articolo, per due considerazioni: da un lato, non vi è dubbio che il Governo aveva preso degli impegni in proposito anche con le organizzazioni sindacali, anche se mi rendo conto che l'articolo nel testo attuale comporta, a regime, una spesa notevole. Faccio, inoltre, un'altra riflessione: sono convinto che, senza l'apporto di questi lavo-

ratori, sarà ben difficile che la riforma del giudice unico possa effettivamente andare a regime.

Ritengo, pertanto, che, pur affrontando la questione dei lavoratori addetti ai lavori socialmente utili in un ambito generale, tuttavia si potrebbe anticipare la soluzione del problema con un'assunzione di questo tipo. Occorre, infatti, risolvere la questione nell'ambito del provvedimento in discussione, perché ciò non solo fa gli interessi dei lavoratori, ai quali pure dobbiamo pensare, ma anche quelli dell'amministrazione della giustizia nel nostro paese.

Propongo, pertanto, al Governo e all'Assemblea di stralciare l'articolo 92 per esaminare la possibilità di una soluzione del problema, invece di procedere alla sua soppressione pura e semplice.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei restituire al problema la sua dimensione reale. Non vi è un membro della Commissione che non abbia condiviso l'opportunità di un inserimento dei lavoratori addetti ai lavori socialmente utili nei progetti avanzati, che sono parte indispensabile per il funzionamento della macchina della giustizia, soprattutto a valle di una riforma che ha una dimensione piuttosto corposa.

Il problema, che è stato raccolto anche nelle indicazioni del Governo, non consiste nell'accantonare la questione per non risolverla, perché l'impegno del Governo è nei seguenti termini: ci sarà, per i lavoratori socialmente utili di cui ci si è avvalsi fino ad oggi, la proroga per l'anno successivo all'entrata in vigore della legge. Il Governo inoltre si impegna, entro l'anno, ad una riorganizzazione normativa.

Invito il Governo a verificare se vi sia la possibilità di un'anticipazione per comparto in relazione ai lavoratori del Mini-

stero di grazia e giustizia perché l'urgenza rende indifferibile una regolamentazione di questo tipo di personale.

Ribadisco che vi è una continuità lavorativa — il Governo è in grado di garantirlo —, che non vi sarà alcuna soluzione di continuità nella prestazione di lavoro dei lavoratori socialmente utili, previsti nell'articolo 92, per cui oggi ritroviamo solo un aspetto contabile attraverso la norma di copertura che non ci consentirebbe di entrare subito nel problema. Ripeto che vi è una *prosecutio* che arriva all'anno successivo e al cui interno vi è una norma che disciplina e recepisce nell'organico i lavoratori socialmente utili.

LUIGI SARACENI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Cento.

LUIGI SARACENI. Chiedo di parlare a titolo personale, perché non sapevo che sarebbe intervenuto l'onorevole Cento.

PRESIDENTE. Neanch'io lo sapevo.

Ha facoltà di parlare a titolo personale per due minuti.

LUIGI SARACENI. Essendoci un problema contabile che in questa sede rendeva insuperabile la questione, il Governo ha scelto una strada abbastanza chiara e sufficientemente affidabile. In questa situazione non dovrebbe essere consentito a nessuno di fare demagogia (*Commenti del deputato Cento*). Nessuno, all'interno della Commissione (*Commenti del deputato Cento*)...

PRESIDENTE. Onorevole Saraceni, parli al Presidente, che l'ascolta con attenzione.

LUIGI SARACENI. Non riesco a sentire.

PRESIDENTE. Neanch'io, ma comunque prosegue.

LUIGI SARACENI. Non dovrebbe essere consentito ad alcuno fare una facile demagogia su un tema sul quale ci sentiamo tutti impegnati. Nessuno in quest'aula è meno preoccupato di altri del destino dei precari che lavorano nel settore della giustizia, così come non vi sono parlamentari più o meno bravi.

PRESIDENTE. Il Governo intende nuovamente intervenire?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'onorevole Carotti ha già precisato ed anticipato quello che volevo dire. Per quanto riguarda i lavoratori del Ministero di grazia e giustizia, non vi sarà soluzione di continuità della loro prestazione poiché rimarranno all'interno del Ministero ed assicureranno quella funzionalità a cui faceva riferimento anche l'onorevole Meloni per l'entrata in vigore del giudice unico. È stata infatti stipulata una convenzione tra Ministero di grazia e giustizia e Ministero del lavoro in base alla quale i lavoratori del Ministero di grazia e giustizia saranno impegnati in un contratto distrettuale di sei mesi ai quali si aggiungono altri sei mesi. Quindi per questi lavoratori non vi è alcun problema. Rimane fermo l'impegno del Governo a rivedere in un disegno di legge di carattere generale la posizione di tutta la categoria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 92.4 del Governo, interamente espressivo dell'articolo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Colleghi, vi prego di votare ciascuno per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 303
Votanti 281*

*Astenuti 22
Maggioranza 141
Hanno votato sì 164
Hanno votato no 117
Sono in missione 27 deputati).*

Risultano pertanto preclusi i restanti emendamenti riferiti all'articolo 92.

(Esame dell'articolo 93 – A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 93, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 411 sezione 46)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 93.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo raccomanda l'approvazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 93.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 309
Votanti 224
Astenuti 85
Maggioranza 113
Hanno votato sì 190
Hanno votato no 34
Sono in missione 27 deputati).*

(Ripresa esame dell'articolo 5 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 5, accantonato nella seduta del 20 gennaio 1999, nel testo unificato della Commissione e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 47*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 5.100 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo aveva chiesto l'accantonamento dell'articolo 5 per predisporre un testo sostitutivo.

Questo emendamento 5.100 nasce dal fatto che i disegni di legge n. 3160 del Senato e quello al nostro esame contenevano entrambi una disciplina delle indennità spettanti ai giudici di pace, prospettando, tuttavia, trattamenti economici divergenti.

Pertanto, nella discussione sul disegno di legge in questo ramo del Parlamento, il Governo aveva chiesto di accantonare la norma riguardante la disciplina delle predette indennità, al fine di coordinarne la disciplina con quella contenuta nel disegno di legge all'esame del Senato.

Il Governo ha, dunque, presentato al Senato un emendamento che riguarda l'indennità per ogni udienza ed ogni sentenza in materia civile e penale, da corrispondere ai magistrati onorari; a seguito della presentazione di tale emendamento al Senato, appare, perciò, oggi necessario intervenire sul disegno di legge in discussione per modificare la disposizione dell'articolo 5. Occorre, infatti, prevedere, nel provvedimento al nostro esame, l'indennità da corrispondere per i decreti o le ordinanze ingiuntive emessi, rispettivamente, a norma degli articoli 641 e 186-ter del codice di procedura civile.

In conclusione, l'articolo 5 deve essere modificato nel senso proposto dall'emendamento del Governo, di cui si chiede l'approvazione.

PRESIDENTE. Per maggiore chiarezza, preciso che l'emendamento 5.100 del Governo sostituisce il comma 1 dell'articolo 5, che inizia con le parole « il comma 2 dell'articolo 11 della legge » e si conclude con le parole « con provvedimento motivato ».

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.100 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	323
Votanti	297
Astenuti	26
Maggioranza	149
Hanno votato sì	296
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	315
Votanti	313
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato sì	289
Hanno votato no ...	24)

**(Ripresa esame dell'articolo 16
— A.C. 411)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 16, accantonato nella seduta del 20 gennaio 1999, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 411 sezione 48*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario all'emendamento Pecorella 16.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il contenuto dell'articolo 16 era collegato a quello dell'articolo 93 del disegno di legge in discussione.

Vi era stata una indicazione, da parte della Commissione bilancio, che voleva una riformulazione della copertura: si tratta, appunto, della riformulazione approvata con l'articolo 93. La richiesta di accantonamento, dunque, verteva su questo.

PRESIDENTE. E, dunque, qual è il parere del Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pecorella 16.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, l'articolo 16 tocca un punto estremamente delicato: il diritto delle vittime di errori giudiziari ad un equo risarcimento, cosa che oggi, come tutti noi sappiamo, non avviene.

Il mio emendamento 16.1 ha lo scopo non soltanto di confermare la necessità di elevare il tetto dell'indennizzo ma, altresì, di non prevederne un limite assoluto, posto che, in alcune situazioni, il danno che deriva ad una persona da un errore giudiziario può di gran lunga superare il tetto di un miliardo. Vi sono persone la cui vita è stata totalmente distrutta da errori di tal fatta !

Credo, dunque, che sia un dovere di coscienza per tutti noi consentire che il cittadino ingiustamente condannato — non è demagogia, ma necessità di tutelare gli interessi di tutti — si veda, per lo meno, indennizzato nella giusta misura. Insisto, perciò, sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, vorrei ricordare all'Assemblea che in Commissione era stato approvato un emendamento che prevedeva la riparazione dei danni per ingiusta detenzione, fino all'importo di un miliardo di lire.

Oggi tale importo è fissato in 100 milioni; per motivi di copertura, ben comprensibili, il limite al risarcimento è stato, dunque, respinto e si è ritornati all'importo di 100 milioni di lire.

Sappiamo che detenzioni cautelari ingiuste — che possono durare anni — possono provocare danni irreversibili, che vanno ben oltre i 100 milioni di lire.

Credo che questo emendamento, che senza superare i 100 milioni ponga limiti rispetto ai gravi danni causati all'indagato in seguito risultato innocente, possa essere approvato.

Pertanto, annuncio il voto favorevole da parte mia e, credo, anche del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti.

PRESIDENTE. Onorevole Pisapia, il testo dice una cosa diversa: parla di un miliardo e non di 100 milioni.

GIULIANO PISAPIA. Sì, signor Presidente, ma il problema è che era già stata

approvata la cifra di un miliardo. In questo emendamento viene previsto qualcosa di più.

PRESIDENTE. Volevo solamente chiarire che nel testo si stabilisce un miliardo, e non 100 milioni, ed il collega Pecorella intende aggiungere le parole: « salvo casi di particolare gravità ».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, l'articolo 315 del codice di procedura penale prevede una riparazione non eccedente lire 100 milioni, una cifra manifestamente irrisoria ove si tenga conto degli aspetti devastanti che hanno prodotto taluni errori giudiziari. Con l'articolo 16 del presente provvedimento è previsto l'aumento di tale cifra fino a lire un miliardo.

L'emendamento Pecorella è, a mio parere, opportuno perché tiene conto di casi di particolare gravità in cui non può non essere previsto un risarcimento maggiore e per i quali il limite del miliardo non è assolutamente accettabile. Il Governo, invece, intende addirittura eliminare anche questa possibilità...

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. No, assolutamente!

GIOVANNI MARINO. Bene, il Governo intende mantenere la cifra di un miliardo, ma noi riteniamo che non debba essere fissato un limite proprio perché vi sono casi di particolare gravità in cui l'errore giudiziario ha prodotto danni enormi.

Per questi motivi riteniamo l'emendamento Pecorella 16.1 assolutamente accettabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, con un po' di retorica si potrebbe dire che la libertà non ha prezzo. Tuttavia, essen-

doco problemi di compatibilità finanziaria, pur apprezzando le preoccupazioni espresse, direi che non dovremmo angosciarci per quei — ahimè — pochi casi, bisogna dirlo, in cui la privazione della libertà incide su persone dal reddito molto alto. Dovremmo rivedere il concetto secondo il quale la libertà deve essere commisurata al prezzo. Infatti, se vi è persona che subisce danni da miliardi la sua libertà viene valutata in questo senso.

Mi sembra, pertanto, che non si faccia una grossa ingiustizia se, dovendo rispettare i limiti di compatibilità finanziaria, si resti nella misura del miliardo di lire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo licenziato dalla Commissione recepisce il contenuto di una proposta di legge da me presentata con la quale si stabiliva l'aumento da lire 100 milioni a lire un miliardo.

Tale iniziativa era stata dettata da ragioni di buon senso e di conoscenza delle cose. Cento milioni di lire rappresentavano un'infamia per coloro che avevano sofferto una ingiusta detenzione. Un'infamia tanto più grande solo se si considera che troppo spesso veniva liquidato addirittura un importo nettamente inferiore, come se i 100 milioni fossero l'eccezione rispetto alla regola che voleva riconoscere qualche « spicciolo » come indennizzo per l'ingiusta detenzione.

Proposi allora di fissare il limite di un miliardo. Colgo con favore che questa mia richiesta è stata accolta integralmente, ma ritengo comunque meritevole di attenzione l'emendamento Pecorella 16.1.

Ritengo, infatti, che fissare un tetto *tout court* senza prevedere eccezioni rispetto alla regola sia profondamente sbagliato. Ciò non solo in riferimento — la cosa mi interessa relativamente — alle disponibilità economiche di colui che finisce in galera ingiustamente, ma soprattutto al tipo di reato che porta un innocente in carcere.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono molto più sensibile all'accusa per un reato assolutamente inaccettabile, come può essere una violenza su un minore, che porta discredito a chi è ingiustamente accusato e alla disperazione la sua famiglia, che all'accusa rivolta ad un imprenditore che finisce in galera ingiustamente per un reato di corruzione.

Onorevoli colleghi, non deve essere solo tenuto in considerazione il fatto del « ricco » che finisce in galera e si aspetta un indennizzo maggiore del « poveraccio ». Si deve valutare se il « poveraccio » finisce in galera per un reato infamante. Con riferimento a questi passaggi, a queste particolarità che non possono essere previste dal legislatore senza le opportune eccezioni che diano la possibilità di superare anche il tetto di un miliardo, sono favorevole con convinzione all'emendamento Pecorella 16.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, probabilmente le vicende della vita di ognuno di noi portano, nell'affrontare gli argomenti parlamentari, ad una prospettiva diversa a seconda di quanto nella nostra funzione ci sia accaduto di esperire vicende relative alle questioni dei diversi disegni o proposte di legge che si affrontano.

Credo di potervi dare una misura senza confronto, avendo ricevuto, nel corso di una « militanza » televisiva che, lo sottolineo per alcuni colleghi, viene registrata all'osservatorio di Pavia in conto del Polo, come atto politico: una quantità non inferiore a cinquantamila lettere di persone che lamentano ingiustizie di varia natura (civile, penale), nonché una serie di testimonianze traumatiche di persone che hanno subito indagini, arresti, condanne in primo grado, assoluzioni in secondo grado e alla fine, a distanza di tempi lunghi, assoluzioni.

Vorrei che plasticamente nella vostra memoria passassero alcuni nomi che

hanno a che fare con la nostra attività politica ed anche con il tempo lungo della *damnatio memoriae* o della dannazione sostanziale, per la quale non è prevedibile alcun risarcimento misurabile in denaro. Con ciò mi riferisco, ad esempio, al vicesindaco di Firenze dottor Conti, il quale, arrestato per corruzione, dopo cinque anni è stato prosciolto perché il fatto non sussiste. La sua attività politica è stata interamente cancellata e la sua dignità umana ha ottenuto un risarcimento a distanza di cinque anni.

L'altra sera, in sequenza, ho ricevuto tre telefonate dell'ex sindaco di Sciacca, che è stato arrestato per ottantacinque giorni (di cui trentacinque passati in isolamento). Questi è stato condannato in primo grado, riconosciuto innocente in secondo grado; dopo sei anni la Cassazione ha riconosciuto che il fatto non sussiste. La sua attività politica è stata cancellata e la sua dignità distrutta.

Nella vostra memoria avete presenti le vicende relative ad un atto politico senza precedenti: l'incriminazione e l'arresto degli assessori della giunta regionale dell'Abruzzo. Per questi uomini (in particolare per alcuni che si sono lamentati del danno subito nel corso di trasmissioni televisive), vi è stata prima la violenza dell'arresto, poi la cancellazione politica e, infine, dopo sei anni l'assoluzione perché il fatto non sussiste; e ciò quando sono ormai fuori da ogni possibilità di militanza politica.

Uno scrittore che si chiama Nerino Rossi (nella parte di un sottosegretario) — il *cahier de doléances* è lunghissimo — ha scritto addirittura un libro sull'indagato, in cui si raccontano le vicende amare della famiglia travolta attraverso l'arresto, avvenuto all'alba, del politico incriminato, e poi per anni la dannazione e la mancanza di possibilità di dire una parola, senza alcuna voce dalla propria parte!

Quando pensiamo al flebile lamento del dottor Di Pietro che diceva: Fede ha detto che forse potevo essere arrestato, e i miei bambini hanno sofferto, allora dobbiamo chiederci: quanti bambini hanno sofferto perché il padre è stato

arrestato e riconosciuto innocente dopo sei anni? Terzi, rappresentante nel consiglio comunale e vice capogruppo, guardacaso, di forza Italia, è stato in carcere per tre mesi (di cui un mese passato in isolamento). La Cassazione ha ritenuto illecito quell'arresto. La sua dignità è stata umiliata al punto tale che è difficile immaginare e quantizzare un risarcimento in denaro.

In sostanza, occorre rimeditare i singoli casi — tanto a destra che a sinistra — di persone che nel nostro ambito hanno perduto ogni efficacia per la loro attività politica. Se vogliamo spostarci, negli ultimi secondi del mio intervento, a sinistra, vorrei ricordare i nomi dell'onorevole Cervetti e dell'onorevole Pollastrini, cancellati da questo Parlamento, per i quali non vi è possibile risarcimento. Ecco perché l'ipotesi di Pecorella va sottoscritta, ma il danno deve essere commisurato al tempo in cui la persona è rimasta sotto il giudizio negativo e deve essere ipotizzato che chi ha sbagliato debba egli stesso pagare con il carcere (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, credo che la documentazione raccolta dall'onorevole Sgarbi sia vera e non ho nulla da aggiungere. Anzi, secondo me è approssimata per difetto, relativamente agli errori di tanti magistrati.

Vorrei però sottolineare due questioni: in primo luogo avrei desiderato che, nel corso della mia prima esperienza in Parlamento, i magistrati i cui comportamenti sono stati confermati in tutti i gradi di giudizio, fossero stati apprezzati dall'onorevole Sgarbi. Spesso è avvenuto esattamente il contrario.

La seconda questione è questa: passiamo pure da un risarcimento di 100 milioni ad un miliardo, ma come medico mi sono chiesto che cosa dovremmo decidere nei confronti di quei medici che a

causa di errori professionali hanno causato mutilazioni che durano tutta la vita e, in molti casi, la morte del paziente. Sono a conoscenza di interventi di cardiocirurgia effettuati senza una coronarografia: è morto un uomo di 43 anni e non è successo niente. Cosa dovremmo dunque decidere riguardo ai comportamenti e agli errori di questi altri professionisti? Anziché un miliardo, 10 miliardi! Vorrei che si riflettesse molto seriamente su tale questione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> ...	166
<i>Sono in missione 27 deputati</i>).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	315
<i>Votanti</i>	293
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	147
<i>Hanno votato sì</i>	290
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maggi. Ne ha facoltà.

ROCCO MAGGI. Signor Presidente, mi limito soltanto a dichiarare il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo su un provvedimento che dopo un lungo iter e dopo molte discussioni ha raggiunto un giusto equilibrio nella direzione voluta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo in esame ha subito un iter particolarmente travagliato. In Commissione la minoranza ha dato un contributo notevole per modificare il testo originario sottoposto al nostro esame e debbo far presente che la maggioranza ha poi abbandonato la strada pericolosissima della cosiddetta udienza predibattimentale. È stata anche abbandonata l'ipotesi dell'irrilevanza penale del fatto; si è più volte proceduto ad una rielaborazione della normativa e alla fine si è approdati alle soluzioni portate all'esame dell'Assemblea. Quindi, si è trattato di un contributo positivo da parte nostra anche se il testo non ci soddisfa pienamente dal momento che non sono stati accolti alcuni nostri emendamenti.

Lo ripeto, la nostra azione si è svolta in pieno accordo con le forze di maggioranza conseguendo il risultato di eliminare dal testo gli aspetti più controversi come quelli concernenti l'udienza predibattimentale e l'irrilevanza penale del fatto. Non siamo però soddisfatti poiché l'Assemblea ha respinto alcuni nostri emendamenti che a nostro avviso avrebbero dovuto, invece, essere approvati. Ne cito soltanto due: in primo luogo, quello relativo all'articolo 92, concernente gli

addetti ai lavori socialmente utili. A nostro avviso, bocciando tale emendamento, si è trascurato di considerare che il Ministero di grazia e giustizia, attraverso una soluzione di accomodamento, finisce per adottare degli atteggiamenti assai discutibili. In secondo luogo, la reiezione dell'emendamento presentato dal collega Pecorella, avvenuta poco fa, ci costringe ad astenerci su questa proposta di legge. Infatti, noi reputavamo opportuno quell'emendamento, nel quale, tra l'altro il collega Pecorella contemplava una eccezione, facendo salvi i casi di particolare gravità, che ovviamente venivano rimessi alla prudente discrezionalità del giudice.

Molte delle affermazioni fatte poco fa in ordine a questo particolare aspetto del provvedimento mi pare siano state molto pertinenti, come hanno rilevato lo stesso onorevole Pecorella ed anche l'onorevole Sgarbi. Onorevole Veltri, che senso ha il richiamo al medico, al professionista? Non stiamo approvando una norma che riguarda determinati professionisti o determinati lavoratori. Questo è un provvedimento che riguarda i cittadini che sono vittime di un errore giudiziario, che spesso ha determinato degli effetti veramente devastanti. Pertanto, fissare un tetto per il risarcimento ci pare inaccettabile.

Quindi, sarebbe stata cosa buona e giusta approvare tale emendamento che, peraltro, contemplava casi eccezionali sempre rimessi alla discrezionalità del giudice. Perché arroccarsi sulla posizione rappresentata dal tetto massimo di un miliardo? Non starò a discutere quanto previsto dalla normativa tuttora vigente, che fissa come limite massimo la somma di 100 milioni, perché aver portato tale limite massimo ad un miliardo rappresenta già un considerevole passo in avanti. Tuttavia, onorevoli colleghi, bisognava avere più coraggio ed andare oltre. Certo, vi è un problema che può riguardare quei magistrati che comunque hanno commesso errori così gravi da determinare conseguenze molto pesanti per i cittadini.

Per tutti questi motivi, onorevoli colleghi, non voteremo a favore del provvedimento in esame, sul quale ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la necessità di approvare entro il termine del 2 giugno 1999 disposizioni che alla perdita della garanzia della collegialità non facciano seguire altresì la perdita delle garanzie di cui al rito procedimentale, oggi riconosciute per le fattispecie di competenza del tribunale, non poteva non consentire al legislatore di sfruttare un'occasione unica come la riforma sul giudice unico di primo grado per apportare delle novità di sostanza e di rilievo, come invece si era ipotizzato nella formulazione dei vari testi presentati alle Camere. D'altronde i tempi stretti di questa riforma non hanno consentito una adeguata ed equilibrata riflessione sull'adozione di interventi atti a modificare l'attuale assetto del processo penale. Dio sa quanto bisogno vi sia di questo approfondimento indispensabile nel momento in cui, come ora, si va a licenziare un atto parlamentare che integra una modificazione strutturale di tutto un comparto fondamentale della nostra impalcatura giurisdizionale, in relazione tanto al processo quanto alla pena.

D'altronde abbiamo reiteratamente affermato in Commissione che sarebbe stato più opportuno e saggio limitarsi ad estendere le garanzie oggi previste per i procedimenti del tribunale a tutte le imputazioni che passano dalla cognizione del collegio a quella del giudice singolo.

Per tutto il resto, a nostro avviso, sarebbe stato più opportuno attendere, prima di legiferare in una direzione che contrasta con principi base della nostra Costituzione, perché la scelta a favore della monocraticità per certi versi sembra aver sofferto una scarsa attenzione per un valore di cui noi ribadiamo il carattere fondamentale: quello della collegialità dell'organo giudicante, che riceve un ricono-

scimento espresso nella nostra Costituzione.

Voglio ancora aggiungere una sottolineatura dell'importanza di un principio come quello affermato nell'emendamento presentato dall'onorevole Pecorella, che a nostro avviso è fondamentale, proprio perché andava ad intaccare una pretesa veramente assurda della concezione statalista — io direi di vera e propria « statolatria » —, cioè la pretesa da parte dello Stato di limitare per legge il diritto al risarcimento per il cittadino vittima di errori giudiziari.

Per questi motivi annuncio il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miraglia Del Giudice.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. Presidente, svolgerò soltanto alcune brevi considerazioni su questo testo al quale tutti i gruppi parlamentari hanno offerto il loro contributo, nonostante le dichiarazioni di astensione e di voto contrario.

Si tratta di un testo che nella stesura iniziale presentava qualche problema, che è stato risolto non con il muro contro muro, ma con il dialogo, il confronto e, infine, l'estromissione di alcune parti sulle quali non vi era l'accordo di molti gruppi parlamentari. Penso all'udienza predibattimentale e, ancor prima, all'irrilevanza penale del fatto.

Occorreva necessariamente prendere atto che, partendo il 2 giugno la riforma del giudice unico, occorreva modificare molte parti relative alla disciplina del giudice monocratico. Lo abbiamo fatto con alcuni provvedimenti che, indubbiamente, imprimono maggiore celerità al rito: abbiamo introdotto la possibilità di riti alternativi nell'udienza preliminare, limitando la possibilità di ricorrere al dibattimento; abbiamo dato poteri al giudice dell'udienza preliminare; abbiamo

sancito la necessità di distinguere definitivamente la figura del giudice per le indagini preliminari dal giudice dell'udienza preliminare, che creava notevoli preoccupazioni.

Credo quindi che, nonostante vi siano ancora alcuni problemi che dovrebbero essere risolti, il provvedimento nella sua stesura attuale rappresenti un buon punto di partenza o anche di arrivo; ma dico di partenza perché per il giudice unico occorrerà che il Senato deliberi definitivamente sulla depenalizzazione e su altri argomenti, come il giudice penale di pace. Dal 2 giugno 1999, comunque, la riforma del giudice unico potrà entrare in vigore, avendo una base forte per poter andare avanti. Preannuncio pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDR.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che ci accingiamo a votare costituisce un indispensabile corollario dell'istituzione del giudice unico di primo grado e la sua approvazione è uno dei presupposti indispensabili affinché tale importantissima riforma entri effettivamente in vigore, al fine di evitare un irreversibile fallimento della nostra giustizia civile e penale.

L'esigenza primaria, condivisa da larga parte delle forze politiche e degli operatori del diritto, è quella di evitare che l'istituzione del giudice unico realizzi, sì, un aumento dell'efficienza della giustizia da tutti auspicato, ma che lo faccia a scapito delle garanzie difensive.

La *ratio* complessiva del provvedimento è proprio quella di evitare che l'istituzione del giudice unico, indispensabile per razionalizzare l'organizzazione giudiziaria, superando un modello ormai anacronistico, si traduca in una compressione delle garanzie difensive nel processo penale.

In questo senso va la previsione dell'udienza preliminare e delle garanzie, già oggi previste, per reati di competenza del tribunale e anche per i reati di compe-

tenza del giudice monocratico. Nella direzione di un corretto equilibrio tra giustizia celere efficiente e garanzie per gli imputati e per le parti lese, vanno numerose altre disposizioni contenute nel testo elaborato dal relatore onorevole Carotti e che ha trovato il contributo e, dopo un ampio confronto, anche il consenso, di parlamentari di tutti gli schieramenti. Basti pensare — e mi limito alle modifiche più rilevanti — al controllo della competenza territoriale del pubblico ministero e all'ampliamento della possibilità di ricorrere alla oblazione. Su questo punto ci sono state divergenze che sono state superate grazie anche al contributo, alla pazienza e al rispetto delle posizioni di tutti.

È stato altresì riformulato l'articolo 163 del codice penale, in modo da ampliare la possibilità di concedere la sospensione condizionale della pena che sarà possibile per condanne fino a due anni, come oggi, senza tenere conto — come accade ora — dell'eventuale pena pecuniaria. Ricordo, poi, le modifiche dei riti alternativi ampliando la possibilità di ricorrere al rito abbreviato e ponendo dei limiti temporali alle richieste di patteggiamento. Ritengo semplificativa l'approvazione, su cui vi è stata discussione oggi, dell'aumento dell'importo per l'ingiusta detenzione fino a lire un miliardo. È vero, speravamo in qualche cosa di più, ma credo che il passo fatto avanti dal Parlamento sia estremamente importante.

Non posso non ricordare, infine, il ripristino della possibilità di chiedere il rito abbreviato anche per i reati che prevedono la pena dell'ergastolo. Ricordo che su questo punto c'era stata una dichiarazione di incostituzionalità dovuta al fatto che non era prevista nella legge delega per il nuovo codice di procedura penale. Riducendo drasticamente i tempi del processo, aumentando la possibilità di accedere ai riti alternativi diminuirà la durata dei giudizi e si limiterà il rischio di prescrizione dei reati. I colpevoli potranno essere condannati e gli innocenti assolti in tempi ragionevoli. È un provvedimento, dunque, che va nella direzione di una

giustizia che sappia coniugare efficienza e garanzie e per il quale pertanto dichiaro il voto favorevole mio e del gruppo — non è un *lapsus* ma un auspicio — di rifondazione comunista. Questo voto favorevole conferma la volontà di collaborare per restituire al nostro paese una giustizia degna di un paese civile, obiettivo rispetto al quale non vi può e non vi deve essere una aprioristica divisione tra maggioranza e opposizione.

Questo ulteriore passo avanti non sminuisce la consapevolezza che questa importante riforma è un passaggio, sì, necessario, ma certamente non sufficiente. Essa si inserisce infatti in un quadro complessivo che comprende altri indispensabili interventi come la depenalizzazione dei reati minori e l'attribuzione di competenze penali al giudice di pace nonché una modifica dell'articolo 513 e di alcune regole di valutazione della prova e, nel settore civile, l'effettivo funzionamento delle sezioni stralcio.

Sono convinto che se tali interventi non verranno realizzati in tempi brevi la riforma della giustizia rischierà di fallire con conseguenze drammatiche non solo per gli utenti della giustizia ma anche per la credibilità del Parlamento e delle istituzioni democratiche. Sono anche altrettanto certo che il metodo di lavoro e il confronto costruttivo che si è instaurato, su questo come su altri provvedimenti riguardanti la giustizia, può essere un forte stimolo per continuare a percorrere quel cammino che, se sapremo superare pregiudizi e sterili contrapposizioni, porterà al nostro paese quella giustizia che tutti noi auspichiamo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, intervengo per esprimere soddisfazione per avere portato a compimento in questo ramo del Parlamento un provvedimento estremamente incisivo sul processo penale. Mi riferisco, in particolare, al nucleo del provvedimento che si riferisce alla ristrutturazione dell'udienza preliminare.

È un provvedimento destinato a restituire a questa fase del processo, cioè all'udienza preliminare, una fortissima idoneità — che finora non ha avuto —, a svolgere il suo ruolo sia sul versante della garanzia dell'imputato, sia sul piano dell'efficiente svolgimento del dibattimento. Credo che sia doveroso rendere merito al grande lavoro svolto dal relatore, non solo per le difficoltà tecniche che il complesso provvedimento comportava ed alle quali egli ha sempre saputo dare risposta, ma anche per la pazienza. Credo che soddisfazione vada espressa anche per il lavoro che si è svolto in Commissione, in un clima che, nonostante alcune contrapposizioni anche forti in alcuni momenti, ha comunque consentito di portare a conclusione questo provvedimento in modo direi sostanzialmente unitario.

Perciò rimango un po' perplesso rispetto all'astensione che è stata preannunciata dal collega Marino, specialmente dopo che era stata eliminata quella pericolosissima etichetta di «udienza predibattimentale» e si è ripristinato il nome di «udienza preliminare». Capisco che è stata trasformata profondamente la sostanza, ma voi avete approvato quella sostanza, il nome era stato eliminato, per cui mi pare che non ci sia molta coerenza...

GIOVANNI MARINO. Infatti ci asteniamo.

LUIGI SARACENI. ...tra l'astensione e il fattivo lavoro di collaborazione in Commissione di cui credo sia doveroso darvi atto.

Ritengo che conclusivamente si possa dire che oggi, con questo provvedimento (che certo necessita di qualche messa a punto, che sarà effettuata in seconda lettura), il processo penale compie un fortissimo passo avanti, sia sul versante dell'efficienza, sia su quello della garanzia e questo — ripeto — non può non essere motivo di soddisfazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se e quando questo provvedimento verrà definitivamente approvato determinerà l'entrata in vigore del giudice unico.

È pur vero che il gruppo politico cui appartengo ebbe a votare a favore del giudice unico, ma penso che la riflessione venuta da diverse parti degli operatori di giustizia, in primo luogo dagli stessi magistrati, oggi ci induca a valutare se questa riforma — che oggi noi sostanzialmente variamo — avrà effetti positivi o negativi sull'amministrazione della giustizia.

Credo sia intuitivo che un giudice da solo, per reati gravi, presti assai minori garanzie di quanto possa fare oggi il tribunale. Peraltro, il giudice da solo, senza consigli, può subire in misura molto più forte la presenza di condizionamenti culturali, politici o di altra natura.

Ma quello che più preoccupa è che nel momento in cui faremo entrare in vigore il giudice unico mancheranno le strutture idonee a farlo funzionare, perché si vive nella illusione che moltiplicare i giudici, facendone da uno tre, moltiplichi anche il lavoro delle strutture giudiziarie, il che non è evidentemente vero, perché manca la moltiplicazione degli apparati. Per esempio, manca la moltiplicazione dei cancellieri, delle stanze, delle aule, in modo da poter tenere più udienze contemporaneamente.

Ma soprattutto ci mettiamo in un vicolo cieco, nel momento in cui approviamo la figura del giudice unico senza il contorno di una serie di altre riforme che di questa sono il presupposto. Ritengo che non si possa non tener conto che davanti ad un giudice monocratico, con poteri assai elevati, si richiede una difesa più attenta, più aggressiva, più preparata. Ebbene, facciamo entrare in vigore il giudice unico monocratico senza avere provveduto in alcun modo, per esempio, alla difesa d'ufficio. Avremo quindi un giudice monocratico con una difesa sostanzialmente inesistente e con un pubblico ministero più forte.

La seconda considerazione è che non si è ancora provveduto ad affrontare seria-

mente la questione della separazione delle carriere, laddove possiamo avere attualmente un giudice che, per fortuna, almeno da tre anni non è pubblico ministero, ma certamente questo non è sufficiente a distinguere la cultura del giudice da quella del pubblico ministero. Infine, sono ancora in attesa di essere approvate le norme sulle indagini difensive, che con il giudice monocratico saranno particolarmente importanti per arrivare al dibattimento con una preparazione sufficiente da parte della difesa. Credo dunque che questo provvedimento sia prematuro rispetto ad una situazione che possa consentire di compiere un passo, definito storico, dal giudice del tribunale al giudice monocratico: mancano gli investimenti finanziari, al punto che non si è potuta approvare una serie di norme che richiedevano una disponibilità finanziaria che oggi il Governo non è in grado di assicurare.

Vi sono poi dei punti specifici, sui quali manteniamo le nostre riserve: il primo attiene al trasferimento al GUP delle funzioni del giudice del tribunale. Restiamo convinti che questa sia una norma che apre il rischio di una commistione tra la fase delle indagini e la fase del dibattimento, tra la cultura delle indagini e la cultura del dibattimento, mentre i due momenti devono restare assolutamente separati, se si vogliono mantenere le caratteristiche del processo accusatorio. Ancora, appare insufficiente (la Commissione l'ha così ridotto!) prevedere che possa essere giudice monocratico chi da soltanto tre anni abbia esercitato funzioni giurisdizionali. Il Presidente della Repubblica, intervenendo al congresso di Taormina dell'associazione nazionale magistrati, affermava: che si faccia il giudice monocratico, ma chi ricoprirà questo incarico deve avere esercitato funzioni di giudice collegiale per almeno dieci anni. Questa era esattamente la raccomandazione del Presidente della Repubblica.

Vi sono altri aspetti sui quali non possiamo essere d'accordo: per esempio, quelli relativi all'aumento dei poteri del giudice dell'udienza preliminare, che si

avvicina sempre più al giudice istruttore, nonché l'aver ridotto la possibilità del patteggiamento ad una fase in cui l'imputato non sempre si rende conto della migliore gestione dei propri interessi. Alla fine, però, ciò che non ci induce ad essere favorevoli al provvedimento nel suo complesso è il fatto che si tratta di un provvedimento « arlecchino ».

Fatte queste critiche, però, non posso sottacere che il lavoro della Commissione è stato unitario e che nel suo ambito la disponibilità sia del Presidente sia del relatore è stata massima nell'ascoltare le ragioni dell'opposizione, tant'è vero che, per molti aspetti, questo testo è anche il frutto di convincimenti comuni e della capacità di ascoltare le ragioni dell'altra parte. Per questi motivi, nonostante le riserve iniziali, che erano totali e soprattutto legate all'ipotesi di un provvedimento che toccava troppi punti senza uno schema unitario di processo penale che potesse funzionare ed essere efficiente, il nostro gruppo si asterrà nella votazione finale: è una posizione non contraria ma di apprezzamento, sebbene non completo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io sono molto perplesso e dubbioso sull'esito di questa riforma: stiamo varando un testo che — così come è stato riconosciuto — è stato abbastanza discusso ma sicuramente non è stato metabolizzato nel sistema politico e non lo sarà affatto nel sistema giudiziario.

Stiamo per approvare una legge che, nel suo intento principale, doveva servire ad agevolare la messa a regime della riforma del giudice unico di primo grado, ma presentiamo all'Assemblea un mosaico di norme affrettate e non sorrette dalla stessa filosofia che determinò il varo della legge delega. Ancora una volta — come hanno sottolineato alcuni colleghi che

sono intervenuti prima di me — non si può fare, come stiamo facendo, una riforma a costo zero, ma soprattutto nessuna riforma può essere oggettivamente incisiva se non si conoscono dal di dentro i mali della giustizia e non si sente il problema fino allo spasmo.

Si ripropongono, quindi, i problemi di sempre; in più di un'occasione abbiamo ribadito che non è possibile garantire le condizioni minime per l'entrata in vigore del decreto legislativo, senza un massiccio apprestamento di risorse finanziarie.

Alcune riforme, ancora in situazione di *stand by* in Parlamento, se approvate in un'ottica complessiva, e non secondo la solita logica delle soluzioni tampone, avrebbero consentito una razionalizzazione del sistema. Mi riferisco alla depenalizzazione dei reati minori, all'aumento di competenze del giudice di pace, alla normativa sugli incentivi per le sedi disagiate, alle riforme dei riti pretorili, ma soprattutto a quelle che dovevano servire ad aumentare le garanzie degli imputati. A tale riguardo è chiaro il riferimento alla proposta, che ormai da troppo tempo attende un seguito, di modifica degli articoli 192 e 513 del codice di procedura penale. Era necessario, quindi, verificare l'avvenuto apprestamento in tutte le sedi delle strutture minime essenziali: aule di udienza, ausiliari per l'assistenza alle udienze, ma soprattutto le risorse umane rappresentate dai magistrati, con la previsione di un congruo numero degli stessi. Si dovrà provvedere in tal senso soprattutto al momento dell'istituzione della figura del giudice unico di primo grado, ma soprattutto al momento del trasferimento delle competenze, così come è stato immaginato a proposito del giudice incaricato della trattazione dell'udienza preliminare. Ancora di più, vi sarà un vero e proprio collasso al momento del trasferimento di competenze dal giudice amministrativo a quello ordinario in materia di controversie sul pubblico impiego.

Le modifiche in materia di competenze del pubblico ministero devono essere valutate sicuramente in modo positivo, così come quelle relative al rito abbreviato e a

quelli alternativi, con la previsione di ampliare le possibilità di ricorrere a tale tipo di soluzione, di definizione predibattimentale. Vi è inoltre la riforma indispensabile del rito pretorile alla quale, attualmente, viene condizionato l'intero sistema della giustizia penale. Tuttavia, non si comprende perché in molte altre parti la maggioranza ed il Governo che l'ha accompagnata abbiano stravolto l'impianto di istituti fondamentali del codice penale, del codice di rito senza alcun approfondimento culturale e dimentichi dell'effettiva realtà nella quale versa il pianeta giustizia, ricco di processi e malesseri diffusi, ma povero di risorse finanziarie e strutturali.

Come si può leggere la modifica relativa al nuovo giudice dell'udienza preliminare? Essa è sicuramente frutto di una cultura sbagliata e si può leggere unicamente in termini ariosi rispetto all'attuale GUP, accusato da più parti di essere troppo « PM dipendente ». Nell'attuale formulazione non ha senso prevedere che il giudice dell'udienza preliminare sia preso dall'organico dei giudici del tribunale preliminare. In quella sede, infatti, non si ha ancora la formazione della prova e quindi si ingenera una continua confusione tra giudice che raccoglie, allo stato degli atti, i risultati dell'investigazione e giudice di piena cognizione davanti al quale dovrebbe avvenire il momento della formazione della prova. Una modifica di questo tipo, oltre tutto, stravolge l'intero assetto organizzativo coinvolgendo il problema della pianta organica e aumentando inutilmente la gamma delle incompatibilità, soprattutto nei piccoli tribunali che non potranno assolutamente funzionare. Nel settore penale si andrà sicuramente alla paralisi definitiva.

Il provvedimento in esame, così come organato da ultimo e come probabilmente verrà varato, avrebbe dovuto essere preceduto da altri provvedimenti, quali precondizioni della riforma. Pertanto, pur riconoscendo l'esistenza di elementi positivi, annuncio il voto di astensione auspicando che il Governo abbia il buon senso, in futuro, di apprestare nuove risorse ed

il Senato sappia mettere i puntelli giusti rispetto al testo, in un clima sicuramente frettoloso e meno iperteso dell'attuale. Solo così si potrà garantire ai cittadini una normativa efficace per il servizio giustizia che noi tutti auspichiamo attraverso l'istituzione del giudice unico di primo grado.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrometi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORROMETI. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole al provvedimento in discussione, che costituisce uno dei passaggi indispensabili per consentire l'entrata in vigore del giudice unico ed è un tassello — probabilmente il più importante — del complesso processo riformatore della giustizia che stiamo, a fatica, attuando e che va completato in tempi brevi, perché lo impone l'attuale situazione, che credo sia veramente la peggiore.

In questo momento siamo, infatti, in mezzo al guado, in una condizione di incertezza che non ci possiamo più consentire. Vi è una legge, quella del giudice unico, già approvata dal Parlamento e per la quale — lo dico all'onorevole Pecorella — ci stiamo attrezzando dal punto di vista organizzativo. Essa dovrebbe entrare in vigore tra qualche mese, ma abbisogna di alcuni interventi normativi — parte dei quali sono stati già approvati da questo ramo del Parlamento e, in atto, si trovano al Senato —, ma, soprattutto, dell'approvazione del provvedimento in discussione relativo all'adeguamento procedurale nel settore civile e in quello penale.

L'occasione di tale intervento legislativo è stata opportunamente utilizzata per una migliore funzionalità ed efficienza del settore civile e di quello penale. A ciò, infatti, tendono gli interventi di ampliamento dei riti alternativi e quelli operati in altri importanti aspetti del processo penale, in particolare quelli che concernono il pubblico ministero, nonché la redistribuzione di competenze nel settore civile.

Per quanto attiene, in particolare, all'udienza preliminare, la soluzione cui si è giunti può considerarsi un equilibrato punto d'incontro tra le diverse posizioni che si sono manifestate nel corso della discussione in Commissione in ordine a quella che originariamente era stata definita come l'udienza predibattimentale e che poi è tornata ad essere l'udienza preliminare, ma con una funzione diversa e certamente più pregnante.

Quanto alla soppressione dell'articolo relativo ai lavoratori addetti ai lavori socialmente utili, il parere favorevole del mio gruppo, ma anche quello della Commissione, è stato condizionato non solo alla proroga di un anno, per cui nell'immediato non vi saranno problemi, ma, soprattutto — lo voglio sottolineare —, all'impegno assunto dal Governo di adottare un provvedimento complessivo che stabilizzi definitivamente la situazione di tali lavoratori. È per queste ragioni che ci siamo dichiarati favorevoli all'emendamento.

Il provvedimento, in sostanza, nasce dalla necessità di adeguare le norme procedurali all'istituzione del giudice unico, sia monocratico, sia collegiale, ma, grazie all'impegno della Commissione e — lo voglio ribadire — alla disponibilità e alla perizia del relatore, esso va certamente oltre, in quanto, oltre a rispondere alle necessità imposte dalla riforma del giudice unico, contiene innovazioni significative che vanno, come è stato detto, nella direzione di una maggiore e migliore efficienza del sistema.

Esprimiamo, pertanto, il nostro convinto voto favorevole al provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo, al quale concedo due minuti essendo terminato il tempo a disposizione del suo gruppo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché questa legge non mi convince, innanzitutto per i

motivi tecnici e procedurali magistralmente esposti dall'onorevole Pecorella, da cui si evince che essa non può risolvere i mali della giustizia. In secondo luogo, perché il Parlamento, a mio modo di vedere, deve tutelare la libertà dei cittadini; infine perché gli operatori di giustizia debbono applicare la legge e non abusarne per loro convinzioni personali, sia pure legittime. I magistrati sono alti funzionari dello Stato che vengono pagati dai cittadini con un alto stipendio e con privilegi; essi però devono rispondere delle loro azioni nell'esercizio delle loro funzioni, così come fanno tutti gli altri professionisti, come per esempio i medici, ai quali viene affidato un bene altrettanto importante quanto la libertà: la vita dei cittadini. Se i medici compiono errori, pagano personalmente attraverso il risarcimento che la giustizia determina; i magistrati devono pagare allo stesso modo. È sbagliato fissare un tetto per il risarcimento poiché i danni variano da caso a caso e possono superare la cifra di un miliardo. Inoltre i magistrati — se sbagliano — devono pagare di persona, così come avviene per i medici; non deve essere lo Stato, cioè gli stessi cittadini che ricevono il danno, a risarcire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, mi si consenta un'ovvietà: la strada delle riforme è lunga e piena di ostacoli. Lo sappiamo bene, ma a me pare che oggi la Camera dei deputati, approvando il testo in discussione, stia compiendo un passo in avanti verso le riforme, un passo importante e decisivo, straordinario sotto molti punti di vista. È per questo che noi, democratici di sinistra, voteremo favorevolmente ed è per questo che esprimiamo molta soddisfazione per l'esito dell'iter parlamentare, che è stato lungo ed estremamente faticoso, all'esito del quale abbiamo assicurato in poche battute, nel *plenum* dell'Assemblea, l'approvazione.

Ottimo è stato il metodo politico e buono il risultato, che segna una sintesi

politica alta. È ovvio che neanche noi ci riconosciamo interamente nelle norme che stiamo per approvare ma su di esse esprimiamo, come prima anticipavo, un giudizio nettamente positivo. Penso che molto di più sarebbe stato possibile ma che, allo stato attuale degli equilibri politici, di più non si potesse fare. D'altra parte, si deve registrare l'ampio consenso che le singole norme hanno ricevuto allorché sono state esaminate dall'Assemblea, consenso che è andato ben oltre i limiti cospicui della maggioranza. Anche per questo, per il consenso ampio registrato, ho trovato incongrue molte delle motivazioni addotte dal colleghi di forza Italia e di alleanza nazionale per giustificare e motivare il loro voto di astensione.

Ricordo che forza Italia e alleanza nazionale hanno offerto un contributo decisivo, notevole ed importante (lo hanno ricordato i diretti interessati, ed è giusto che lo abbiano fatto), hanno votato favorevolmente sull'ampliamento dei riti alternativi, hanno votato favorevolmente sull'introduzione di una nuova disciplina sulla competenza territoriale del pubblico ministero (fatto estremamente importante e significativo).

Hanno votato favorevolmente su tutte le norme — i primi articoli del provvedimento — che riguardavano interventi importanti nella materia civile e nella disciplina del giudice di pace; hanno votato favorevolmente sulla citazione diretta e sulla nuova disciplina del rito: tutto questo mi rende incomprensibile il voto di astensione.

Mi stupisce, ancor di più, la pregiudiziale che viene posta, soprattutto da parte del gruppo di forza Italia, contro la riforma del giudice unico. Riteniamo, invece, che questa sia una riforma epocale; lo ribadiamo, così come lo ribadiremo in tutte le sedi in cui ci sarà possibile farlo: pensiamo che sia una riforma rivoluzionaria da difendere e da realizzare.

Voglio, tuttavia, ricordare che una cosa è il giudice unico ed un'altra è il giudice monocratico. Se il gruppo di forza Italia non si fida del giudice monocratico, pos-

siamo sempre mantenere ferma la riforma del giudice unico ed, eventualmente, ampliare la figura del giudice collegiale. Possiamo fare ciò, se il giudice monocratico è figura pericolosa. Ritengo, tuttavia, che non vi sia figura giudiziaria più esaltante e più importante — nella storia del diritto italiano e del processo — di quella del giudice pretorile (un giudice, appunto, monocratico).

Le diffidenze che ancora vengono reiterate sulla monocraticità giurisdizionale sono, a mio avviso, del tutto esagerate. Peraltro, tutto ciò non mi sembra congruo rispetto al voto che stiamo per esprimere in questa sede.

La riforma è divenuta legge dello Stato grazie ad un cospicuo intervento riformatore, appoggiato dal gruppo di forza Italia, e grazie all'operato di un relatore che ha ricevuto l'apprezzamento di tutti noi che ha avanzato proposte accolte dall'intera Assemblea.

Per concludere, poiché, è stata evocata la proposta di legge sulle indagini difensive, voglio ricordare che queste ultime sono state esaminate in sede referente e che il gruppo dei democratici di sinistra e l'intera maggioranza hanno ripetutamente, reiteratamente, pervicacemente e ostinatamente offerto all'opposizione la possibilità di approvare il provvedimento in sede legislativa; lo facciamo ancora adesso, dinanzi all'intera Assemblea: se l'opposizione vuole approvare le indagini difensive in sede legislativa, lo si può fare anche domani mattina; diteci di sì, però, e non venite a lamentare in aula che tale provvedimento, pure importante per la riforma del giudice unico, non viene approvato. Noi siamo disponibili.

ELIO VITO. In aula non si può fare?

FRANCESCO BONITO. Certo che si può fare, in aula, ma si potrebbe fare molto prima in Commissione...

ELIO VITO. Ma noi siamo contro la sede legislativa!

FRANCESCO BONITO. ...anche perché i lavori dell'Assemblea, come ben sa l'ono-

revoles Vito, sono affollati da provvedimenti importanti: in materia di giustizia, vi sono priorità rispetto alle quali vogliamo tener ferme le nostre posizioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei esprimere in maniera non formale la mia gratitudine a tutti i membri della Commissione, per il contributo prezioso apportato e per il clima costruttivo, nonché per il lodevole impegno culturale ed intellettuale. Ciò è stato decisivo ai fini del confezionamento di un provvedimento che, seppure su alcuni versanti non sia stato apprezzato nella sua interezza, ha, comunque, riscosso il voto favorevole dell'Assemblea sulle parti più qualificanti.

Vorrei, dunque, esprimere la mia grata riconoscenza nei riguardi di tutti coloro che hanno permesso di arrivare ad un voto, che ritengo di carattere epocale su un processo riformatore che troverà il suo traguardo il giorno 2 giugno 1999.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carrotti.

(Coordinamento — A.C. 411)

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero proporre alcune correzioni di forma al testo.

All'articolo 7, comma 1, capoverso articolo 13-*bis*, al comma 1, sostituire la parola « previste » con la seguente: « previsti ».

All'articolo 7, comma 1, capoverso articolo 13-*bis*, al comma 2, sostituire le parole « l'atto lo trasmette » con le seguenti: « l'atto o le dichiarazioni li trasmette ».

All'articolo 12, il comma 1 deve essere formulato come segue: « 1. Il comma 1 dell'articolo 50 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente: "1. Il pubblico ministero procede alle indagini preliminari ed esercita l'azione penale, quando non sussistono i presupposti per la richiesta di archiviazione, per reati di competenza, ai sensi della sezione III del capo II del titolo I del libro primo, del giudice presso il quale lo stesso pubblico ministero esercita le funzioni" ».

All'articolo 22-*bis* — già subemendamento Saraceni 0.22.01.1 —: al comma 2, capoverso articolo 420-*quater*, comma 1, sostituire i numeri: « 419, 420 e 421 » con i seguenti: « 420-*bis*, 420-*ter*; al comma 2, capoverso 420-*quater*, comma 4, sostituire dal numero: « 420 » fino al termine del comma con i seguenti: « 420-*bis* e 420-*ter* »; al comma 2, capoverso 420-*quinquies*, comma 1, sostituire i numeri: « 421 e 422 » con i seguenti: « 420-*bis* e 420-*ter* ».

All'articolo 22-*ter* — già emendamento 22.02 della Commissione —, comma 1, eliminare l'ultimo periodo, in quanto già ricompreso in disposizioni del codice, non modificate dal provvedimento in esame.

All'articolo 22-*septies* — già emendamento Saraceni 0.22.06.1, nuova formulazione —, riformulare la linea del comma 1 come segue: « L'articolo 431 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente: », e conseguentemente sostituire al capoverso 429-*bis* il numero: « 429-*bis* » con il seguente: « 431 », ed eliminare il comma 2 dell'articolo 22-*septies*.

All'articolo 26 — emendamento 26.2 della Commissione —, la lettera b) dell'emendamento deve intendersi come aggiuntiva, dopo il primo periodo, di un ulteriore periodo al comma 2 dell'articolo

442 del codice di procedura penale, e non come sostitutiva del secondo periodo. Infatti, il testo vigente non prevede più, dopo l'intervento della Corte costituzionale, un secondo periodo.

All'articolo 40 — emendamento 40.2 della Commissione —, dopo le parole: « Il presidente » inserire la seguente: « può »; sopprimere le parole: « non può »; sostituire le parole: « se non può » con le seguenti: « solo dopo ».

All'articolo 41 — emendamento 41.1 della Commissione —, comma 1, sostituire le parole: « 555, comma 3 » con le seguenti: « 555, comma 4 ».

All'articolo 42-bis — articolo aggiuntivo 42.01 della Commissione —, comma 1, sostituire le parole « 555, comma 3 » con le seguenti: « 555, comma 4 ».

PRESIDENTE. Onorevole Carotti, essendo molte le sue proposte di coordinamento le sottoporrei al voto dell'Assemblea.

Pongo in votazione le proposte di coordinamento avanzate dal relatore.

(Sono approvate).

Chiedo altresì che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, questo ramo del Parlamento con l'approvazione del presente provvedimento onora un impegno nei confronti del lungo e difficile cammino delle riforme.

Vorrei ringraziare il relatore, così come è stato già fatto da altri colleghi, non solo per la pazienza e la fatica che ha impiegato in questo lavoro ma anche per

la competenza, l'equilibrio ed il rigore con cui ha accompagnato la stesura del testo.

Vorrei sinceramente ringraziare i colleghi della maggioranza e dell'opposizione: credo che il provvedimento che stiamo per votare possa essere considerato un buon esempio di lavoro comune su una questione così complessa, difficile e tormentata quale quella della riforma della giustizia ed in particolare della nostra giurisdizione.

Un ringraziamento particolare va agli uffici: senza la loro preziosa collaborazione non saremmo riusciti ad approvare in tempo questo provvedimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Finocchiaro Fidelbo, in particolar modo per aver ricordato il lavoro degli uffici, che so quanto sia importante.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il provvedimento che stiamo per approvare rappresenta certamente un momento di equilibrio tra due obiettivi che ci eravamo prefissati: quello di favorire la deflazione assicurando l'efficienza e di non sacrificare le garanzie ma rafforzarle.

È un equilibrio che è stato raggiunto faticosamente, grazie al lavoro di tutta la Commissione, soprattutto quello del relatore, che si è impegnato in maniera veramente equilibrata senza mai stancarsi e soprattutto senza mai irrigidirsi sulle posizioni. Tale equilibrio è stato raggiunto — ci tengo a precisarlo — grazie anche alla collaborazione fattiva dell'opposizione e di alcuni rappresentanti di forza Italia. È per questo che con una certa meraviglia apprendiamo oggi che ci sarà un voto di astensione che risulta del tutto ingiustificato rispetto al lavoro e al contributo che è stato dato in Commissione.

L'approvazione di questo provvedimento, in ogni caso, rappresenta un passo importante verso l'entrata in vigore del

giudice unico e quindi verso il traguardo di una giustizia efficiente per il 2000; ciò è quanto si è prefissato il Governo, nel rispetto delle garanzie dei cittadini e dei tempi del processo che ci auguriamo sempre più rapidi.

ELIO VITO. A quale titolo fa questa considerazione il Governo? È una nuova abitudine, Presidente?

PRESIDENTE. Talleyrand diceva: mai troppo zelo, signori. Tal volta accade di eccedere in zelo (*Commenti*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Non apriamo una polemica su questo, però!

ELIO VITO. Non voglio fare una polemica su questo, però vorrei precisare che il nostro regolamento prevede tempi e procedure per l'esame dei provvedimenti che si sta rischiando di stravolgere completamente.

Le discussioni generali sui provvedimenti vengono fatte nella giornata del lunedì, ma un paio di settimane prima rispetto a quella in cui saranno esaminati nel merito. Signor Presidente, le dichiarazioni di voto finale sono diventate, da un po' di tempo a questa parte, anche l'occasione per ascoltare finalmente l'opinione del Governo sul provvedimento, e questo dopo che il Governo, in genere, non interviene, nonostante i richiami dell'opposizione su punti specifici. In particolare, in questa occasione, il sottosegretario Li Calzi approfitta di quella che dovrebbe essere l'occasione per rivolgere un saluto, un ringraziamento alla Camera per il lavoro svolto, per commentare e criticare l'atteggiamento in ordine al merito e al voto da parte dell'opposizione.

Presidente, noi che pure avremmo cose da ridire sui comportamenti e sulla coerenza di singoli membri del Governo, non abbiamo ritenuto di farlo né iniziamo a farlo; riterremo però giusto che si rispettassero le prassi e che si desse sempre

l'ultima parola, così come prevede il nostro regolamento, ai deputati per le loro dichiarazioni di voto e non al Governo.

PRESIDENTE. Come lei sa, onorevole Vito, il Governo, quando la chiede, ha la parola.

ELIO VITO. Possiamo replicare, però!

PRESIDENTE. Con il massimo garbo possibile debbo però condividere l'inopportunità che il Governo si pronunciasse sulle ragioni per le quali una parte vota. Ci siamo capiti: può capitare! Comunque sulla questione intervenne Flick in sede di discussione generale.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 411)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 411-882-1113-1182-1210-1507-1869-1958-1991-1995-2314-2655-2656-3464-3728-4382-4440-4590-4625-*bis*-4707, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: « Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice di pace e di nomina a giudice onorario aggregato. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale »: la Camera approva (*Vedi votazioni*):

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	249
<i>Astenuti</i>	119
<i>Maggioranza</i>	125
<i>Hanno votato sì</i>	228
<i>Hanno votato no</i> ..	21).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Boato ed altri; La Russa e Berselli: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (2939-2985) (ore 12,55).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Boato ed altri; La Russa e Berselli: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che nella seduta del 29 gennaio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato i relatori ed i rappresentanti del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 2939)**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 27 gennaio della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ai sensi dell'articolo 24, commi 7 e 9, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

relatori: 30 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora e 30 minuti;

interventi a titolo personale: 50 minuti (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 51 minuti;

forza Italia: 38 minuti;

alleanza nazionale: 34 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 30 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 27 minuti;

UDR: 21 minuti;

comunista: 20 minuti;

rinnovamento italiano: 19 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 13 minuti; rifondazione comunista: 11 minuti; CCD: 11 minuti; Italia dei valori: 8 minuti; socialisti democratici italiani: 7 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 5 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 2939)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli delle proposte di legge, nel testo unificato delle Commissioni.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato il 2 febbraio 1999 la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del provvedimento licenziato per l'Assemblea dalla Commissione di merito;

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 2939)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo unificato delle Commissioni, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Constato l'assenza degli onorevoli Veltri e Giovanardi che avevano chiesto di parlare: si intende che vi abbiano rinunciato.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Colleghi, per piacere, se dovete defluire dall'aula...

PIERLUIGI COPERCINI. Abbiamo già dato un cattivo esempio dei nostri lavori procedendo « a spizzichi e bocconi » nel provvedimento testé approvato.

Ora, siamo alle solite. Si potrebbe portare in aula un provvedimento quando il Comitato dei nove si sia espresso con idee chiare nella completezza del vaglio dell'articolato e delle proposte emendative.

Riferendomi alla polemica tra l'onorevole Vito e il sottosegretario Li Calzi, è evidente che il Governo si può pronunciare su un provvedimento solo quando esso sia giunto a compimento, almeno nell'aspetto formale che il Governo intende poi sostenere in aula. Assistiamo invece ad un rimaneggiamento continuo in Commissione. Si giunge in aula con due articoli e si spezzetta tutta la materia con il rischio di costruire il solito mostro legislativo che non sarà senz'altro utile a risolvere i gravissimi problemi della giustizia che sono ben altri rispetto a leggi approvate in questa maniera (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invita il relatore per la Commissione ad esprimere il parere.

Ricordo ai colleghi che tra pochi minuti si effettueranno votazioni.

Onorevole Soda, le ho chiesto di esprimere il parere sugli emendamenti.

ANTONIO SODA, *Relatore per la I Commissione*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, eccetto l'emendamento della Commissione 1.90 e gli emendamenti Boato 1.27 e 1.16.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Vorrei un momento di attenzione. Vorrei sapere se i colleghi pensino che sia il caso di procedere a votazioni adesso ...

ELIO VITO. Sarebbe meglio valutare la situazione.

PRESIDENTE. o di sospendere la seduta e riprendere domani l'esame del provvedimento.

ELIO VITO. Meglio domani.

PIERLUIGI COPERCINI. Mi sembra di una logica estrema !

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

PIERLUIGI COPERCINI. Per una volta una decisione umana !

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori (ore 13).

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. A termini di regolamento, vorrei sollecitare la risposta alla mia interpellanza n. 2-01598 del 2 febbraio 1999. Illustro sinteticamente il suo contenuto: tutti parlano di riforme istituzionali, di mandato diretto dei cittadini ma vi è un appello di Jacques Delors e di statisti europei che si chiama *Notre Europe* volto a dare al presidente della Commissione, se non un'investitura diretta, almeno un'investitura indiretta legata alle elezioni del Parlamento europeo.

La mia interpellanza è diretta a sollecitare il Governo italiano ad unirsi all'ap-

pello di Jacques Delors e del gruppo di *Notre Europe*. Mi auguro che essa sia discussa in tempo utile per intervenire.

PRESIDENTE. Grazie, presidente Spini. Solleciteremo il Governo a rispondere a questo suo atto ispettivo.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, oggi abbiamo ricevuto in casella i dati sull'attività della Camera dei deputati. Mi permetto di dire che questi dati dovrebbero essere ancor più valorizzati dal momento che molti deputati di questa Camera non sono messi nelle condizioni di poter lavorare con strumenti adeguatamente sufficienti.

Lei conosce benissimo la situazione dei deputati alloggiati a palazzo Marini. Sono trascorsi quasi sei mesi dal famoso incendio che ha costretto molti di noi ad abbandonare gli uffici che avevamo. Restiamo però con una scrivania, una linea telefonica e senza scaffalature. Capisco che non si tratta di questioni di alta politica ma, se non vi è una linea telefonica in più, un armadio per riporre i faldoni e una scrivania per lavorare seriamente, la nostra attività ne risulta molto compromessa. Devo aggiungere inoltre che si verifica una spaventosa discriminazione tra deputato e deputato che dura da molti mesi.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Taradash, non ho colto l'ultimo aspetto. C'è una discriminazione?

MARCO TARADASH. C'è una discriminazione tra deputato e deputato perché coloro che occupano altri uffici della Camera hanno dotazioni che sono precluse a coloro che stanno a palazzo Marini.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, lei ha ragione. Quando sono venuto, su invito

di alcuni di voi, a verificare lo stato delle cose, ho constatato che avete perfettamente ragione. Proprio stamattina ho chiesto informazioni ai funzionari responsabili del settore e questi mi hanno dato assicurazione che entro il 15 febbraio verranno sistemate sia le linee telefoniche sia le questioni inerenti agli altri posti di lavoro. Verificherò anch'io di persona che ciò avvenga.

Lei ha perfettamente ragione, perché, se non ci sono queste condizioni, il lavoro o è molto più difficile o non si riesce a fare.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, la prego di sollecitare la risposta del ministro delle comunicazioni ad una serie di interrogazioni presentate da me e da altri parlamentari in ordine alla situazione drammatica ed esplosiva che si sta verificando nell'ambito del compartimento delle poste di Reggio Calabria e quindi della Calabria. Si tratta di un fatto gravissimo anche in ragione di una serie di iniziative assunte dall'Ente poste che stanno determinando situazioni oltremodo pesanti, che stanno suscitando forti reazioni da parte della gente.

Vi è un'altra questione, signor Presidente, alla quale dovrebbe essere — uso il condizionale, ma sono convinto che lei lo sia — sensibile; mi riferisco ad un episodio molto grave che riguarda Reggio Calabria, anzi la provincia di Reggio Calabria. Io ho presentato in data odierna una interrogazione al riguardo. La vicenda è la seguente: sulle *Pagine utili* della Mondadori, con riferimento alla provincia di Reggio Calabria, soprattutto al tratto della zona ionica tra Melito Porto Salvo e Brancaleone, spunta l'immagine di una lupara come indicazione di una zona di interesse turistico. È un fatto gravissimo, che offre di Reggio Calabria,

della provincia di Reggio e della Calabria tutta un'immagine veramente offensiva e vergognosa.

Come ho già detto, ho presentato in data odierna un'interrogazione al riguardo alla quale chiedo che il Governo risponda, perché non è concepibile pensare che una battaglia contro la criminalità e la mafia possa essere supportata da fatti di questo tipo che sono di una gravità estrema.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, sono d'accordo con la sua valutazione e le assicuro che la Presidenza si attiverà per sollecitare una risposta agli strumenti di sindacato ispettivo cui ella ha fatto riferimento.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, la prego di sollecitare la risposta ad un mio documento di sindacato ispettivo. In origine si trattava dell'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-01475 del 28 gennaio 1997, di due anni fa, che però, poiché non ottenevo risposta, ho trasformato in interpellanza nella scorsa settimana. Tale documento riguarda il disimpegno complessivo della politica della Telecom nelle zone e nelle regioni svantaggiate del paese. Infatti, è in atto una politica di smantellamento delle strutture esistenti e di disimpegno complessivo da parte della Telecom. Ritengo pertanto opportuno che se ne discuta anche perché è una questione che interessa circa dieci regioni italiane.

PRESIDENTE. Onorevole Saia, ci faremo parte diligente anche rispetto a tale questione.

Onorevoli colleghi, desidero rivolgere un saluto agli allievi dell'istituto alberghiero « Carmine Russo » di Cicciano che stanno assistendo alla seduta.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Sergio Mattarella.

*(Contrasto dei fenomeni criminali
connessi alla prostituzione)*

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Debiasio Calimani n. 3-03406 (vedi allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Debiasio Calimani ha facoltà di illustrarla.

LUISA DEBIASIO CALIMANI. Egregio signor Vicepresidente del Consiglio, anche oggi abbiamo notizia del caso drammatico ed inquietante di una ragazza rumena di diciannove anni sequestrata e violentata per essere avviata all'esercizio della prostituzione. Non è un fatto isolato: risulta che l'80 per cento delle donne che sono sul marciapiede vi stiano in modo non libero, costrette da intimidazioni, ricatti, sottrazioni di documenti e violenze fisiche.

Desidero, signor Vicepresidente del Consiglio, sottolineare questo aspetto, perché ritengo un errore affrontare il tema in modo avulso dai caratteri che oggi ha assunto. Il problema, che non si poneva vent'anni e neppure dieci anni fa, non è quello di tutelare le prostitute italiane, libere, indipendenti ed autonome, che già ai sensi della legge Merlin possono esercitare la loro attività senza divieti di sorta, bensì quello di affrontare la que-

stione tenendo conto degli stretti rapporti che ha con la tratta, l'immigrazione clandestina e la criminalità organizzata.

Il fenomeno è in espansione, perché produce un *business* che è al terzo posto nel mondo dopo il traffico d'armi e di droga.

La legge Merlin già vieta esplicitamente il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, l'attività di associazioni nazionali ed estere dedite al reclutamento di persone a questo destinate, attribuendo ai trasgressori pene pecuniarie fino a venti milioni e la reclusione da due a sei anni, raddoppiata nel caso in cui la prostituta sia minorenni.

Quindi, chiedo: è solo un problema di applicazione della legge o è anche necessario rafforzare la legislazione vigente o entrambe le cose?

PRESIDENTE. Onorevole Debiasio, il tempo a sua disposizione è terminato.

LUISA DEBIASIO CALIMANI. Concludo rapidamente, Presidente.

In alcune leggi di iniziativa parlamentare, per esempio, è contemplata l'ipotesi di considerare il cliente un elemento non secondario dell'esercizio della prostituzione, perché scoraggiare gli utenti significa ridurre la domanda.

È anche necessario dare strumenti efficaci ai comuni che oggi ricorrono sempre più numerosi alle multe agli automobilisti in sosta d'attesa, supplendo — l'affermano loro stessi — a carenze legislative.

Quello della sicurezza nelle città è, inoltre, un problema che ha portato con sé fenomeni di criminalità organizzata. La sicurezza è un diritto dei cittadini che gli enti locali e le forze di polizia, ma soprattutto lo Stato, hanno il dovere di garantire.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Il traffico di

esseri umani legato alla prostituzione è fenomeno — è appena il caso di sottolinearlo — estremamente grave e dai risvolti sociali e umani drammatici, che il Governo sta affrontando e intende affrontare con determinazione.

Il fenomeno della prostituzione ha subito negli ultimi anni una profonda trasformazione: sono infatti diminuite le prostitute di nazionalità italiana e sono aumentate quelle di nazionalità straniera; la pratica dello sfruttamento si è trasformata con l'avvento di gruppi criminali organizzati, specializzati nel reclutamento di straniere.

Per contrastare il fenomeno è stata molto intensificata l'azione delle forze di polizia, condotta anche attraverso la costituzione di nuclei ed unità specializzati di polizia giudiziaria presso le questure e le squadre mobili e la collaborazione con i corpi di polizia municipale, indispensabile per gli interventi nella realtà urbana.

Il Governo è fortemente impegnato nell'applicare gli articoli 12 e 16 della legge n. 40 sull'immigrazione, che colpiscono il traffico di esseri umani e, coinvolgendo le associazioni impegnate nel settore, aiutano le donne ed i bambini vittime della tratta ad uscire dalla loro condizione attraverso la concessione di un permesso di soggiorno ed il coinvolgimento in un programma di recupero e di reinserimento sociale.

Le misure introdotte con queste norme, che costituiscono uno strumento importante per combattere il fenomeno della prostituzione forzata e della criminalità ad essa connessa, sono state suggerite anche dalle associazioni impegnate nel recupero concreto delle donne vittime della tratta e pongono l'Italia all'avanguardia nel contesto europeo.

Il comitato interministeriale, già insediato dal Governo Prodi, si è riunito il 26 gennaio scorso con i ministri Balbo, Jervolino e Turco e ha deciso un programma di lavoro piuttosto intenso. Il comitato ha intenzione, inoltre — come l'onorevole Debiasio Calimani ha sottolineato poc'anzi —, di operare a stretto contatto con gli enti locali.

Il programma di lavoro delinea un quadro di strumenti volti a favorire il recupero sociale di quanti intendono affrancarsi da questo turpe fenomeno e prevede innanzitutto il riparto delle risorse (10 miliardi all'anno) per progetti degli enti locali per il recupero ed il reinserimento. Esso prevede anche un numero verde cui le donne, costrette a prostituirsi, possono rivolgersi per avere informazioni sulle opportunità e sulle norme a loro disposizione sui servizi sociali, sulle comunità a cui far riferimento. Il numero verde si avvarrà di persone qualificate in grado di offrire informazioni in varie lingue. Esso si avvarrà della rete di servizi sociali, sia pubblici, sia del privato sociale. Il programma prevede anche azioni mirate alla formazione del personale delle questure e dei servizi socio-sanitari e prevede, infine, nuove norme finalizzate a modificare l'articolo 600 del codice penale sullo stato di schiavitù, per aggiornarlo, ricomprendendovi tra l'altro anche questo turpe fenomeno moderno della tratta degli esseri umani e predisporre anche forme di protezione ulteriore per le donne che denunciano i trafficanti criminali. Segnalo, infine, che il Governo, sulla base delle indicazioni emerse nella recente indagine conoscitiva svolta dalla Commissione affari sociali di questa Camera, valuterà se e come modificare la legge Merlin.

PRESIDENTE. L'onorevole Debiasio Calimani ha facoltà di replicare.

LUISA DEBIASIO CALIMANI. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto della risposta del Vicepresidente del Consiglio. Vorrei che fosse monitorato l'effetto delle azioni del Governo affinché si possa avere idea con chiarezza se queste misure danno dei risultati visibili e, anche, per riuscire a quantificarli. In particolare ritengo che sia importante quanto è stato detto sui minori e sul sostegno agli enti locali che sono gli enti che si trovano ad affrontare questo problema direttamente, sia per l'impatto che ha sulla sicurezza

nelle città e sia anche per la reazione di intolleranza dei cittadini, che è diversa dalla tolleranza che finora hanno dimostrato di fronte a questo problema. Per quanto riguarda gli aspetti legislativi del problema, sono necessari alcuni provvedimenti in questo momento di grande emergenza. Con decisione e determinazione dobbiamo affrontare questo problema (*Applausi dei deputati del gruppo di democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Presenza di armamenti nucleari statunitensi in Italia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Comino n. 3-03407 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Ballaman, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevoli colleghi, sono trascorsi dieci anni dalla caduta del muro di Berlino, da quando Mosca o qualunque altro paese europeo o mediterraneo non rappresenta per l'Italia una minaccia nucleare.

Nonostante questo, dalla fine della seconda guerra mondiale, con la accondiscendenza di tutti i vari Governi che si sono succeduti, sono stoccate nel nostro territorio parecchie decine di bombe nucleari. In questo momento nelle basi di Aviano e di Ghedi vi sono bombe nucleari B61, bombe vecchie di venticinque anni con una potenza di 300 chilotoni, pari a venti volte la bomba sganciata su Hiroshima.

Chiedo al Governo di conoscere per quale motivo, nonostante il trascorrere di questi anni, non abbia voluto fino ad oggi ridiscutere la questione con gli americani e quali siano i benefici diretti e indiretti che il Governo e il paese ricevono per far sopportare tali rischi a tutta la popolazione.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Nei quasi 50 anni della sua storia la NATO, che non è l'alleanza degli americani, ma dei paesi che ne fanno parte, a pieno titolo, Italia compresa, ha fornito ai paesi membri una stabile cornice di sicurezza.

Con il mutamento profondo delle scene internazionali, a partire dall'inizio degli anni novanta, l'Alleanza atlantica ha subito importanti trasformazioni sia nella sua struttura interna, sia con riferimento alla sua proiezione esterna.

L'Alleanza consente all'Italia, ancor più che ad altri alleati europei, di contenere l'impiego di risorse per la difesa e la sicurezza nazionale a livelli compatibili con le disponibilità del paese e a beneficio di altri settori prioritari.

Il consulto strategico dell'Alleanza, approvato nel 1991 e adesso in via di revisione, afferma che l'obiettivo fondamentale delle forze nucleari dell'Alleanza atlantica è soprattutto politico: conservare la pace e impedire ogni atto di prepotenza, di forza o di guerra. La NATO, di conseguenza, ha adeguato la propria pianificazione, incluse le forze nucleari, che sono state complessivamente ridotte dell'80 per cento, con prospettive di ulteriori riduzioni ove ne sussistano le condizioni. In Europa, tutte le forze strategiche di terra, ivi inclusa l'artiglieria nucleare, i missili terra-terra e terra-aria, sono state eliminate.

La capacità nucleare della NATO rimane tuttavia uno degli elementi essenziali della strategia dell'Alleanza, per dissuadere eventuali avversari dall'iniziare non soltanto un conflitto nucleare, ma qualsivoglia tipo di conflitto.

Le esigenze di sicurezza associate alla presenza di forze nucleari nei paesi dell'Alleanza sono attentamente vagliate e garantite da un comitato speciale della NATO, ad alto livello, che risponde direttamente ai ministri della difesa (a tutti i ministri, il nostro compreso) sui problemi

di sicurezza delle installazioni militari correlate alle forze nucleari.

La strategia di deterrenza della NATO è compatibile peraltro con il convinto impegno dell'Italia a favore del disarmo nucleare, anche in base a quanto questo Parlamento, l'8 luglio scorso, ha deciso, impegnando il Governo a intensificare l'azione per il disarmo e la non proliferazione nucleare. L'Italia persegue quindi questo obiettivo finale dell'abolizione totale delle armi nucleari, favorendo una sempre più ampia partecipazione alle intese internazionali sulla non proliferazione delle armi nucleari e delle altre armi di distruzione di massa. A questo fine, l'Italia sostiene: la rapida esecuzione del piano d'azione adottato nel 1995 dalla conferenza di riesame del trattato di non proliferazione nucleare, che ha tracciato le tappe del processo di disarmo nucleare; anzitutto, l'entrata in vigore del trattato sul bando completo degli esperimenti nucleari; la conclusione rapida dei negoziati sul bando della produzione di materiale fissile e la riduzione ulteriore degli arsenali di Russia e Stati Uniti nell'ambito del processo START, al quale andranno progressivamente associate le potenze nucleari cosiddette minori, la Cina, la Francia, il Regno Unito.

PRESIDENTE. L'onorevole Ballaman, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

EDOUARD BALLAMAN. Sono insoddisfatto innanzitutto perché chiedo risposte più sul nucleare che sulla NATO e poi per quel che riguarda il discorso della sicurezza, che mi è stato garantito essere perfettamente sotto controllo, anche se bisogna ricordare che i pericoli nucleari sono normalmente nascosti per non allarmare la popolazione. Ma nonostante questo sistema di segretezza, come non ricordare, ad esempio, la collisione nel canale di Sicilia, avvenuta negli anni ottanta, fra la portaerei *Kennedy* e l'incrociatore *Belknap*, che avevano in dotazione armi nucleari. La *Belknap* fu completamente distrutta e il comandante della

sesta flotta mandò un messaggio a Washington che comunicava che gli ordigni nucleari delle due navi rischiavano concretamente di esplodere, contaminando di plutonio e uranio tutto il Mezzogiorno, con decine di milioni di persone condannate alla morte, nonostante i tanti sistemi di sicurezza che abbiamo.

Ebbene, gli USA sono l'unico paese al mondo che tiene propri ordigni nucleari in altri paesi. Penso che questa situazione non possa continuare. La lega nord per l'indipendenza della Padania non è disposta a tenere sul suo territorio bombe nucleari americane. La lega nord è nata ed è stata votata per tutelare i diritti e la vita dei suoi cittadini. Per questo, non siamo più disposti a far sopportare ai nostri popoli il rischio nucleare per conto terzi. La lega nord chiede formalmente, quindi, che vi sia un impegno attivo da parte del Governo per mandare alla casa madre tutti gli ordigni nucleari, attivandosi comunque sempre — sicuramente, da parte della lega e spero anche da parte del Governo — per far cessare questa che è una vergogna ed un pericolo mortale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

(Riclassificazione delle zone svantaggiate a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 146 del 1997)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Domenico Izzo n. 3-03408 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Izzo ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, con il decreto legislativo n. 146 del 1997, si è manifestata la volontà di ripristinare condizioni di equità e rigore nella determinazione delle aree da considerare svantaggiate e dunque delle agevolazioni da concedere a tali aree. La proposta che il Ministero delle politiche agricole deve formulare, perché sia poi recepita dal CIPE, è stata fortemente — credo giustamente — contestata e criticata, in quanto vorrebbe porre come parametri per definire un'area svantaggiata alcune caratteristiche che non attengono a quelle previste dall'obiettivo 1 del regolamento comunitario 20 luglio 1993, n. 2081.

Non si può invocare la giacitura del suolo in relazione alle pendenze dello stesso, o la fertilità, la capacità di produzione del suolo, per affermare che un'area è o meno svantaggiata, perché le ragioni dello svantaggio attengono al reddito medio *pro capite*, alla distanza dai grandi mercati europei per la commercializzazione, all'efficacia ed efficienza dei mezzi e dei sistemi di trasporto, ai servizi reali erogati alle imprese, tutti elementi che, come è universalmente riconosciuto, sono carenti nel Mezzogiorno d'Italia.

Per la medesima ragione, sollecito l'attenzione del Governo su un altro aspetto: esiste un doppio tipo di svantaggio, uno generale ed uno aggiuntivo, che viene riconosciuto alle zone montane. Questo è sicuramente giusto, meno giusto è il meccanismo attraverso il quale le zone montane vengono individuate, in quanto esso fa riferimento alla media altimetrica del territorio comunale, cosicché se immaginassimo, signor Presidente, di posizionare il monte Bianco al centro della pianura Padana, renderemmo montana tutta la pianura padana, facendole cogliere un doppio vantaggio in termini di agevolazioni e sottraendo invece il vantaggio alle aree cui spetta, visto che la Comunità europea le considera svantaggiate anche se, per estremo paradosso, lo Stato italiano le considererebbe non svantaggiate. Per questo motivo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Izzo.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, se mi consente, concludo rapidamente: per questo motivo, vorrei chiedere al Governo se non ritenga di aderire alla proposta di rivedere l'individuazione delle zone montane, per assicurare realmente equità e rigore.

PRESIDENTE. Onorevole Izzo, la prego di recuperare sul tempo in sede di replica.

DOMENICO IZZO. Certamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Il decreto legislativo n. 146 del 1997 prevede, come è noto, una nuova classificazione delle aree svantaggiate alle quali applicare le agevolazioni previste per ridurre i contributi agricoli unificati. La delimitazione precedente interessava più di 22 milioni di ettari e circa 5.800 comuni: essa era stata ottenuta attraverso la sovrapposizione di precedenti delimitazioni derivanti dalla legge n. 1102 del 1971 (nel frattempo divenuta superata, quasi obsoleta), dalla direttiva CEE del 1975 e dalla legge n. 454. Quindi, anche sulla base del regolamento della Comunità europea del 20 luglio 1993, il decreto n. 146 ha dettato le norme per giungere ad una nuova delimitazione delle aree svantaggiate e, attuando lo stesso decreto, il ministro delle politiche agricole, con la collaborazione delle regioni, ha provveduto a predisporre una nuova delimitazione.

Occorre osservare che questo decreto legislativo si applica in varianza di gettito e prevede altresì che in tutto il territorio del Mezzogiorno si proceda, anche dopo la data del prossimo 31 dicembre, ad una riduzione generalizzata dei contributi agricoli unificati, stabilendo inoltre un trattamento di favore anche per le aree del centro-nord ricadenti nell'obiettivo 5b. Va precisato poi che quanto prescritto dal decreto n. 146 tiene già conto dei parametri indicati dall'onorevole Izzo, relativi al regolamento della CEE n. 2081. I comuni che hanno caratteristiche di sviluppo sono stati identificati utilizzando una serie di parametri fisici ed economici e si è pervenuti a classificare circa 18 milioni di ettari ricadenti su 5.269 comuni. Peraltro, poiché da questa prima classificazione risultava una riduzione media pari a circa il 18 per cento, non essendovi un'equa distribuzione tra le

regioni, si è proposto di limitarla all'11 per cento, attribuendo così alle regioni un milione e mezzo di ettari.

Il prodotto del suddetto lavoro è stato vagliato con i coordinatori regionali nel corso di tre riunioni, esaminando anche diverse proposte di modifica e risultando sostanzialmente simile a quello ottenuto con i parametri previsti dalla proposta di riduzione che ho citato. La loro delimitazione è stata successivamente esaminata anche nella riunione tecnica presso la Conferenza Stato-regioni, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle altre amministrazioni interessate.

Per rispetto di quanto previsto dal decreto n. 146, la proposta è stata sottoposta al vaglio delle organizzazioni professionali che ne hanno riconosciuto la validità tecnica, ma, tenuto conto delle modifiche che si vanno prospettando nel campo fiscale e contributivo, hanno richiesto all'unanimità di spostare i termini per l'applicazione del decreto al 1° gennaio del 2000. La richiesta, come l'onorevole Izzo sa, è stata accolta all'articolo 3 della legge del 23 dicembre scorso, collegata alla manovra finanziaria.

Detto ciò non si può ignorare che la nuova delimitazione proposta sia stata la causa delle numerose richieste intese ad ottenere la revisione dei parametri attraverso l'introduzione di altri criteri, con conseguenze parzialmente diverse.

Pur nella convinzione che il nuovo termine del 1° gennaio del 2000 possa consentire una messa a punto migliore del lavoro fin qui svolto, cui il Governo è naturalmente attento, va detto che non è realistico pensare che una dimensione nuova possa consentire di risolvere i problemi prospettati da ciascun comune e da ciascuna parte.

PRESIDENTE. L'onorevole Domenico Izzo ha facoltà di replicare.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, pur riconoscendo ed apprezzando lo sforzo fatto dal Governo in questa materia, mi permetterò di insistere garbatamente facendo presente la filosofia che

dovrà informare le scelte da compiere. Mi rendo conto che esiste un rinvio al 1° gennaio del 2000 per quanto riguarda tutte le procedure attuative del decreto legislativo e credo che tale tempo non debba essere disperso, ma debba servire a garantire una reale equità ai territori del Mezzogiorno che hanno il diritto di crescere e svilupparsi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Izzo, anche perché ha recuperato il tempo perduto, che non è quello ricerca di cui parlava Proust.

(Cartelle esattoriali relative alle dichiarazioni dei redditi del 1992)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Nocera n. 3-03409 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Nocera ha facoltà di illustrarla.

LUIGI NOCERA. Signor Presidente, sono state annunciate notifiche di milioni di cartelle esattoriali relative ai controlli effettuati sui modelli di dichiarazione dei redditi dell'anno 1992. Per la sua complessità e difficoltà di compilazione da parte di un essere umano, tale modello fu definito « lunare » ed è stato, esso stesso, la causa degli errori effettuati nella compilazione.

Il gruppo dell'UDR ha richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di intervenire, rimuovendo solo le irregolarità di forma. Sono state irrogate sanzioni per semplici irregolarità, senza tenere conto delle disposizioni introdotte recentemente che prevedono l'abbattimento della pena pecuniaria.

Anche a nome del gruppo dell'UDR, chiedo che la questione delle cartelle esattoriali venga affrontata con urgenza, ritenendo che debbano essere ritirate le cartelle già notificate o in via di notificazione. Il Governo dovrebbe evitare che i contribuenti siano chiamati ad affrontare ulteriori disagi che, sicuramente, daranno

luogo a ricorsi di massa, estenuanti file presso gli uffici tributari che, invece, dovrebbero essere liberati da tali incombenze per dedicarsi esclusivamente a serie attività di controllo e accertamento.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei anzitutto rassicurare l'onorevole Nocera rispetto a quella che sembra essere la sua più forte e giusta preoccupazione, cioè l'emissione di cartelle a fronte di errori soltanto formali. È stato già detto altrove, ma lo ripeto in questa sede, che nessuna delle cartelle in corso di emissione relative alle dichiarazioni del 1993, quelle del cosiddetto modello 740 « lunare », riguarda errori formali.

Come è noto, infatti, il senso della riforma del sistema sanzionatorio varata lo scorso anno è proprio quello di sottoporre a sanzione soltanto gli errori che danno luogo a versamenti inferiori al dovuto e non quelli che non recano danno all'amministrazione.

In questo spirito, tutte le cartelle emesse o in corso di emissione riguardano errori sostanziali commessi dai contribuenti, più o meno inavvertitamente, ma che, comunque, hanno prodotto versamenti nei confronti dell'erario inferiori al dovuto.

Quanto alle disposizioni che l'onorevole Nocera ha citato, relative alla riduzione delle sanzioni, è evidente che la loro applicazione non riguarda i casi di errori formali, perché, come ho detto, essi non danno luogo a emissione di cartelle.

Per quanto attiene alle altre ipotesi di irregolarità previste, come l'inserimento di deduzioni dall'imponibile in luogo di detrazioni d'imposta, è stato già spiegato che la riduzione delle sanzioni è stata applicata in tutte le cartelle in corso di emissione nel 1999. Essa non è stata applicata, invece, in quelle emesse nel corso del 1998 per motivi definiti tecnici

dall'amministrazione finanziaria, sulle cui responsabilità sono già stati attivati dal Governo gli opportuni accertamenti.

Ciò significa che un numero di cartelle non ancora precisato, ma stimato in alcune decine di migliaia, già emesse sono sbagliate a danno del contribuente. Per questi casi sono state già avviate le procedure per individuarli uno per uno e attivare immediatamente gli interventi di autotutela, che consentiranno di procedere allo sgravio senza bisogno di alcuna richiesta da parte dei contribuenti. Anche coloro che avessero già pagato senza accorgersi dell'errore dell'amministrazione finanziaria, quindi, riceveranno il rimborso dovuto indipendentemente da una loro richiesta.

Quanto, infine, all'ipotesi formulata dall'onorevole Nocera sull'opportunità di ritirare le cartelle, la risposta non può che essere negativa, sia perché in questo modo si creerebbe una confusione notevole fra i contribuenti, sia perché non se ne ravvede la necessità, giacché il pur cospicuo numero di cartelle previste non avrà alcun impatto traumatico né sui contribuenti, né sull'amministrazione, grazie allo scaglionamento delle emissioni che è già stato predisposto.

PRESIDENTE. L'onorevole Nocera ha facoltà di replicare.

LUIGI NOCERA. Signor Vicepresidente del Consiglio, la sua risposta in talune parti è stata convincente, ma in altre — me lo consenta — non lo è stata rispetto all'entità del fenomeno delle cartelle fiscali, che riguarda milioni di contribuenti ai quali dobbiamo dare certezza; soprattutto, non dobbiamo costringerli ad una serie di adempimenti che potrebbero essere evitati e che derivano da inefficienze, a volte non tanto del Governo, quanto, soprattutto, della società d'informatica a cui è stata affidata l'anagrafe tributaria.

Credo che occorra accertare ogni responsabilità rispetto ad una così grave inadempienza e dimenticanza quale è la mancata applicazione di sanzioni ridotte nei confronti di migliaia di contribuenti.

Il nostro gruppo, signor Presidente, ha già presentato una proposta di legge, per la quale abbiamo richiesto la procedura d'urgenza, affinché siano azzerate tutte le sanzioni per le irregolarità formali e sia prevista una sanatoria per le imposte fino a 50 mila lire.

Le sue assicurazioni e anche quelle che sono state fornite nei giorni scorsi tendono a minimizzare un fenomeno che è grave soprattutto per la sua dimensione e per i profondi disagi che determina nei confronti dei contribuenti. Le numerose richieste che abbiamo ricevuto, sia come gruppo, sia come singoli parlamentari, in relazione alla necessità di una sanatoria stanno a dimostrare che il fenomeno non è così circoscritto come si vuole far intendere, ma interessa una grande platea di cittadini contribuenti, che certamente non possono e non devono essere ulteriormente soggetti a disguidi tributari.

Signor Presidente, chiediamo una svolta nella politica tributaria e, soprattutto, che venga ristabilito un corretto rapporto tra il fisco ed i contribuenti improntato sulla chiarezza e sulla trasparenza (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

(Nuovi interventi sul sistema pensionistico)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Nesi n. 3-03410 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Nesi ha facoltà di illustrarla.

NERIO NESI. Signor Presidente, non avrei nulla da aggiungere a quello che ho già scritto nella mia interrogazione di poche righe; voglio però citare un articolo comparso oggi su *La Stampa* del professor Luciano Gallino, che è uno dei maggiori sociologi italiani, forse il più importante, che dice che, se si continua ad annunciare come ineluttabile e prossimo il tracollo economico del sistema pensionistico, le

domande di pensionamento anticipato non si fermeranno a quelle attuali ma diventeranno un fiume in piena. Con il che, se venissero accolte, i conti degli enti pensionistici salterebbero sul serio; mentre, se non fossero accolte, potrebbero generare pericolose tensioni sociali.

Non so se il Governo si renda sufficientemente conto dell'allarme che le notizie propalate ad arte dai giornali, dai *mass media*, soprattutto dai gruppi interessati, da coloro che si apprestano a fare i fondi pensione, provocano nel paese. Il malessere è molto forte e spero che il Governo se ne renda conto.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Vi è comprensibilmente una sensibilità molto grande nei confronti della situazione del nostro sistema pensionistico, sia per l'importanza ovvia che le pensioni hanno nella vita di milioni di cittadini, sia per i loro riflessi sui saldi di finanza pubblica. Il Governo ha sempre definito la posizione propria e le proprie scelte in materia di pensioni sulla base dell'analisi dei risultati ottenuti in sede di consuntivi dell'insieme degli enti previdenziali, a partire dalla legge del 1995, n. 335, sulla base di previsioni di breve e medio-lungo periodo, sull'evoluzione della spesa pensionistica in rapporto all'andamento della produttività nazionale.

In particolare, dal 1997 il Governo attua un monitoraggio mensile sull'andamento del sistema pensionistico, come su tutti gli altri capitoli della spesa corrente. Nel 1998 l'andamento della spesa per le pensioni ha confermato le previsioni contenute nel DPEF del triennio 1999-2001 e le successive revisioni al ribasso contenute nella relazione previsionale e programmatica per il 1999.

Più precisamente, nello scorso anno 1998, la spesa pensionistica complessiva è stata pari a 273.916 miliardi, con una minore spesa pari a circa 1.500 miliardi

rispetto ai dati contenuti in quella stessa relazione, la quale già teneva conto di più dei circa 6.900 miliardi di risparmi conseguenti alla mensilizzazione del pagamento delle pensioni.

Per il triennio in corso — 1999-2001 — il Governo, sulla base dei dati analitici che riguardano le domande di prepensionamento presentate al 31 gennaio scorso (quindi pochi giorni addietro) e sulla base delle stime delle domande di pensionamento prevedibili nei prossimi mesi, conferma le previsioni sulla spesa pensionistica contenute nel documento di programmazione economico finanziaria per il triennio 1999-2001.

Vorrei sottolineare che, sulla base dei risultati del preconsuntivo 1998, emerge che gli andamenti della spesa inglobati nell'ultimo documento di programmazione economico-finanziaria, sono stati rispettati. Questi risultati potrebbero favorire l'attuale revisione in basso delle stime per gli anni 1999 e seguenti inglobate nel predetto documento. Questo, per altro, potrà avvenire soltanto se non salteranno le ordinarie propensioni dei lavoratori al pensionamento in relazione al protrarsi di un dibattito caratterizzato da toni allarmistici che scontano l'imminenza di un'altra riforma del sistema pensionistico.

I toni usati non sono addebitabili alla responsabilità del Governo che non può, ovviamente, impedire a chicchessia di esprimersi sull'argomento.

Va sottolineato che i dati relativi allo scorso anno e le previsioni del 1999 evidenziano l'efficacia delle misure di revisione dei criteri di accesso al pensionamento di anzianità adottate con la legge finanziaria per il 1998. Sempre per questo anno al conseguimento dei risultati ha maggiormente contribuito lo scaglionamento delle uscite mediante la soluzione delle cosiddette finestre. Per il 1999 il venir meno di alcune delle misure di scaglionamento, adottate nell'anno precedente, è compensato dall'applicazione di requisiti più elevati introdotti per l'accesso al pensionamento di anzianità.

Il Governo, quindi, non intende intraprendere interventi di riforma del sistema

pensionistico; conferma, altresì, il proprio impegno per il monitoraggio mensile dei flussi di spesa e di entrata dei singoli enti e delle singole gestioni previdenziali, al fine di verificare, puntualmente e anticipatamente — come suo dovere —, la tenuta degli andamenti finanziari programmati.

PRESIDENTE. L'onorevole Nesi ha facoltà di replicare.

NERIO NESI. Signor Presidente, mi ritengo completamente soddisfatto della risposta del Governo: era quello che mi aspettavo da parte di un Governo del quale fa parte anche il mio partito.

Voglio proporre al Governo, a nome del partito comunista e del gruppo comunista, di organizzare una conferenza nazionale sulla previdenza, per mettere fine definitivamente ad allarmismi di cui, evidentemente, il Governo non ha responsabilità, ma che danneggiano gravemente, in un momento assai difficile per il paese, lo stato d'animo generale.

***(Coordinamento tra i servizi
con riferimento alla crisi albanese)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Niccolini n. 3-03411 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Niccolini ha facoltà di illustrarla.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Vicepresidente del Consiglio, non è normale che il Governo — o chi per esso — sconsigli missioni parlamentari, soprattutto in paesi in cui non vi sono guerre o combattimenti in atto.

Ciò, invece, è capitato riguardo all'Albania. Questo fatto non mi scandalizza più di tanto: mi preoccupa ciò che è dietro tale comportamento.

È in atto, infatti, una guerra tra i nostri servizi che operano in Albania, il che è estremamente preoccupante. L'Albania è attualmente terra di conquista di mafie, di traffico di clandestini, di armi e

di droga; sappiamo come siano suddivisi alcuni territori, soprattutto nel sud del paese, e chi vi comanda (lo abbiamo visto in alcune situazioni).

Ebbene, il fatto che i nostri servizi segreti non siano perfettamente in linea con le indicazioni del Governo, ma soprattutto che siano in difficoltà o in contrasto tra di loro in una situazione così delicata, oltre a dare un'immagine del nostro paese che non è sicuramente delle migliori, provoca gravi danni: il controllo dei flussi di clandestini, di armi e di droga diventa più difficile proprio perché chi dovrebbe occuparsene è più che altro impegnato a contrastare l'opera dei colleghi appartenenti ad un altro corpo.

Vorremmo, quindi, alcune rassicurazioni da parte del Governo, in attesa di una riforma definitiva dei servizi — quelle effettuate sino ad ora hanno dato risultati deludenti —, per evitare che quanto sta accadendo in Albania abbia ripercussioni dannose sul nostro territorio.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Vorrei rassicurare l'onorevole Niccolini circa i suoi timori, che non hanno ragion d'essere.

Vorrei, innanzitutto, far presente che il Governo non chiede alle Camere di evitare — per ragioni di sicurezza o per altri motivi — di inviare proprie delegazioni in Albania. Ricordo, del resto, che proprio oggi il Comitato di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen ha svolto l'audizione dell'ambasciatore d'Italia in Albania, per definire contenuti e finalità di una missione che il Comitato stesso intende svolgere.

L'Italia sta svolgendo in Albania un compito difficile e delicato che consiste, essenzialmente, nel rafforzare le istituzioni democratiche di un paese debole dal punto di vista economico e sociale e, per questo, più esposto all'offensiva di una criminalità organizzata molto presente, interna e internazionale.

Con l'Albania sono stati conclusi numerosi accordi bilaterali, la cui attuazione sta procedendo con esiti positivi, anche se in presenza di difficoltà innegabili, derivanti dal contesto generale cui ho appena accennato.

In merito ad un presunto scontro in atto tra SISMI e SISDE per la gestione degli accordi, va precisato che il SISDE non partecipa all'attuazione degli accordi tra Italia e Albania e che pertanto tale affermazione va ritenuta necessariamente senza alcun fondamento: non vi è alcuno scontro.

Aggiungo, rispetto a quanto ha appena detto l'onorevole Niccolini, che i servizi sono in linea con le indicazioni del Governo. D'altro canto, il complesso delle notizie apparse su un settimanale, relative ad un asserito conflitto tra i servizi, appare costruito intorno ad inesistenti dichiarazioni di rappresentanti di organi informativi e, quindi, non attendibili.

È vero, invece, che anche recentemente i servizi hanno intensificato l'attività rivolta a monitorare l'evoluzione socio-economica e politica albanese e le relative ripercussioni nel nostro paese.

Sono oggetto di attenzione particolare il coinvolgimento della comunità albanese nell'immigrazione clandestina, nello sfruttamento della prostituzione e nel traffico di armi e stupefacenti, nonché gli sviluppi della situazione kosovara, la portata della penetrazione dell'estremismo islamico nell'area balcanica e le sue proiezioni nelle comunità di immigrati nei centri di accoglienza anche nel nostro paese.

Mi preme sottolineare che i servizi, non soltanto con riferimento alla realtà albanese, sono impegnati a migliorare le proprie strutture organizzative in funzione dell'efficienza e dell'attività di *intelligence*. Tutto questo in attesa di affrontare il tema specifico della riforma dei servizi informativi, di cui ha accennato l'onorevole Niccolini, tema che il Governo considera urgente e sul quale intende prossimamente presentare un disegno di legge al Parlamento.

Il Governo si dichiara disponibile a riferire, nel momento opportuno, sulle linee generali della riforma al Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, aderendo ad una richiesta avanzata dallo stesso Comitato.

PRESIDENTE. L'onorevole Niccolini ha facoltà di replicare.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, dovrei dichiararmi soddisfatto per le rassicurazioni che ci sono state date; invece, signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, non sono per niente soddisfatto.

Probabilmente, le notizie che ci sono giunte in relazione agli scontri tra i servizi non saranno esatte, o meglio, forse non si scontreranno in Albania, ma lo fanno in Italia. Il caso Ocalan ha chiaramente dimostrato che il funzionamento dei servizi è assolutamente aleatorio. Purtroppo, la questione dei servizi deviati è una vecchia storia italiana.

Per quanto riguarda lo «sconsiglio» del Governo alle missioni, so che non rappresenta un'abitudine per il Governo, ma ciò è avvenuto nell'ambito del Comitato di controllo sull'attuazione e il funzionamento della convenzione di Schengen ed esiste un carteggio tra il Presidente della Camera ed il presidente di tale Comitato; vi è stato altresì un incontro tra i ministri Dini e Jervolino ed una telefonata dell'ambasciatore (egli stesso fu il primo a telefonare per sconsigliare la visita). È chiaro che questo modo di «sconsigliare», che non rappresenta un divieto, di rendere cioè difficile il percorso, fa pensare che vi sia qualcosa di poco chiaro all'interno della realtà albanese: è questo che ci preoccupa moltissimo proprio perché le ricadute che l'Italia sta ricevendo in termini di immigrati clandestini, di prostituzione, di malavita, di armi e di droga sono tali e tante che dovremmo avere la possibilità di difenderci (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

(Titolarità delle tariffe per le telefonate dalle utenze fisse a quelle mobili)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Crema n. 3-03412 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Crema ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni, a seguito delle proteste dei consumatori, ha demandato alla Telecom il compito di formulare una nuova proposta tariffaria per le chiamate da rete fissa a quella mobile.

Oggi la componente prevalente del costo della chiamata da rete fissa a mobile è rappresentata dal prezzo di interconnessione richiesto dagli operatori della rete mobile — 2.400 miliardi su 3 mila di fatturato nel 1996 — e la Telecom si trova nella scomoda posizione di controparte e di parte interessata, come controllante del principale gestore della rete mobile.

Gli utenti della rete mobile sono oggi oltre venti milioni, avendo superato gli utenti della rete fissa, e questi ultimi hanno inconsapevolmente contribuito allo sviluppo, stante l'attuale livello delle tariffe per le chiamate verso di essa.

Il problema non può più esaurirsi nell'unificazione delle due tariffe, come pare, delle chiamate ma, soprattutto, nella loro consistente riduzione, considerato anche che i concorrenti della Telecom praticano tariffe inferiori del 35 per cento.

Mi rivolgo al Governo chiedendo se non ritenga opportuno che, per ragioni di imparzialità, sia la stessa autorità per le garanzie nelle comunicazioni a definire criteri trasparenti ed obiettivi per la modifica del sistema tariffario delle chiamate dal fisso al mobile, con una più equilibrata ripartizione dei costi.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, la decisione dell'autorità di deferire alla Telecom Italia il compito di proporre lo schema tariffario delle chiamate da rete fissa a rete mobile risulta in linea con le disposizioni che disciplinano le condizioni economiche di offerta al pubblico dei servizi di telecomunicazione.

Che spetti agli operatori proporre all'autorità di regolazione le condizioni tariffarie costituisce principio generale, come previsto dalla legge n. 481 del 1995, concernente i servizi di pubblica utilità, ed è recepito sia come criterio fondamentale della regolamentazione del settore sia con riferimento specifico alla questione in esame; così come è onere a carico del gestore della rete telefonica pubblica effettuare una proposta specifica in materia all'autorità (questa è una norma prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 318 del 1997, come sa l'onorevole Crema). Quest'ultima norma stabilisce anche che le condizioni economiche di accesso e utilizzo della rete telefonica pubblica fissa sono determinate, per le telefonate in partenza da questa rete, dal gestore della stessa rete telefonica fissa.

Vi è inoltre una norma per cui l'autorità per la garanzia nelle telecomunicazioni deve stabilire le modalità e le scadenze per definire la titolarità della tariffa relativa alle chiamate originate da una rete telefonica pubblica fissa e terminate su rete radiomobile.

Con una deliberazione del dicembre scorso, entrata in vigore il 6 gennaio, l'autorità per le telecomunicazioni ha attribuito a Telecom Italia il compito di definire le condizioni economiche, da stabilire su base tariffaria, per queste comunicazioni: da rete fissa a rete mobile. Va anche detto che quanto il collega Crema ha sottolineato nella sua interrogazione, la doppia veste di Telecom Italia (gestore di rete fissa e azionista di TIM, rete mobile) induce a ritenere che ciò che andrà ad effettuare possa avere caratteristiche intrinseche di equilibrio proprio in ragione

del bisogno di valutare con grande attenzione tutti i profili della materia, dall'uno all'altro versante.

Sull'aspetto relativo alla definizione delle tariffe fisso-mobile nell'ambito del bilanciamento tariffario, nel più generale contesto della stipula dei contratti di interconnessione tra gli operatori, va rilevato, come il collega Crema ha sottolineato, che essa costituisce un passaggio di indubbia delicatezza.

Nell'incontro tenutosi di recente con le concessionarie l'autorità per la garanzia delle telecomunicazioni, organo competente in materia tariffaria, ha convenuto tra l'altro di approfondire i vari aspetti della questione in ulteriori incontri da tenere in tempi ravvicinati.

La Telecom ha inoltre assunto l'impegno di presentare, possibilmente entro il 15 febbraio prossimo, quindi tra pochi giorni, una nuova tariffa migliorativa rispetto a quella attuale. Tale tariffa avrà comunque carattere di transizione e anticiperà il nuovo regime che sarà definito entro il primo semestre del 1999 secondo criteri di maggiore trasparenza e flessibilità (quelli richiesti dal collega Crema) nell'interesse comunque — quello vero — dell'utente.

PRESIDENTE. L'onorevole Crema ha facoltà di replicare.

GIOVANNI CREMA. Il Vicepresidente del Consiglio ha compreso benissimo il significato della nostra interrogazione; infatti la preoccupazione e l'oggetto delle nostre attenzioni è il cittadino utente e i suoi sacrosanti diritti.

Nel nostro paese abbiamo questa particolarità: la Telecom è proprietaria di fatto della TIM. Abbiamo nel nostro paese un'esperienza ancora iniziale delle *auto-rithy*.

Signor Vicepresidente del Consiglio, i suoi colleghi di Governo rispondono al Parlamento del loro operato. Forse anche per inesperienza, visto che siamo all'inizio di questo viaggio di modernizzazione dei controlli e delle autorità, ci troviamo dinnanzi ad otto « signori » che invece non

rispondono a nessuno. Non è possibile che ciò accada in un paese come è il nostro, così complesso ed esigente.

Abbiamo sentito quanto oggi costi al cittadino utente l'interconnessione! Signor Vicepresidente del Consiglio, sappiamo benissimo che l'utenza fissa ha pagato di fatto con i costi tariffari il sistema mobile. Oggi, oltre 20 milioni sono utenti « mobili », ma abbiamo una debolezza strutturale dell'autorità competente.

Credo che l'intelligenza degli uomini di Governo porterà non solo a revisionare i criteri che lei ha ricordato, e sui quali concordo, ma anche a cercare di ottenere una trasparenza dei rapporti tra istituzioni e strutture di controllo. Credo che una rivisitazione delle autorità istituite per legge verrà compiuta tra alcuni giorni in seno alla I Commissione; questa materia richiede infatti un approfondimento e, se necessario, quelle sagge correzioni proprie di un buon padre di famiglia.

(Rafforzamento delle forze dell'ordine in Calabria)

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Lamacchia n. 3-03413 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Lamacchia ha facoltà di illustrarla.

BONAVENTURA LAMACCHIA. La brillante operazione portata avanti dalle forze dell'ordine dopo un lungo periodo di investigazione, che ha portato all'arresto di alcuni degli esecutori materiali del sequestro della signora Sgarella, ha reso manifesta l'esistenza di alcuni punti oscuri riguardanti il presunto pagamento del riscatto e allo stesso tempo ha dimostrato la ramificazione del controllo territoriale dell'anonima sequestri in vaste zone della Calabria.

Lo stesso censimento effettuato dalle forze dell'ordine sull'entità delle cosche organizzate in Calabria (almeno 180) evidenzia in tutta la sua drammaticità

quanto sia pericoloso ed esteso il problema della criminalità nella regione.

Ciò corrisponde, a mio parere, ad un'inadeguatezza numerica delle forze dell'ordine presenti soprattutto nel campo investigativo della polizia, dei carabinieri e della Guardia di finanza.

Le chiedo allora, signor Vicepresidente del Consiglio, ferma restando l'esigenza di un intervento più complessivo teso al risanamento economico e al riscatto della Calabria, come intenda il Governo operare per rafforzare i reparti investigativi delle forze dell'ordine nella regione, dando loro in tal modo la possibilità di affrontare in maniera adeguata una malavita sempre più violenta e ramificata nel territorio.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri.* Credo sia opportuno, innanzitutto, sottolineare che la strategia di contrasto nei confronti della criminalità organizzata in Calabria, si fonda sull'azione costante e intensa di supporto dell'autorità di pubblica sicurezza e delle forze di polizia all'attività giudiziaria e nel sostegno delle amministrazioni locali e della società civile.

L'impegno del Governo è intenso per assicurare una presenza adeguata delle forze dell'ordine in Calabria, presenza che ammonta complessivamente a 11.893 unità, con un'incidenza di 574 operatori su 100 mila abitanti, presenza superiore di oltre il 25 per cento rispetto alla media nazionale che è invece di 456 unità su 100 mila abitanti.

Per la Polizia di Stato, le ultime assegnazioni dei mesi di dicembre e gennaio hanno incrementato la sua presenza numerica fino a superare di 75 unità l'attuazione organica prevista.

Nelle provincie più esposte sono stati assegnati questori e dirigenti di squadra mobile e degli altri apparati investigativi con esperienza specifica e caratteristiche professionali adeguate al bisogno di con-

trastare la criminalità organizzata che — come ha appena sottolineato l'onorevole Lamacchia — è particolarmente aggressiva e dilagante sul territorio.

Potenziamenti ulteriori dell'azione investigativa saranno rapidamente conseguiti attuando una direttiva del ministro dell'interno del marzo 1998 concernente l'articolazione territoriale dei servizi delle forze di polizia specializzati nelle indagini contro la criminalità organizzata.

La direttiva prevede, come è noto, che si costituiscano apposite azioni investigative in tutte le sedi di distretto di corte d'appello per il tempestivo riferimento alle procure distrettuali antimafia.

Per quanto concerne la Polizia di Stato, il centro interprovinciale Criminalpol di Reggio Calabria sarà a breve sostituito da direzioni investigative specializzate sia a Reggio Calabria che a Catanzaro con un rilevante incremento complessivo di organico rispetto a quello attuale, con l'assegnazione di personale con specifica conoscenza del territorio e delle relative fenomenologie criminali.

Per la DIA tale articolazione periferica è in funzione già da alcuni anni con risultati più che apprezzabili. La nuova struttura dell'apparato investigativo specializzato sarà realizzata anche dall'Arma dei carabinieri e consentirà di assicurare un maggior numero di operatori impegnati sul territorio in attività d'indagine, nonché di creare, in corrispondenza ad ogni direttore di struttura antimafia, uno stabile e specialistico raccordo tra magistratura inquirente antimafia e organi investigativi con competenze in materia di criminalità organizzata; consentirà inoltre di assicurare una vicinanza maggiore di questi organi investigativi specializzati alle caratteristiche di criminalità presenti sul territorio della Calabria per contrastarne con maggiore efficacia la presenza e l'influenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Lamacchia ha facoltà di replicare.

BONAVENTURA LAMACCHIA. Onorevole Mattarella, mi considero pienamente soddisfatto della sua risposta, in considerazione anche delle nuove determinazioni emanate dal Governo che avranno attuazione nel prossimo futuro.

D'altra parte, il problema forse più drammatico che il sud, e la Calabria in particolare, si trovano a vivere in questo momento è quello dell'occupazione. Il superamento di tale problema richiede la soluzione di tre nodi fondamentali: l'eliminazione del *gap* infrastrutturale oggi esistente nel Mezzogiorno; un migliore accesso al credito che consenta agli imprenditori di acquistare in Calabria il denaro così come viene acquistato nelle altre regioni d'Italia, senza trincerarsi dietro la falsa idea che ciò debba necessariamente comportare una differenziazione dovuta rispetto al contenzioso passato, frutto di precedenti gestioni che appartenevano ad un modo diverso di intendere la politica.

Vi è poi l'eliminazione del fenomeno criminoso. Quest'ultimo ostacola lo sviluppo economico ed impedisce la nascita e la diffusione di imprese sul territorio. Queste hanno bisogno di sentirsi pienamente tutelate dalle forze dell'ordine dello Stato per esprimere appieno le loro notevoli ed innumerevoli capacità che favoriscono lo sviluppo e creano posti di occupazione, garantendo un reddito sicuro ad una popolazione che indubbiamente ne ha bisogno.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Denuncia rifiuti agricoli speciali)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Fei n. 3-02299 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole ha facoltà di rispondere.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 11 del decreto legislativo n. 22 del 1997, modificato ed integrato dal decreto ministeriale n. 387 del 1997, prevede l'obbligo di dichiarazione MUD (modello unico di dichiarazione) per gli imprenditori agricoli con un volume di affari annuo superiore ai 15 milioni e limitatamente ai rifiuti pericolosi, senza peraltro stabilire il termine a partire dal quale tale obbligo decorre.

La circolare esplicativa del Ministero dell'industria del 5 marzo 1998 chiarisce e conferma questa disposizione, prevedendo che entro il 30 aprile 1998 le imprese agricole obbligate ai sensi del citato articolo 11 avrebbero dovuto presentare la dichiarazione.

Peraltro le oggettive difficoltà delle imprese agricole interessate hanno trovato tutela nel decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, che, modificando le disposizioni del decreto legislativo n. 22 del 1997, prevede che l'obbligo decorra dall'anno successivo alla data di entrata in vigore dei modelli uniformi di registro di carico e scarico (13 giugno 1998). Nella prossima dichiarazione MUD dell'aprile 1999 l'imprenditore agricolo di cui al citato articolo 11 del decreto legislativo n. 22 del 1997 dovranno, quindi, comunicare i rifiuti da loro prodotti dal 13 giugno al 31 dicembre 1998.

PRESIDENTE. L'onorevole Fei ha facoltà di replicare.

SANDRA FEI. Vorrei sottolineare che fornire risposta ad una interrogazione nove mesi dopo la sua presentazione dà

ampio spazio al Governo per non rispondere, di fatto, alla stessa nel momento in cui essa necessita della risposta.

Nove mesi sono infatti sufficienti per cercare di chiarire le cose e di metterle a posto. Quindi non mi ritengo soddisfatta, perché considero che la mia domanda l'11 maggio 1998 aveva valore (mi fa piacere che il sottosegretario annuisca), ma dalla risposta che mi è stata fornita oggi sembra quasi che io abbia mescolato le cose e che abbia sbagliato. In effetti il Governo ha riparato i danni che aveva prodotto e soprattutto ha sanato l'assurdo scoordinamento.

Mi auguro che questa esperienza serva di esempio e che in futuro i provvedimenti tendenti a semplificare la vita dei cittadini non debbano subire ulteriori correzioni, ma che possano essere coordinati fin dalla loro emanazione.

(Obbligatorietà delle vaccinazioni per la frequenza scolastica).

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Giovanardi n. 2-01404 e alle interrogazioni Gasparri n. 3-02889 e Caruso n. 3-02944 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01404.

CARLO GIOVANARDI. Sono due le questioni che desidero sottoporre all'attenzione del Governo: la prima è di metodo, l'altra di merito.

Quella di metodo è che, ancora una volta, non vengono rispettati i tempi logici per l'emanazione dei provvedimenti. Infatti il 23 settembre 1998 i Ministeri della sanità e della pubblica istruzione hanno congiuntamente invitato i presidi ad ammettere provvisoriamente alla frequenza gli alunni che avevano rifiutato di esibire la certificazione relativa alle vaccinazioni obbligatorie, per consentire loro di adempiere all'obbligo scolastico. È una novità

assoluta, perché fino a quel momento per essere iscritti bisognava esibire questa certificazione. Nello stesso provvedimento, inoltre, si informava che era stata incaricata, presso il dipartimento della prevenzione del ministro della sanità, una apposita Commissione per verificare l'opportunità di modificare l'attuale normativa sulla vaccinazione obbligatoria. Quindi, nella circolare si impartiva l'istruzione alla pubblica amministrazione di tenere un certo comportamento e si diceva che nel frattempo si stava studiando se tale comportamento era più o meno efficace per raggiungere determinati obiettivi. Addirittura, si parlava di una richiesta di parere al Consiglio di Stato pendente e — alla data del 1° ottobre 1998 — era previsto un incontro con il Consiglio superiore di sanità per acquisire il parere circa le vaccinazioni obbligatorie.

Sul metodo siamo sul surreale, perché con circolare si danno disposizioni su una materia sulla quale lo stesso ministero ammette che vi è una istruttoria in corso per verificare e approfondire se quello che si ordina di fare ai presidi sia corretto oppure no.

Ciò vuol dire che la circolare è stata inviata ai presidi prima che gli organismi citati esprimessero il loro parere.

In realtà, erano già stati espressi molti pareri dalla comunità scientifica, dal professore Aiuti, dai medici della società italiana di pediatria, circa la grande pericolosità di questa scelta. Infatti, il non presentare il certificato significa autorizzare i bambini a frequentare la scuola senza essere vaccinati. Se la mancata vaccinazione riguarda un numero esiguo di bambini, il rischio è relativo, ma se non c'è almeno il 95 per cento di popolazione vaccinata, come prevede il piano sanitario nazionale, allora si mette in pericolo l'incolumità dei soggetti più deboli e di quelli provenienti dai paesi terzi, particolarmente esposti alle malattie infettive.

La soglia di rischio con il 90 per cento della popolazione vaccinata non viene raggiunta, ma nel momento in cui si apre la porta, attraverso la mancata presentazione del certificato di vaccinazione, alla

scelta della non vaccinazione, che può toccare una percentuale elevata, si fa correre al nostro paese — non lo dico io ma lo dicono i medici e i pediatri — il rischio di una rinascita di patologie infettive che potrebbero avere un effetto di diffusione di germi patogeni di tipo epidemico.

Noi chiedevamo allora (era il 1° ottobre 1998) se i ministeri competenti non reputassero necessario il ritiro immediato di questa circolare in attesa dell'apposizione dei pareri richiesti e, anche, e soprattutto, che trascorressero i due anni che i medici pediatri e la comunità scientifica avevano chiesto per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della vaccinazione. Si potrà rinunciare in prospettiva al certificato obbligatorio con una popolazione consapevole di doversi vaccinare comunque, per evitare di arrivare sotto il livello del 95 per cento di rischio che esporrebbe la popolazione al grave rischio di un'epidemia.

Non sappiamo ufficialmente che cosa sia successo dopo questa interrogazione. Ci troviamo al 10 febbraio 1999. Con un certo ritardo, anche in questo caso, il Governo viene a risponderci. Vedremo in sede di replica se questa risposta sarà o non sarà soddisfacente.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MONICA BETTONI BRANDANI, Sottosegretario di Stato per la sanità. I termini della questione sono stati ben riassunti dall'onorevole Giovanardi, esponendo anche la sequenza temporale dei vari provvedimenti assunti dal Ministero della sanità. Innanzitutto, una circolare emanata il 23 settembre, la cui impellenza era dettata dalla necessità di affrontare, insieme al Ministero della pubblica istruzione, l'ammissione o meno dei bambini i quali erano — per scelte imputabili non a loro, ma ai loro genitori — non vaccinati. Quindi, essa affrontava in qualche maniera il problema di conciliare due diritti che vanno entrambi salvaguardati, quello

alla salute collettiva (in questo caso, parlando di vaccinazioni) e quello sacrosanto all'istruzione, quindi alla ammissione in una scuola dello Stato italiano. Infatti, la circolare emanata il 23 settembre non tocca direttamente il tema dell'obbligatorietà, ma afferma che per l'assolvimento dell'obbligo scolastico sono ammessi anche bambini non vaccinati.

La circolare, come lei ha detto, ha anticipato di fatto un provvedimento che il Governo poi ha assunto, con la proposta di modifica delle norme contenute nell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1967, n. 1518, concernente appunto le certificazioni relative alle vaccinazioni obbligatorie. Si è predisposto, quindi, un decreto presidenziale, approvato dal Consiglio dei ministri della seduta del 5 novembre 1998. Come lei ha ricordato, esso prevede che i capi di istituto ammettano gli alunni anche in caso di mancata presentazione dei certificati vaccinali, segnalando tempestivamente i casi all'azienda sanitaria locale e al Ministero della sanità, al fine comunque di attivare sistemi di controllo adeguati, sia sull'individuo sia sulla collettività, per quanto concerne le vaccinazioni. Quindi, con quella circolare, prima, ma soprattutto con l'atto normativo ricordato, non viene di per sé meno l'obbligo alle vaccinazioni, ma si è rimosso l'ostacolo confliggente, appunto quello dell'esercizio e del diritto all'istruzione obbligatoria, anch'esso sancito dall'articolo 34 della Costituzione.

Come lei ha detto, il ministro della sanità sta affrontando, nella sede di una commissione nazionale di esperti, anche il problema più ampio e più complessivo dell'obbligatorietà delle vaccinazioni. A questa commissione è affidato il compito di formulare proposte per l'aggiornamento delle norme e delle raccomandazioni in tema di vaccinazione, assicurando comunque il rispetto degli obiettivi del piano sanitario nazionale, che sono per l'appunto quelli del conseguimento di una copertura vaccinale pari al 95 per cento della popolazione, come lei giustamente ha ricordato. Peraltro, il piano sanitario

approvato con decreto prevede tale copertura vaccinale anche per la popolazione immigrata di età inferiore ai 24 mesi, per alcuni tipi di malattie infettive, come poliomielite, difterite, tetano, morbillo, rosolia, parotite, pertosse, *hemophilus influenzae*.

È ovvio che il raggiungimento di una copertura vaccinale adeguata è la condizione senza la quale non è possibile affrontare in termini concreti anche una rinuncia all'obbligatorietà delle vaccinazioni. Ma voglio qui ricordare che paesi che sul piano della protezione sanitaria dei cittadini non hanno nulla da invidiare all'Italia, anzi sono collocati alla sua stessa stregua, adottano scelte diverse rispetto all'obbligatorietà vaccinale.

Voglio anche ricordare come l'opinione degli esperti nazionali ed internazionali sia non univoca al riguardo, poiché esiste un ventaglio di opinioni: tutti concordano, comunque, sulla necessità che la copertura vaccinale da raggiungere come obiettivo di qualità sia il 95 per cento, perché altrimenti non si raggiunge l'efficacia delle vaccinazioni stesse.

In un periodo in cui si discute molto della libertà di cura e di scelta, credo sia legittimo interrogarsi sul dovere etico dello Stato rispetto all'obbligatorietà delle vaccinazioni ed alla validità che un atto coercitivo di questo genere può avere rispetto all'obiettivo di garantire la salute dei soggetti vaccinati ma anche di quelli non vaccinati, per età o per altri motivi. È una discussione da aprire in un paese moderno come l'Italia, certo da svolgere tenendo conto delle questioni a cui ho accennato, quindi anche del raggiungimento di un grado di maturità e di educazione, nonché dell'aderenza a norme e raccomandazioni di salute pubblica, più che a rigorose norme di legge. È quindi una discussione più che legittima su cui il Ministero della sanità sta lavorando, rispetto alla quale, ovviamente, in base ai risultati scientifici, valuteremo l'opportunità di assumere provvedimenti di natura diversa.

Rispetto alle richieste poste con gli atti di sindacato ispettivo e con particolare

riferimento alle argomentazioni dell'onorevole Giovanardi, che legittimamente ha espresso un campo di opinioni sue e di una parte del mondo scientifico, devo dire che la circolare richiamata non è stata ritirata ma, anzi, è stata confortata da una vera e propria norma di legge, concertata tra i Ministeri della sanità e della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01404.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, per dichiarare la mia insoddisfazione mi rivolgerò a lei, come Presidente ma anche come illustre studioso di diritto amministrativo nonché avvocato che si occupa della materia. Devo dire che rimango veramente sconcertato, se hanno ancora un senso le regole generali che presiedono alla tutela della salute pubblica: il signor sottosegretario è venuto a dirci che, effettivamente, il Governo si è trovato di fronte ad una situazione nella quale la comunità scientifica (una sua parte, dice il Governo, ma io dico la comunità scientifica, perché credo che, in materia sanitaria, chi rappresenta i pediatri italiani debba avere voce in capitolo) ha indicato alle autorità preposte il rischio che un determinato comportamento avesse effetti gravi sulla salute dei cittadini italiani; ebbene, io so che, in diritto amministrativo, quando un organismo tecnico preposto ad un settore esprime un parere di questo tipo, normalmente l'autorità amministrativa ne deve tenere conto.

A maggior ragione bisogna tenerne conto nel momento in cui, come è scritto nell'interpellanza, nella circolare emanata si prevedeva che venisse interpellata una serie di organismi (dal Consiglio di Stato ad un'apposita commissione, al consiglio superiore di sanità) per sapere se il contenuto della circolare stessa fosse o meno in linea con la tutela della salute pubblica. La circolare è stata emanata prima che arrivassero queste risposte, dopodiché il Governo ha preso un prov-

vedimento definitivo che è a rischio, perché, se i pediatri dicono che occorrono almeno due anni di tempo per una campagna di sensibilizzazione sulle vaccinazioni, significa che questo atteggiamento avventuristico del Governo può provocare gravi danni in futuro per la salute pubblica.

Non mi si venga a dire, allora, un domani, che una certa situazione non si conosceva, era imprevedibile: come poteva esserlo, se la comunità scientifica aveva spiegato ciò che avrebbe potuto accadere? Ho ricordato anche l'articolo 452 del codice penale che punisce chi per negligenza o imprudenza cagiona un'epidemia mediante la diffusione di germi patogeni. In questo caso sono presenti sia la negligenza sia l'imprudenza; la prima perché vengono chiesti pareri e poi non si attende l'esito degli stessi; la seconda perché si viene a dire, sulla base di una sociologia d'accatto — mi passi il termine, signor rappresentante del Governo — che c'è una discussione in corso sulla libertà o no di vaccinazione. Se in Italia, come in altri paesi del mondo, in tutti i casi da lei citati, si fosse partiti da una simile disquisizione, avremmo ancora patologie dilaganti. Per fortuna si è arrivati ad una copertura del 95 per cento, tuttavia essa può essere messa a rischio — lo affermano i medici — da comportamenti che vengono agevolati da provvedimenti come quello del quale stiamo discutendo. Essi vengono presi all'improvviso, senza alcuna discussione, senza coinvolgere nessuno; l'attuale Governo fa proprio così: il ministro emana una circolare nella quale si afferma che da quest'anno non si presenta più la certificazione di vaccinazione. Chi l'ha discusso, dove, quando, come? Quali organi sono stati sentiti? Quelli che ci ha detto il ministro? Gli stessi ai quali è stato richiesto un parere, in attesa del quale un parere, il provvedimento è stato comunque varato?

Concludo dicendo che sono insoddisfatto ed auspico che simili comportamenti non diventino pericolosi per la salute; se in futuro dovessero esservi problemi connessi a tale decisione,

avranno un padre, una madre, un nome e un cognome che sono quelli dei ministri che hanno preso questo provvedimento. Non potranno poi venirci a dire che non sapevano che avrebbe potuto causare problemi alla salute pubblica, in quanto le conseguenze sono state loro prospettate chiaramente dalla comunità scientifica; inoltre, sono state presentate interrogazioni e interpellanze parlamentari in tempo utile per ritirare la circolare.

Ritengo, quindi, che la responsabilità delle decisioni ricada esclusivamente su coloro che le hanno assunte in maniera così atipica e improvvida.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02889.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, sono sconcertato perché ho presentato l'interrogazione n. 3-02889, insieme al collega Carlesi, nel lontano settembre 1998 dopo aver letto alcune dichiarazioni del noto immunologo professor Ferdinando Aiuti e dopo averne anche parlato personalmente con lui, profondo conoscitore di tali temi. Resto sconcertato — al pari e forse più del collega Giovanardi — per la risposta fornita dal sottosegretario, incomprensibile per taluni aspetti, nonché per l'impreparazione dimostrata, nonostante i mesi a disposizione per fornire una risposta ad una domanda sicuramente non a trabocchetto. Penso a quanto succederebbe, signor Presidente, se potessimo rivolgere domande a sorpresa agli esponenti del Governo, visto che nonostante i sei mesi a disposizione non siamo riusciti a capire la risposta.

Il problema delle vaccinazioni viene sottovalutato, c'è grande confusione e si danno direttive senza avere acquisito pareri. Ciò mi preoccupa anche alla luce del fatto che — non pretendo che il Governo ne sia al corrente, data l'impreparazione dimostrata — l'Italia è a rischio dal punto di vista delle malattie infettive. Non voglio fare allarmismo, ma è un dato di fatto che il flusso migratorio, per taluni aspetti, comporta il ritorno di alcune malattie.

Semmai dovremmo mantenere l'obbligo di vaccinazione, forti della nostra civiltà, ed eventualmente allargarlo a persone provenienti da altri paesi, proponendo una profilassi anche nel loro interesse. Si riducono, invece, controlli molto utili per tutti, tanto che in Italia esiste un fenomeno ancora più preoccupante che in passato; il Governo fa solo sociologismo, come diceva Giovanardi, emana direttive, mentre gli esperti della comunità scientifica vengono tenuti in disparte.

Rileggerò con attenzione il balbettio che ho ascoltato prima, ma francamente sono preoccupato perché la sanità è in simili mani. Ci attenderemmo maggiore senso di responsabilità e rigore perché occorre tenere presente la salute pubblica e gli interessi di tutti i cittadini. Se si sottoponesse ad una decisione popolare un quesito per sapere se una determinata cosa faccia bene o meno, chissà cosa accadrebbe. Noi abbiamo bisogno, invece, di garanzie, di ascoltare le persone competenti, di rispetto per la comunità scientifica.

Nella nostra interrogazione, pertanto, abbiamo citato ampiamente le considerazioni pubbliche del professor Aiuti, che non a caso è stato spesso accantonato dall'attuale gestione politica. Il Ministero della sanità è stato sempre nelle stesse mani nei due ultimi Governi, e perciò la gestione può essere criticata nel suo *continuum*, perché non è cambiato nulla tra il Governo Prodi e quello D'Alema. Ciò che cambia è, purtroppo, lo stato di certezza, già precario — che lo diventa ancora di più —, dei cittadini rispetto alle cure e alla salute pubblica.

Vorremmo risposte più esatte e, quindi, mi dichiaro insoddisfatto e preoccupatissimo; credo che lo sarà ancora di più chi, essendo esperto della materia, constaterà l'atteggiamento del Governo dagli atti parlamentari e ne trarrà sicuramente un motivo ulteriore di preoccupazione. Spero di trarre un ulteriore stimolo al riguardo dalle valutazioni degli esperti della comunità scientifica.

Il Governo gestisce questi problemi con superficialità. Prima ho fatto un collega-

mento rispetto al fenomeno migratorio: non voglio manifestare xenofobia o razzismo, ma non v'è dubbio che vi sono paesi in cui alcune malattie non sono state debellate. La ricomparsa in Italia, a seguito dell'immigrazione, di alcune malattie ci deve portare ad una maggiore cautela anche nell'interesse stesso di questi popoli, che vogliamo siano messi in condizione di crescere sani e di combattere malattie che l'Italia ha già debellato nel passato.

Invece, facciamo passi indietro da tutti i punti di vista: nella gestione dei flussi migratori e nelle politiche sanitarie, che tanto più dovrebbero essere attente quanto più la movimentazione planetaria fa sì che alcuni fenomeni si possano riproporre. Non diciamo di scacciare le persone, ma chiediamo di non indebolire i sistemi di salvaguardia previsti nell'interesse di tutti, anche di chi rischia di contrarre malattie perché non ha alle spalle una struttura che le combatta ed entrando in Italia aveva forse l'opportunità di ottenere delle risposte.

Sono, pertanto, sconcertato e spero che il futuro sia più rassicurante di quanto non sia il presente.

PRESIDENTE. L'onorevole Caruso ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02944.

ENZO CARUSO. Signor Presidente, signor sottosegretario, la risposta — o la mancata risposta, perché i fatti sono stati esposti più dettagliatamente e in modo migliore dall'onorevole Giovanardi — che il Governo ha dato alle interrogazioni e all'interpellanza in materia credo possa essere considerata, più che insoddisfacente, irresponsabile e addirittura criminale dal punto di vista legislativo e amministrativo.

Infatti, i dubbi relativi ai pericoli paventati nelle interrogazioni non sono stati diradati dal sottosegretario, quando afferma che si permette che vengano ammessi a scuola soggetti non vaccinati e ciò in nome, come è stato detto, di un sociologismo d'accatto e forse a seguito di alcuni casi che sono diventati d'interesse

giornalistico e televisivo, in quanto i genitori non volevano far effettuare ai propri figli le vaccinazioni obbligatorie.

Purtroppo, l'andamento delle malattie infettive rivela che le vaccinazioni sono importantissime, perché negli ultimi tempi si è avuta una recrudescenza di particolari patologie, quali l'encefalite, la poliomielite e la difterite, che sicuramente con un'adeguata vaccinazione di massa potrebbero essere fermate.

Appare contraddittorio, dall'esposizione dei fatti, che il Governo, mentre chiede il parere di organi scientifici, fra i quali la commissione appositamente istituita presso il Ministero, l'Istituto superiore di sanità e il Consiglio di Stato, nel frattempo, all'inizio dell'anno scolastico, il 23 settembre, emani e dirami la circolare del Ministero della pubblica istruzione con la quale si consente l'ammissione a scuola di bambini non vaccinati secondo le modalità previste dalla legge, mentre il 5 novembre viene adottato addirittura un provvedimento di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 1518, che all'articolo 47 prevede, appunto, l'obbligatorietà delle vaccinazioni. Il 95 per cento delle vaccinazioni — l'obiettivo contenuto nel piano nazionale — è una chimera, perché difficilmente la nostra popolazione infantile riuscirà a raggiungerlo, mettendo così a repentaglio la salute pubblica, garantita, come viene ricordato anche nella mia interrogazione, sia dall'articolo 32 della Costituzione sia dalla legge quadro di riforma sanitaria, la n. 833 del 1978, che attribuisce alla prevenzione un ruolo importantissimo nella tutela della salute sia individuale che pubblica.

In questo modo rischiamo, a mio parere, di non entrare tra i paesi occidentali più civilizzati ma di sprofondare tra quelli del terzo mondo, mettendo a repentaglio anche la salute di quei gruppi che sono derivati da flussi migratori, di quelle popolazioni particolarmente deboli e soggette più di altre alle malattie infettive. Sia perché stiamo diventando una società multirazziale sia perché dobbiamo adottare misure di prevenzione sanitaria a favore di questi immigrati particolarmente

deboli, dovremmo pensare ad una prevenzione di massa, come avviene nelle maggiori nazioni occidentali, mediante vaccinazioni. Del resto, la Società italiana di pediatria aveva già richiamato l'attenzione su questo problema, nel senso che, se non vi è obbligatorietà della vaccinazione, deve esservi un'adeguata e necessaria sensibilizzazione del problema presso la popolazione. Pertanto i due anni necessari per questa opera di sensibilizzazione avrebbero dovuto essere concessi, stando almeno a quanto hanno dichiarato le commissioni di esperti. Se poi il Governo non vuole avvalersi, nei suoi atti, della competenza e dell'esperienza altrui, questo va a danno del Governo stesso ma soprattutto va a nocimento della popolazione italiana, della società italiana che sta diventando da terzo mondo.

(Casi d'inefficienza nella sanità pubblica)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-02687 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Come sicuramente l'onorevole Gasparri saprà, le problematiche oggetto dell'interrogazione, che io cerco di riassumere tentando di superare i « balbettii » di cui sono stata accusata, investono natura di problematica esclusivamente locale a cui dovrebbero più puntualmente rispondere gli organi ad essa deputati, sia per quanto riguarda i compiti di vigilanza — la regione — sia per quanto riguarda i compiti gestionali — le aziende — in quanto il sistema sanitario è un sistema, a Costituzione vigente, ampiamente regionalizzato ed aziendalizzato.

Pertanto gli elementi di risposta alla sua interrogazione ci vengono dalla regione Lazio attraverso il commissario di Governo ed è su questi che ci dobbiamo basare per dare una risposta.

L'azienda ASL Roma A ha precisato quanto segue: l'accettazione delle donne con indicazioni di rischio per alterazioni cromosomiche e che chiedono di essere sottoposte a villocentesi o amniocentesi è effettuata sulla base delle priorità di richiesta e la lista di prenotazione rimane aperta fino al raggiungimento del numero massimo accettabile — 14 prelievi settimanali — per risorse umane e strumentali disponibili.

Pertanto, il motivo di esclusione della signora è unicamente, come dagli elementi aggiunti dalla regione Lazio, quello del completamento della lista di prenotazione.

La regione Lazio, nel dare una organica risposta a tutte le richieste di amniocentesi pervenute dall'ambito regionale, ha provveduto a stanziare fondi per i due centri individuati quali centri di riferimento per tutto il territorio: precisamente, il policlinico Gemelli ed il policlinico Umberto I.

La signora Ferrazza Rossana ha effettuato l'esame di amniocentesi presso il *day hospital* di ostetricia e ginecologia del policlinico Gemelli in data 3 agosto 1998, dopo aver svolto pochi giorni prima — in data 29 luglio — un colloquio con il medico genetista, colloquio che è preliminare al suddetto esame diagnostico.

Pertanto, come si può rilevare dalle date indicate, la signora Ferrazza ha potuto effettuare l'amniocentesi entro il periodo previsto.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare.

MAURIZIO GASPARRI. La risposta della regione Lazio è molto più chiara di quella pervenuta, in precedenza, direttamente dal Governo.

Per quanto riguarda la precisazione del Governo — secondo cui non si sarebbe dovuto dare risposta —, spesso quando presentiamo le interrogazioni agli uffici, ci viene risposto che la materia non è relativa al Governo e pertanto veniamo invitati a ritirarle. In questo caso, se l'interrogazione è stata dichiarata ammissibile, se è stata posta in discussione e se

ci è stata fornita risposta, evidentemente, rientrava nelle facoltà ispettive dei parlamentari.

In ogni caso, mi permetto di ricordare che il Governo ha dei doveri di vigilanza sulla politica sanitaria, altrimenti il sottosegretario Bettoni Brandani dovrebbe spiegarci per quale motivo esista il Ministero della sanità o sia prevista la stessa funzione del sottosegretario: qualche compito di coordinamento delle politiche sanitarie, le strutture ministeriali centrali lo dovranno pur avere!

Per quanto riguarda poi l'accento del sottosegretario Bettoni Brandani, di natura sostanzialmente federalista, al fatto che la competenza è delle regioni, prendo atto di tale positiva risposta e prego il sottosegretario, se lo riterrà, di farla leggere al ministro Bindi, la quale, quando si tratta di dare fondi alle regioni — è il caso della polemica con la regione Lombardia — non è federalista; quando si tratta, invece, di dare risposte, si dice che la colpa è delle regioni; quando si tratta di dare fondi, guarda caso, ad una regione governata dal centro-destra, si è centralisti. Allora, o si è sempre federalisti, oppure mettetevi d'accordo con voi stessi!

Per quanto attiene alla risposta, l'interrogazione nasceva dal mio allarme — come parlamentare romano — per le notizie, tratte dalla stampa, relative alla vicenda di una signora di quarantatré anni in stato di gravidanza, che per fare una amniocentesi — essenziale per verificare l'andamento della gravidanza ed eventualmente prevenire malformazioni o altri problemi — aveva dovuto fare... il giro delle sette chiese dei molti ospedali.

Il sottosegretario Bettoni Brandani ha affermato che l'amniocentesi è stata effettuata in data 3 agosto 1998; voglio sperare, dunque, che la mia interrogazione — risalente al 16 luglio 1998 e che ha trovato risposta solo oggi — sia servita a richiamare l'attenzione delle autorità locali. L'interrogazione, infatti, è stata resa di pubblico dominio, per cui voglio ritenere che la mia attività ispettiva — benché abbia costretto il Governo a chiedere elementi di conoscenza e a rispon-

dere su materie non di sua competenza — sia servita, seppure solo ad accelerare l'iter burocratico di una amniocentesi.

Sono, quindi, soddisfatto che la signora Ferrazza abbia poi potuto effettuare l'amniocentesi. Il suo caso, nella mia qualità di parlamentare romano, mi era sembrato meritevole di attenzione: mi aveva particolarmente colpito l'angoscia di una donna che gira per sei, sette ospedali, trova il personale in ferie e non può effettuare l'amniocentesi. Ho voluto, quindi, portare alla conoscenza del Parlamento e del Governo un caso che mi sembrava meritevole di attenzione: se poi l'amniocentesi è stata effettuata, può darsi sia il frutto, anche, di questa attenzione. In tal caso sono soddisfatto per aver presentato una interrogazione e mi auguro che la vicenda si sia conclusa nel modo migliore possibile.

Resta il fatto, purtroppo, che il funzionamento delle strutture sanitarie a Roma è assolutamente insufficiente. La mia preoccupazione è, dunque, rivolta anche al Giubileo e a quel che accadrà, di fronte ad una pressione enorme di persone che verranno a Roma e che, certamente, avranno problemi di assistenza ed alle quali occorrerà dare risposte di varia natura. Chi sa, quindi, se nel 2000, oltre a non avere i sottopassi e tutte le altre strutture necessarie, non avremo nemmeno — come penso — una possibilità di assistenza sanitaria adeguata di fronte ad una presenza di persone moltiplicata, che comporterà, quindi, anche l'esigenza di una maggiore e migliore assistenza sanitaria.

Da questo punto di vista sono molto preoccupato.

(Casi d'insufficienza delle strutture sanitarie pubbliche)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cento n. 3-01983 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Constato l'assenza dell'onorevole Cento: si intende che vi abbia rinunciato.

(Provvedimenti per l'olivicoltura italiana)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Simeone 3-03149 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per le politiche agricole ha facoltà di rispondere.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole*. Signor Presidente, va ricordato che il mercato dell'olio di oliva è regolamentato, a livello comunitario, dalle norme di cui al regolamento CEE n. 136/1966 del Consiglio, del 22 settembre 1966, relativo all'attuazione di una organizzazione comune di mercato nel settore dei grassi vegetali.

Tale organizzazione comune di mercato operando, quindi, da più di un trentennio consente ai produttori di olio d'oliva di percepire, oltre al prezzo di mercato del prodotto, anche un aiuto alla produzione che rappresenta circa il 40 per cento del prezzo indicativo alla produzione.

Il livello di produzione che in tal modo è stato garantito all'olio d'oliva, che non ha pari tra le organizzazioni di mercato degli altri prodotti agricoli, non ha peraltro impedito il manifestarsi, nel nostro paese, di crisi profonde di mercato che hanno richiesto l'intervento da parte del Governo allorché, a causa del superamento della quantità massima garantita a livello comunitario, l'importo degli aiuti è stato ridotto, nell'ultima campagna, di circa il 40 per cento.

In particolare, è stato chiesto ed ottenuto, in sede comunitaria, che la quantità massima garantita al superamento della quale consegue una riduzione dell'aiuto alla produzione fosse ripartita in quote nazionali, in modo da colpire quei paesi che si rendano effettivamente responsabili del superamento. La quota assegnata all'Italia — circa 550 mila tonnellate —

permetterà ai nostri produttori, dalla campagna in corso in poi, di non subire più alcun taglio.

Sul piano interno è stata inoltre varata la legge 3 agosto 1998, n. 313, recante disposizioni per l'etichettatura di origine dell'olio extravergine di oliva, dell'olio di oliva vergine e dell'olio d'oliva, avente, tra l'altro, la finalità di assicurare una maggiore tutela del consumatore in ordine alla qualità e alla provenienza degli oli immessi in commercio attraverso la loro etichettatura, in modo da evitare la commercializzazione di prodotti ottenuti da miscele non consentite. Tale legge, su cui la Commissione ha recentemente espresso il proprio parere motivato con riferimento alla procedura di infrazione nel campo delle norme e regole tecniche, ha avuto, comunque, l'effetto di stimolare l'attenzione comunitaria sulla questione della tipicità degli oli d'oliva.

La ferma determinazione dell'Italia nella richiesta di norme chiare e trasparenti ha fatto sì che l'Unione europea, per la prima volta, entrasse in merito a tale argomento emanando l'apposito regolamento CE n. 2815/98 della Commissione, del 22 dicembre 1998, per la disciplina delle norme di commercializzazione dell'olio extravergine e vergine d'oliva. Tale regolamento, la cui approvazione ha richiesto il forte impegno del Ministero perché è stata tenacemente contrastata dalla maggioranza degli altri paesi membri che avrebbero avuto interesse a mantenere la situazione precedente, rappresenta un passo significativo nel processo di chiarificazione delle regole per l'intero settore. Sicuramente non rappresenta però un punto di arrivo. Ci sono indubbiamente ancora passaggi perfettibili o da chiarire nell'elaborazione delle norme attuative interne che dovranno essere emanate tempestivamente su iniziativa del Ministero.

Mi riferisco in particolare alla problematica dei marchi commerciali. Per quanto riguarda tale questione, la normativa comunitaria non concede alcuno spiraglio ai marchi che non siano in conformità con quanto stabilito dall'articolo 3

della direttiva 89/104/CEE del Consiglio, del 21 dicembre 1988. Ciò significa che non è ammissibile, sulla base della nuova regolamentazione, che continuino ad essere operativi o che vengano in futuro registrati marchi la cui etichetta generi confusione nel consumatore in ordine all'origine geografica del prodotto. In proposito è stata già data comunicazione al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato — competente per la registrazione dei marchi — al fine di rimuovere difformi situazioni preesistenti al regolamento e perché venga verificato che le registrazioni su domande presentate entro il 1° gennaio 1999 siano conformi alle norme, di cui al regolamento comunitario, approvato il 9 dicembre 1998, di trasparenza verso il consumatore.

Per quanto concerne l'origine del prodotto, che nel regolamento è determinata dal luogo di trasformazione e non dal luogo di produzione delle olive, occorre precisare che l'indicazione comunitaria costituisce un fatto di mera opportunità operativa, poiché nell'attuale realtà di mercato non sono le olive che si trasferiscono da uno Stato all'altro, bensì l'olio.

Le olive, infatti, sono facilmente deperibili, occupano volumi ingenti (mediamente cinque volte più dell'olio), hanno più elevati costi di trasporto, si deprezzano qualitativamente a seguito dei trasporti, determinando una qualità scadente del prodotto finito che non potrebbe venire così classificato come olio extravergine o vergine di oliva.

Allo stato, inoltre, esiste un sistema di controllo sulle importazioni delle olive per cui il meccanismo degli aiuti comunitari rende non convenienti tali importazioni.

Si precisa comunque che, proprio perché l'individuazione dell'origine nel luogo di trasformazione delle olive non è un principio ma una convenienza operativa, la Commissione dell'UE è fin d'ora consapevole che, laddove dovessero sorgere problemi in ordine alla identificazione dell'origine del prodotto, dovrà intervenire per apportare gli idonei correttivi.

Ad ogni buon conto il Ministero, dopo aver monitorato le pratiche implicazioni delle nuove norme comunitarie relative sia all'individuazione dell'origine del prodotto sia alla registrazione dei marchi, intraprenderà tutte le iniziative necessarie per salvaguardare gli interessi dei nostri produttori in sede di Unione europea.

Tra tali iniziative non si esclude l'impugnazione del regolamento dinanzi alla Corte di giustizia.

Per quanto poi riguarda le esigenze di rilancio dell'olivicoltura italiana, il Ministero ha predisposto una bozza di piano olivicolo nazionale, che è al confronto con le parti sociali interessate e che interessa le diverse fasi della filiera: la produzione, mediante la riconversione e la razionalizzazione delle strutture; la raccolta, mediante il potenziamento del ricorso alla meccanizzazione; la trasformazione, mediante il miglioramento delle strutture (frantoi); la commercializzazione, mediante la promozione dell'immagine del prodotto italiano, la valorizzazione delle denominazioni di origine, interventi per favorire la penetrazione nei mercati esteri.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SERGIO COLA. Ho ascoltato con estrema attenzione la risposta che il sottosegretario ha offerto alla nostra brevissima interrogazione che si limitava a porre il problema.

Debbo dire la verità: prendo atto di tanti dati e particolari che però solo apparentemente potrebbero essere soddisfacenti e ciò per le ragioni che da qui ad un momento andrò ad esporre anche se assai rapidamente.

Lei ha esposto il primo problema dando anche la soluzione: vi è stato un adeguamento, a seguito della discrasia che si è verificata, in particolare, per l'attività della Spagna. Per la verità non possiamo dire che i risultati siano estremamente positivi e ci facciano ritornare alla situazione *quo ante* per quanto riguarda i vantaggi che dovrebbero ottenere gli olivicoltori italiani.

In ordine alla seconda parte della risposta, che per la verità è quella che più ci interessa — perché forse rappresenta la risposta all'interrogativo di carattere estremamente generale che abbiamo posto con l'interrogazione in oggetto —, prendo atto di quanto ha detto il Governo ma debbo, giocoforza, osservare ed affermare di essere solo parzialmente soddisfatto.

Per quale ragione? Per la semplice ragione che non ci troviamo per la prima volta ad affrontare una siffatta problematica. Questa, infatti, è una problematica — non è vero, onorevole Caruso? — che esisteva da due o tre anni.

Lei, sottosegretario, ha fatto una serie di enunciazioni e ha detto anche che la Comunità non ha recepito una nostra proposta. Purtroppo tutto questo non è che provochi dei vantaggi! Ha poi parlato di un piano dell'olivicoltura, seppure a livello di bozza. Allora dico che per il momento ci troviamo di fronte a mere dichiarazioni di intenti da parte del Governo, sia per quanto riguarda il primo aspetto che lei ha sottolineato, sia per quanto riguarda il piano per l'olivicoltura.

Noi abbiamo contribuito in modo determinante — l'onorevole Caruso non potrà non darmene atto — a proporre il provvedimento che lei ha enunciato poco fa circa il marchio, l'origine controllata e così via.

Mi aspetto, dunque, che il Governo non si limiti a dichiarazioni di intenti ma proceda sempre più speditamente nelle sollecitazioni verso l'Unione europea, perché gli olivicoltori italiani non sono una nuova invenzione ma rappresentano una tradizione che ci caratterizza da secoli per la bontà del prodotto. Allo stesso modo, non ritengo soddisfacente l'azione del Governo che certamente non è stata celere: siamo al livello di bozza nell'ambito del piano dell'olivicoltura.

Sollecito, pertanto, il Governo a provvedere urgentemente per mettere gli olivicoltori nella condizione di usufruire dei vantaggi che meritano e per consentire all'Unione europea di rispondere positivamente, cosa che finora non ha fatto, alle richieste italiane.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Modifica nella composizione del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 8 febbraio 1999, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen il senatore Jas Gawronski, in sostituzione del senatore Giampaolo Bettamio, dimissionario.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 8 febbraio 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi il senatore Alessandro Pardini, in sostituzione del senatore Eugenio Mario Donise, dimissionario.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 11 febbraio 1999 alle 9:

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di

un procedimento penale nei confronti del deputato Parenti (Doc. IV-*quater*, n. 55).

— *Relatore:* Fontan.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

BOATO ed altri, LA RUSSA e BERSELLI: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (2939-2985).

— *Relatori:* Soda, per la I Commissione e Siniscalchi, per la II Commissione.

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 3033 — Senatori BATTAGLIA ed altri: Delega al Governo per l'istituzione di nuovi tribunali e per la revisione dei circondari di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino (*approvato dal Senato*) (5458).

BACCINI e SCOCA: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Tivoli (814).

ANEDDA e FRAGALÀ: Istituzione dei tribunale ordinario e della pretura circondariale di Iglesias (849).

MESSA ed altri: Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Tivoli (1658).

PISAPIA ed altri: Istituzione dei tribunale del nord-ovest milanese (3231).

PICCOLO ed altri: Istituzione del tribunale di Casoria (4745).

MANZIONE ed altri: Istituzione dei tribunali di Casoria e di Pozzuoli nel distretto della corte di appello di Napoli (4834).

CANANZI ed altri: Istituzione del tribunale di Giugliano nel distretto di corte d'appello di Napoli (5313).

— *Relatore:* Saponara.

4. — *Discussione dei progetti di legge (per l'esame e la votazione di eventuali questioni pregiudiziali):*

RUBERTI ed altri: Modifiche alla legge 28 marzo 1991, n. 113, concernente

iniziative per la diffusione della cultura scientifica (1597).

SARACENI ed altri: Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni telefoniche e al codice penale in materia di segreto e di pubblicazioni di atti del procedimento penale (111)

e abbinati progetti di legge: SODA (595), NERI (2313), D'INIZIATIVA DEL GOVERNO (2773), PISANU ed altri (3461).

5. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324).

GALATI ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453).

FOLENA e MASSA: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600).

PALMA ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210).

GASPARRI: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

(ore 16,30)

6. — Interpellanze urgenti.

Ricordo che alle ore 12,30 si terrà in aula la commemorazione dello scomparso e compianto onorevole Tatarella.

La seduta termina alle 17.

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEI PROGETTI DI LEGGE INSERITI IN CALENDARIO**

**PDL 5516 – MODIFICA AL CODICE DELLA STRADA IN MATERIA DI OCCUPAZIONI
(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 35 MINUTI)**

Discussione generale: 6 ore e 55 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 25 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

Seguito dell'esame: 5 ore e 40 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>20 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>14 minuti</i>
Gruppo Misto	45 minuti
<i>Verdi</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

**DDL 5031 – PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLA RICOSTITUZIONE DELLE RISORSE DELL'IDA
(TEMPO COMPLESSIVO: 14 ORE E 30 MINUTI)**

Discussione generale: 8 ore e 50 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 25 minuti <i>(Con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 12 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 5 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>51 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

Seguito dell'esame: 5 ore e 40 minuti, così ripartiti:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti <i>(Con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Rinnovamento Italiano</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Italia dei valori</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

Dott. Vincenzo Arista

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Piero Caroni

Licenziato per la stampa alle 19,25.